



00 Basi statistiche e panoramica

Monitoraggio del programma di legislatura

Indicatori della legislatura 2019-2023

Questi 52 indicatori di legislatura servivano a monitorare gli obiettivi 2019-2023 del Consiglio federale e del Parlamento. Essi sono stati tratti da un sistema di monitoraggio che comprende tutti i settori di competenza della Confederazione e che si compone di circa 170 indicatori.

Indice

Panoramica dell'evoluzione alla fine della legislatura	4
Indirizzo politico 1: Prosperità.....	14
Tasso d'indebitamento della Confederazione	15
Indice del gettito fiscale standardizzato	17
Gestione elettronica delle pratiche amministrative.....	19
Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche	21
Regolamentazione del mercato dei prodotti.....	23
Indice sintetico d'innovazione.....	25
Tasso di attività professionale delle donne	27
Età media all'uscita dal mercato del lavoro	30
Tasso d'esposizione al commercio internazionale.....	32
Volume degli scambi Svizzera-UE	34
Tasso di diplomati del livello secondario II	36
Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore	38
Tasso di disoccupati tra i giovani	40
Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie	42
Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere	45
Competenze digitali avanzate	47
Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali	49
Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi	51
Copertura degli edifici con connessioni a banda larga	53
Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	55
Indirizzo politico 2: Coesione.....	57
Plurilinguismo dei giovani	58
Quota di aiuto sociale	61
Giovani al di fuori del sistema formativo, secondo lo statuto migratorio	63
Differenze salariali tra donne e uomini	65
Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari	68
Saldo contabile del Conto generale delle assicurazioni sociali.....	70
Risultato di ripartizione dell'AVS	72
Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL	74
Rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari	76
Sovrappeso	78
Comportamenti in materia di sport e di attività fisica.....	80
Svizzeri in seno alle organizzazioni internazionali	82
Aiuto pubblico allo sviluppo	84
Servizio militare per il promovimento della pace all'estero	87
Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra.....	89

Accordi bilaterali con l'UE.....	91
Indirizzo politico 3: Sicurezza	93
Tasso di attività secondo lo statuto migratorio	94
Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio.....	97
Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata	100
Reati violenti gravi	103
Violenza domestica	105
Danni causati da eventi naturali	107
Fiducia nell'esercito	109
Superfici coltivate e con colture perenni	111
Impronta materiale pro capite.....	113
Consumo energetico finale pro capite.....	115
Produzione di elettricità da energie rinnovabili (senza forza idrica).....	117
Dipendenza energetica dall'estero	119
Grado di autoapprovvigionamento in derrate alimentari	121
Emissioni di gas serra	123
Impronta di gas serra	125
Varietà delle biocenosi	128

Panoramica dell'evoluzione alla fine della legislatura

Questo documento è un complemento alla qualificazione delle evoluzioni degli indicatori della legislatura pubblicata nel rapporto di gestione 2023 del Consiglio federale.

Indicatore	Evoluzione / Stato				
	Auspicata/o		Osservata/o		Qualificazione
Tasso d'indebitamento della Confederazione <i>Debito lordo della Confederazione rispetto al prodotto interno lordo - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «Il tasso di indebitamento lordo della Confederazione (debito lordo in % del PIL) si stabilizza o si riduce rispetto al 2018 (14,4 %).»		2018-2022 t ₀ : 2018 t ₁ : 2022	
Indice del gettito fiscale standardizzato <i>Deviazione standard degli indici GFS di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse</i>		Significato: «Per ridurre le disparità risultanti nel carico fiscale e nella dotazione di beni pubblici a un livello che non minacci la coesione sociale e la struttura federalista dello Stato [...]»		2011-2023 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2021-2023)	
Gestione elettronica delle pratiche amministrative <i>Quota delle imprese interpellate che usufruiscono di circa la metà o di una quota maggiore di tutti i servizi online delle autorità - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «Nell'ambito del Governo elettronico cresce l'utilizzo delle prestazioni fornite.»		2017-2021 t ₀ : 2017 t ₁ : 2021	
Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche <i>Proventi da imposte e contributi obbligatori alle assicurazioni sociali rispetto al prodotto interno lordo - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «Per mantenere e aumentare l'attrattiva della piazza economica Svizzera è opportuno stabilizzare o diminuire l'aliquota fiscale rispetto al 2018 (aliquota fiscale: 28,1 %).»		2018-2022 t ₀ : 2018 t ₁ : 2022	Il valore per il 2018 è stato ricalcolato a causa della revisione del PIL (27,2%).
Regolamentazione del mercato dei prodotti <i>Indice da 0 (regolamentazione che favorisce la concorrenza) a 6 (regolamentazione che ostacola la concorrenza)</i>		Obiettivo quantificabile: «Le condizioni economiche quadro migliorano man mano che la regolamentazione del mercato dei prodotti diventa più favorevole alla concorrenza.»	-		
Indice sintetico d'innovazione* <i>Indice dell'attività innovativa compreso tra 0 (scarsa attività) e 1 (intensa attività) dei cinque migliori Paesi</i>		Obiettivo quantificabile: «La Svizzera mantiene la propria posizione di polo d'innovazione trainante a livello internazionale.»		2023 1° rango / Innovation Leader	Qualificazione basata sulla posizione della Svizzera nel European Innovation Scoreboard (stato).

		In testa: la Svizzera si situa tra i paesi più innovatori (Innovation Leader) secondo il European Innovation Scoreboard				
Tasso di attività professionale delle donne <i>Quota di donne tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno - In percentuale</i>	↗	Obiettivo quantificabile: «Il tasso di attività professionale delle donne con un'attività lucrativa aumenta [...]»	↗	2011-2023 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2021-2023)		
Età media all'uscita dal mercato del lavoro <i>Età media ponderata delle persone tra i 58 e i 75 anni - Anni</i>	↗	Obiettivo quantificabile: «[...] l'età media all'uscita dal mercato del lavoro aumenta.»	→	2011-2022 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2020-2022)		
Tasso d'esposizione al commercio internazionale <i>Media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti - In percentuale</i>	↗→	Obiettivo quantificabile: «Il tasso di esposizione dell'economia svizzera al commercio internazionale rimane stabile o cresce rispetto al valore medio della legislatura 2015–2019.»	↗	2016-2022 t ₀ : Ø (2016-2019) t ₁ : Ø (2020-2022)		
Volume degli scambi Svizzera-UE <i>Somme delle importazioni ed esportazioni di merci e servizi, in miliardi di franchi, a prezzi correnti</i>	↗	Obiettivo quantificabile: «Il volume degli scambi tra la Svizzera e l'UE è in aumento rispetto alla precedente legislatura.»	↗	2016-2022 t ₀ : Ø (2016-2019) t ₁ : Ø (2021-2022)		A causa della pandemia Covid-19, l'anno 2020 non è stato incluso in quanto valore anomalo (ciononostante si sarebbe osservato un aumento anche se fosse stato incluso).
Tasso di diplomati del livello secondario II <i>Quota di persone aventi un'età inferiore ai 25 anni che hanno completato il grado secondario II rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età - In percentuale</i>	↗	Obiettivo quantificabile: «Il tasso di diplomati del livello secondario II aumenta [...]»	→	2015-2021 t ₀ : 2015 t ₁ : 2021		La qualificazione si basa sul totale.
Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore <i>Percentuale sulla popolazione residente permanente compresa tra 30 e 34 anni - In percentuale</i>	↗	Significato: «La formazione professionale superiore [...] È caratterizzata da una forte prossimità al mercato del lavoro e consente una specializzazione e un approfondimento delle conoscenze professionali.»	↗	2011-2020 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2018-2020)		Interruzione della serie temporale nel 2021
Tasso di disoccupati tra i giovani <i>Quota di disoccupati rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni - In percentuale</i>	↘	Significato: «Il sistema economico deve consentire ai giovani e a tutte le altre persone che sono alla ricerca di un lavoro	↗	2011-2023 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2021-2023)		

		di trovare un'occupazione che consenta loro di provvedere al proprio sostentamento.»				
Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie <i>Diplomati disoccupati ai sensi dell'ILO un anno dopo la fine degli studi, secondo il tipo di scuola universitaria - In percentuale</i>		Significato: «[...] diplomati di scuole universitarie altamente qualificati, in grado di inserirsi senza troppe difficoltà nel mercato del lavoro [...]»		2011-2021 t_0 : Ø (2011) t_1 : Ø (2021)		L'indicatore comprende le categorie totale / Università e politecnici federali / scuole universitarie professionali / alte scuole pedagogiche. La valutazione si basa sul totale, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere* <i>Indice delle citazioni relativo su una scala da 0 (basso) a 200 (alto)</i>		Obiettivo quantificabile: «la Svizzera rimane ai vertici nel campo della scienza, della ricerca e dell'innovazione.» Leader: rango 1-5		2020 3. rango		L'indice è una media mobile su cinque anni. Il valore del 2020 corrisponde alla media del periodo 2018-2022.
Competenze digitali avanzate <i>Quota della popolazione tra 15 e 88 anni che possiede competenze digitali più avanzate rispetto a quelle di base - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «Le competenze digitali della popolazione svizzera devono essere migliorate [...]»	-			Nessuna valutazione possibile, poiché la serie temporale è troppo breve (interruzione della serie temporale nel 2021)
Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali <i>Imbottigliamenti causati da un sovraccarico di traffico, in ore</i>		Obiettivo quantificabile: «L'impatto degli imbottigliamenti sulle strade nazionali non aumenta più del volume del traffico.»		2016-2022 t_0 : Ø (2016-2018) t_1 : Ø (2021-2022)		Confronto tra l'aumento degli imbottigliamenti e l'aumento del volume del traffico (dove quest'ultimo rappresenta il valore di riferimento o massimo per l'aumento degli imbottigliamenti). L'anno 2020 non è stato preso in considerazione a causa delle misure adottate per combattere la pandemia di Covid-19. Misurazione del volume di traffico in base ai veicoli-chilometri percorsi sulla rete autostradale
Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi <i>Quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi su strada e su rotaia - In % delle tonnellate nette</i>		Obiettivo quantificabile: «durante la legislatura 2019–2023 sale la quota del trasporto di merci attraverso le Alpi effettuato su rotaia.»		2020-2022 t_0 : 2020 t_1 : 2022		
Copertura degli edifici con connessioni a banda larga		Obiettivo quantificabile: «Cresce la percentuale di edifici dotati di connessioni a banda larga.»		2019-2023 t_0 : Ø (11/2019-11/2020) t_1 : Ø (11/2022-11/2023)		

Quota di edifici che dispongono di una velocità di download di almeno 100 Mbit/s - In percentuale				L'indicatore mostra dati semestrali.		
<u>Investimenti nelle TIC</u> In Svizzera, ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010 - In milioni di franchi		Obiettivo quantificabile: «Configurando in modo ottimale le condizioni quadro, gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Svizzera aumentano.»		2011-2022 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2020-2022)		
<u>Plurilinguismo dei giovani</u> Percentuale di persone tra i 15 e i 24 anni nella popolazione residente permanente che parlano abitualmente una, due o più lingue - In percentuale		Significato: «La promozione del plurilinguismo nonché della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche sono principi fondamentali della politica linguistica svizzera. Conoscenze in più di una lingua sono importanti per vivere la diversità culturale e rafforzare la coesione interna del Paese.»		2014-2021 t ₀ : Ø (2014-2016) t ₁ : Ø (2019-2021)		L'indicatore mostra le categorie: una lingua, due lingue, tre o più lingue. La qualificazione si basa sul totale delle categorie due lingue / tre o più lingue.
<u>Quota di aiuto sociale</u> Percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale sulla popolazione residente permanente - In percentuale		Significato: «nel sistema di sicurezza sociale della Svizzera, l'aiuto sociale costituisce l'ultima rete di protezione. Interviene in caso di povertà [...]»		2011-2021 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2019-2021)		
<u>Giovani al di fuori del sistema formativo, secondo lo statuto migratorio**</u> Percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni senza formazione post obbligatoria e che non sono più in formazione - In percentuale		Obiettivo quantificabile: «la quota di giovani con un passato di migrazione che hanno abbandonato la scuola prematuramente diminuisce.»		2011-2020 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2018-2020)		L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la qualificazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
<u>Differenze salariali tra donne e uomini</u> Differenza salariale tra donne e uomini rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato - In percentuale		Significato: «Il principio dell'uguaglianza richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale.»		2012-2022 t ₀ : 2012 t ₁ : 2022		
<u>Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici</u> Popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni - Ore alla settimana		Significato: «La possibilità di partecipare in modo paritario alla vita professionale e alla vita familiare è uno dei capisaldi della parità dei sessi.»		2010-2020 t ₀ : 2010 t ₁ : 2020		La qualificazione si basa sull'evoluzione della differenza tra donne e uomini in termini di quota di ore di lavoro domestico e familiare rispetto al totale delle ore lavorate.

Saldo contabile del Conto generale delle assicurazioni sociali <i>In milioni di CHF</i>		Significato: «A causa dell'aspettativa di vita più elevata, la pressione sulle assicurazioni sociali si fa sentire sempre più. Ciò riguarda direttamente i sistemi a ripartizione come l'AVS, ma anche la previdenza professionale, finanziata mediante un sistema a capitalizzazione. Nel settore dell'assicurazione malattie, sono soprattutto il crescente bisogno di prestazioni sanitarie in generale e la domanda sempre maggiore di cure di lunga durata a rappresentare una sfida.»		2011-2021 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2019-2021)		
Risultato di ripartizione dell'AVS <i>In milioni di franchi, a prezzi correnti</i>		Significato: «Un presupposto importante per garantire il finanziamento sostenibile a lungo termine dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) è il risultato positivo della sua ripartizione.»		2011-2021 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2019-2021)		
Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL <i>Percentuale rispetto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti - In percentuale</i>		Obiettivo di legislatura 10: «Abbiamo inoltre intenzione di arginare i crescenti costi sanitari attraverso una prevenzione più efficace e il rafforzamento della responsabilità individuale della popolazione, migliorando l'informazione e promuovendo la salute.»		2011-2021 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2019-2021)		
Rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari <i>Quota della popolazione appartenente alla fascia di reddito più bassa (1° quintile) - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «La percentuale di coloro che rinunciano a farsi curare per motivi finanziari non è in aumento.»		2015-2021 t ₀ : Ø (2015-2017) t ₁ : Ø (2019-2021)		
Sovrappeso <i>Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore) - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: « [...] la percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni. »		2012-2022 t ₀ : 2012 t ₁ : 2022		
Comportamenti in materia di sport e di attività fisica		Obiettivo quantificabile: « [...] la percentuale della popolazione che mette in pratica le raccomandazioni sull'attività fisica		2012-2022 t ₀ : 2012		

Quota di persone che rispettano le raccomandazioni di movimento - In percentuale		aumenta in rapporto agli ultimi dieci anni.»		t ₁ :2022		
Svizzeri in seno alle organizzazioni internazionali Numero di persone di nazionalità svizzera impiegate nel sistema delle Nazioni Unite e assunte attraverso una procedura internazionale rispetto al totale dei posti corrispondenti a questa categoria - In percentuale		Significato: «Gli obiettivi prioritari di salvaguardia multilaterale degli interessi prevedono anche di garantire la rappresentanza della Svizzera negli organi direttivi e di aumentare il numero di cittadini svizzeri negli organi esecutivi (amministrativi) delle organizzazioni internazionali.»		2011-2022 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2020-2022)		
Aiuto pubblico allo sviluppo Rispetto al reddito nazionale lordo - In percentuale		Obiettivo quantificabile: «nella valutazione delle spese per la cooperazione internazionale la Svizzera si orienta a un valore della quota APS dello 0,5 per cento del RNL.»		Ø 2020-2022		
Servizio militare per il promovimento della pace all'estero Giorni di servizio prestati in impieghi dell'esercito - In migliaia di giorni	-	Significato: «Il promovimento della pace nel contesto internazionale è uno dei tre mandati assegnati all'esercito svizzero conformemente alla legge militare.»		2011-2022 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2020-2022)		Nessuna qualificazione possibile, poiché l'evoluzione auspicata non è definita.
Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra In mezze giornate		Obiettivo quantificabile: «[...] rimane stabile o sale il volume delle conferenze internazionali che ospita.»		2020-2022 t ₀ : 2020 t ₁ : 2022		
Accordi bilaterali con l'Unione europea Numero degli accordi conclusi tra la Svizzera e l'UE, modifiche incluse	-	Significato: «Nei confronti dell'UE la Svizzera persegue una politica di difesa dei propri interessi con accordi settoriali, la cosiddetta «via bilaterale». Vale a dire che le relazioni contrattuali tra le due parti sono regolate da accordi bilaterali che disciplinano settori rigorosamente delimitati.»		L'indicatore contiene le categorie "Accordi bilaterali e modifiche" e "Sviluppi Schengen/Dublino". La variazione percentuale di ciascuna variabile è riassunta in un unico valore (-1 per uno sviluppo negativo, 0 per nessun cambiamento significativo, +1 per uno sviluppo positivo). I singoli valori vengono poi sommati e il risultato è la direzione complessiva di sviluppo dell'indicatore.		Nessuna qualificazione possibile, poiché l'evoluzione auspicata non è definita.
Tasso di attività secondo lo statuto migratorio** Quota di popolazione dai 15 ai 64 anni nella popolazione residente		Significato: «L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una		2012-2020 t ₀ : Ø (2012-2014) t ₁ : Ø (2018-2020)		L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle

permanente della stessa fascia di età - In percentuale		partecipazione attiva alla vita sociale.»				persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la qualificazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio** Quota di persone disoccupate rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni - In percentuale	↓	Significato: «L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla vita sociale.»	→	2012-2020 t ₀ : Ø (2012-2014) t ₁ : Ø (2018-2020)	■	L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la qualificazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata** Quota di dipendenti con una formazione terziaria di cui non hanno bisogno per la loro attività, secondo lo statuto migratorio - In percentuale	↓	Significato: «Le persone con alle spalle un'esperienza di migrazione che hanno completato una formazione ma non hanno modo di sfruttare le loro qualifiche professionali rappresentano un potenziale di manodopera inutilizzato.»	→	2014-2020 t ₀ : Ø (2014-2016) t ₁ : Ø (2018-2020)	■	L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la valutazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
Reati violenti gravi Numero di reati violenti gravi commessi e registrati dalla polizia	↓	Significato: «per garantire la sicurezza personale della popolazione è importante lottare efficacemente contro la criminalità nonché prevenire gli atti di violenza.»	↗	2011-2022 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2020-2022)	■	
Violenza domestica Numero di vittime di violenze fisiche gravi subite nel contesto domestico registrate dalla polizia	↓	Significato: «i reati commessi in seno alla famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente costituiscono una piaga sociale anche in Svizzera.»	-		■	A causa del numero ridotto di casi e della variabilità che ne deriva, non viene effettuata una qualificazione dell'evoluzione.
Danni causati da eventi naturali Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e di rocce, frane, al netto del rincaro (anno di riferimento: 2022) - In milioni di franchi	↓	Obiettivo quantificabile: «[...] al fine di evitare il pericolo o di limitare i danni.»	-	-	■	A causa della natura irregolare del fenomeno osservato non viene effettuata una qualificazione dell'evoluzione.
Fiducia nell'esercito Indice da 1 (nessuna fiducia) a 10 (piena fiducia)	⬇	Obiettivo quantificabile: «l'indice della fiducia di cui gode l'esercito nella popolazione rimane oltre il livello del 2019.»	⬇	Ø (2021-2023)	■	

Superfici coltivate e con colture perenni <i>In migliaia di ettari</i>		Obiettivo quantificabile: «Le superfici coltivate e le superfici con colture perenni si stabilizzano sui livelli medi del periodo 2011–2015 (425 078 ha*»).» * valore corretto		2011-2022 t_0 : Ø (2011-2015) t_1 : Ø (2020-2022)		L'indicatore comprende le categorie superfici coltivate e colture perenni. La qualificazione si basa sul totale.
Impronta materiale pro capite <i>Consumo interno di materie prime (RMC) pro capite - Tonnellate pro capite</i>		Obiettivo quantificabile: «Il consumo di risorse della Svizzera sul territorio nazionale e all'estero diminuisce.»		2011-2021 t_0 : Ø (2011-2021) t_1 : Ø (2019-2021)		
Consumo energetico finale pro capite <i>In gigajoule pro capite</i>		Obiettivo quantificabile: «È perseguita una riduzione del consumo energetico medio pro capite all'anno del 43 per cento entro il 2035 e rispetto al 2000.»		2000-2022 t_0 : 2000 t_1 : 2022		La qualificazione si basa sull'adeguamento al percorso teorico, che è determinato dal valore indicativo per il 2035 dettato dalla legge.
Produzione di elettricità da energie rinnovabili <i>Senza quella idroelettrica - GWh</i>		Obiettivo quantificabile: «Per quanto concerne la produzione di elettricità da energie rinnovabili (senza forza idrica) è auspicabile uno sviluppo cosicché nel 2035 la produzione indigena media sia almeno di 11 400 GWh.»		2000-2022 t_0 : 2000 t_1 : 2022		La qualificazione si basa sull'adeguamento al percorso teorico, che è determinato dal valore indicativo per il 2035 dettato dalla legge.
Dipendenza energetica dall'estero <i>Produzione indigena d'energia a partire da vettori energetici primari e importazioni (saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari) - In migliaia di terajoule</i>		Obiettivo quantificabile: «la dipendenza energetica dall'estero diminuisce.»		2011-2022 t_0 : Ø (2011-2013) t_1 : Ø (2020-2022)		Dipendenza energetica come variabile da qualificare = surplus di importazioni da fonti energetiche e combustibili nucleari rispetto al totale delle due variabili dell'indicatore
Grado di autoapprovvigionamento in derrate alimentari <i>Produzione indigena lorda rispetto al consumo totale di derrate alimentari (in termini di energia assimilabile) - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: «il grado di autoapprovvigionamento di derrate alimentari si stabilizza sul valore medio della legislatura 2011–2015.»		2012-2021 t_0 : Ø (2012-2015) t_1 : Ø (2019-2021)		
Emissioni di gas serra <i>CO2 equivalenti senza deduzione dell'effetto di assorbimento del carbonio del bosco - Milioni di tonnellate</i>		Obiettivo quantificabile: «la Svizzera riduce le proprie emissioni di gas serra sul territorio nazionale e all'estero.»		2008-2021 t_0 : Ø (2008) t_1 : Ø (2021)		La qualificazione si basa sull'adeguamento al percorso teorico verso l'obiettivo (2030). Il periodo di qualificazione inizia nell'anno in cui viene introdotta la tassa sul CO ₂ . L'obiettivo target prende in considerazione la capacità di stoccaggio di CO ₂

						della vegetazione ma non l'indicatore.
Impronta di gas serra <i>Emissioni di gas a effetto serra indotte dal consumo di beni e servizi in Svizzera - Milioni di tonnellate di CO2 equivalenti</i>		Obiettivo quantificabile: «la Svizzera riduce le proprie emissioni di gas serra sul territorio nazionale e all'estero.»		2011-2021 t ₀ : Ø (2011-2013) t ₁ : Ø (2019-2021)		
Varietà delle biocenosi <i>Indice da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea), di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due - In percentuale</i>		Significato: «La biodiversità è indispensabile al benessere degli esseri umani e fornisce numerosi servizi, tra cui figurano la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria e il mantenimento della fertilità del suolo.»		2003-2020 t ₀ : 2003 t ₁ : 2020 Il calcolo dell'evoluzione osservata non si basa su valori medi, poiché l'indice dell'indicatore corrisponde già a una media su cinque anni.		L'indicatore comprende tre categorie: piante, muschi e molluschi. La variazione in percentuale di ogni variabile è riassunta in un unico valore (-1 per un'evoluzione negativa, 0 per nessuna variazione significativa, +1 per un'evoluzione positiva). I singoli valori vengono poi sommati e il risultato corrisponde all'evoluzione complessiva dell'indicatore. Il periodo di qualificazione inizia con il primo dato disponibile per garantire la coerenza con gli indicatori omonimi dell'UST e dell'UFAM.

* Classifica della Svizzera nel raffronto internazionale

** Persone con un passato migratorio

Spiegazione dei simboli di qualificazione

Ogni indicatore di legislatura è accompagnato da diversi simboli:

Evoluzione auspicata / Stato auspicato

Il primo descrive l'evoluzione o lo stato auspicati secondo l'obiettivo identificato in base al significato o all'obiettivo quantificabile attribuito all'indicatore di legislatura.



Incremento



Calo



Stabilizzazione



Stato al di sopra del valore di riferimento



Stato al di sotto del valore di riferimento

Evoluzione osservata / Stato osservato

Il secondo illustra l'evoluzione osservata sulla base dell'andamento calcolato per il periodo o lo stato analizzato. Di norma, questo periodo si estende dal 2008 (o dalla data della prima rilevazione, se successiva al 2008) fino all'ultimo valore disponibile. Quando viene utilizzato un obiettivo quantificabile, il calcolo si basa sul valore di riferimento per tanto che l'obiettivo ne specifichi uno.



Incremento



Calo



Nessuna variazione di rilievo



Stato al di sopra del valore di riferimento



Stato al di sotto del valore di riferimento

Qualificazione: Evoluzione osservata / Stato osservato rispetto all'evoluzione/stato auspicata/o

Il terzo scaturisce dal raffronto tra i due precedenti e consente di qualificare l'evoluzione osservata. Quest'ultima risulta positiva se corrispondente a quella auspicata, negativa in caso contrario o indifferente (neutra) se presenta una variazione tra il +3% e il -3%. Se non è un'evoluzione ad essere auspicata ma uno stato, allora la valutazione è positiva o negativa.



Positiva

(Evoluzione / Stato conforme a quella/o auspicata/o)



Negativa

(Evoluzione / Stato contraria/o a quella/o auspicata/o)



Neutra



Nessuna qualificazione

Per gli indicatori con obiettivi corredati da cifre e date, l'evoluzione auspicata corrisponde alla via teorica per raggiungere o superare l'obiettivo nella data stabilita. Per la qualificazione, l'evoluzione osservata è analizzata in funzione della corrispondenza alla via teorica: è qualificata come positiva se uguale o superiore al 97% dell'evoluzione auspicata, è neutra se compresa tra lo 0 e il 97% ed è negativa se inferiore allo 0%.

Indirizzo politico 1: Prosperità

la Svizzera assicura la sua prosperità e sfrutta le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dallo sviluppo sostenibile

Tasso d'indebitamento della Confederazione

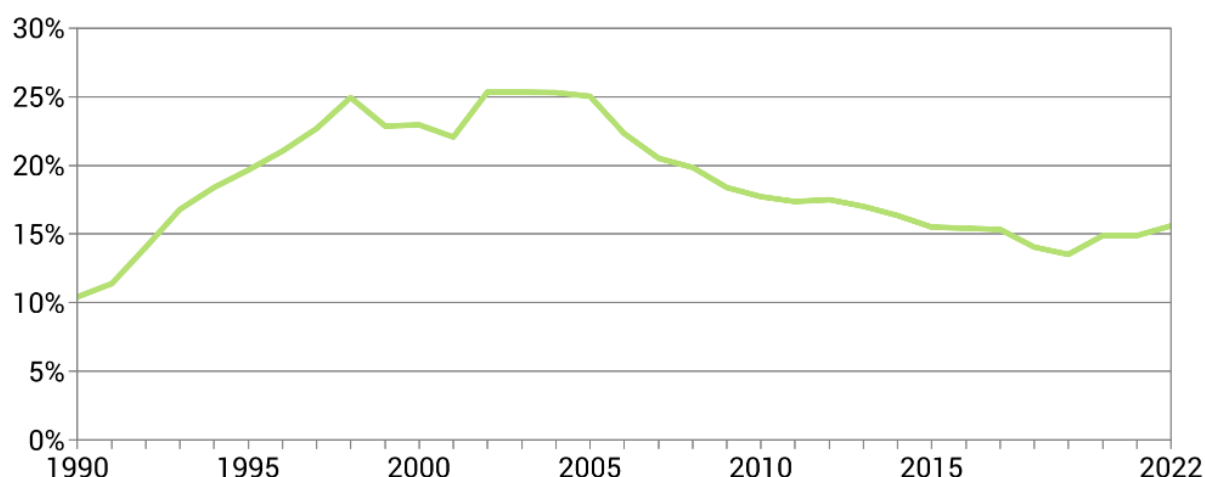
Estratto dall'obiettivo 1: *garantire un ordinamento finanziario stabile è la premessa per conservare la prosperità della Svizzera. Ciò richiede da un lato finanze federali equilibrate, dall'altro un'adeguata perequazione finanziaria nazionale. Gli obiettivi del programma di legislatura 2019–2023 devono essere in sintonia con le possibilità finanziarie.*

Significato dell'indicatore: il tasso d'indebitamento mostra quanto la politica finanziaria attuale è sostenibile e in che misura l'onere finanziario dei progetti attuali sarà traslato sulle generazioni future. Date le opinioni discordanti circa l'entità del debito sostenibile, la politica determina i limiti di tolleranza. Nel 2003 in Svizzera è stato introdotto il freno all'indebitamento, che si propone di stabilizzare il debito lordo nominale e di limitare l'incremento delle uscite all'evoluzione delle entrate. L'indicatore mostra l'entità del debito lordo della Confederazione in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti, ovvero in rapporto alla prestazione economica nazionale.

Obiettivo quantificabile: *il tasso di indebitamento lordo della Confederazione (debito lordo in % del PIL) si stabilizza o si riduce rispetto al 2018 (14,4 %).*

Tasso d'indebitamento della Confederazione

Debito lordo della Confederazione rispetto al prodotto interno lordo



Fonte: AFF – Rendiconto finanziario

© UST 2023

Nel 2022 il tasso d'indebitamento lordo è aumentato di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e si è attestato al 15,6%.

Il tasso di indebitamento lordo della Confederazione, cresciuto negli anni Novanta, ha toccato il suo valore massimo nel 2002 (25,4%) ed è poi tornato a calare. A causa della pandemia di COVID-19, nel 2020 l'indebitamento è tornato ad aumentare. Nel 2022 si è attestato al 15,6%, 0,7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. In termini assoluti, nel 2022 il debito lordo è cresciuto di 11,4 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a ben 120 miliardi di franchi.

Freno all'indebitamento

Fino all'inizio della pandemia di COVID-19, la riduzione dell'indebitamento era riconducibile all'introduzione del freno all'indebitamento nel 2003. Nel complesso, anche il tasso d'indebitamento delle finanze pubbliche (Confederazione, Cantoni, Comuni, assicurazioni sociali) è diminuito. In modo analogo al freno all'indebitamento, nella maggior parte dei Cantoni esistono limiti posti al budget mediante complessi normativi di vario tipo che dal 2003 hanno consentito una diminuzione continua del tasso d'indebitamento anche nei Cantoni e nei Comuni.

Quota di uscite e interessi passivi

Dal 1990 al 2002 la quota delle uscite (uscite della Confederazione in percentuale del PIL) è passata dall'8,6% al 10,5% del PIL. Tra il 2003 e il 2019 oscillava intorno al 10%, per poi raggiungere il 12,6% nel 2020. Alla fine, nel 2022 la quota delle uscite si è attestata all'10,5%. Le uscite comprendono anche gli interessi passivi che risultano dall'indebitamento della Confederazione. Questi oneri d'interessi (spese per gli interessi in percentuale delle uscite ordinarie della Confederazione) sono diminuiti a causa della riduzione del debito e dei tassi d'interesse bassi, passando dal 7,1% nel 2007 all'1,1% nel 2022.

Quota del deficit e dell'eccedenza

Negli anni dal 2009 al 2019 il risultato dei finanziamenti della Confederazione è sempre stato positivo. Nel 2022, per la terza volta dal 2008, il risultato è stato negativo (-4,3 mia. fr.), generando un deficit del -0,6%.

Metodologia

Il tasso d'indebitamento è definito come debito lordo della Confederazione in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) a prezzi correnti. Rilevato annualmente, il tasso fa parte del rendiconto finanziario dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF) ed è pubblicato con il consuntivo della Confederazione.

L'indebitamento lordo della Confederazione comprende gli impegni correnti, gli impegni finanziari a breve termine (in particolare i debiti sul mercato monetario) e a lungo termine (in particolare le obbligazioni della Confederazione).

I dati si discostano leggermente da quelli della statistica finanziaria, che per la Confederazione tiene conto anche di vari conti speciali (per es. settore dei politecnici federali e fondo per i grandi progetti ferroviari). La statistica finanziaria comprende i conti di tutte le finanze pubbliche e fornisce i dati per un confronto internazionale.

Il freno all'indebitamento si basa su una regola semplice, secondo cui sull'arco di un intero ciclo congiunturale le uscite non possono superare le entrate. Il limite massimo delle uscite è correlato all'ammontare delle entrate, corretto da un fattore (fattore k) che tiene conto della situazione congiunturale. In fasi di alta congiuntura la Confederazione deve conseguire eccedenze.

Inversamente, in fasi di sottoutilizzazione delle capacità economiche, si tollerano deficit. Sull'arco di un intero ciclo congiunturale i conti sono quindi in equilibrio. La regola vale indipendentemente dal livello dell'onere fiscale. Essa ammette aumenti e diminuzioni d'imposta, che in quest'ultimo caso devono essere accompagnate da una diminuzione delle uscite.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Indice del gettito fiscale standardizzato

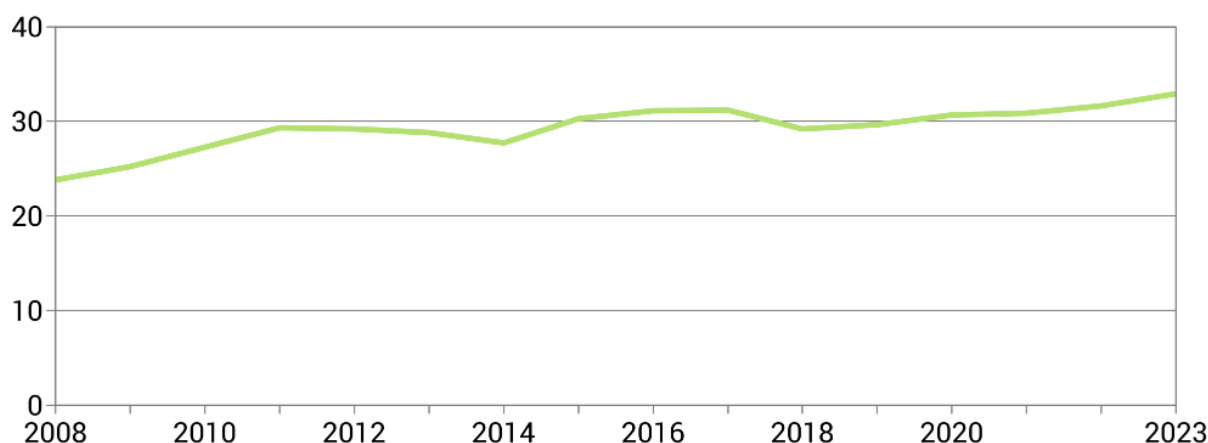
Estratto dall'obiettivo 1: *garantire un ordinamento finanziario stabile è la premessa per conservare la prosperità della Svizzera. Ciò richiede da un lato finanze federali equilibrate, dall'altro un'adeguata perequazione finanziaria nazionale.*

Significato dell'indicatore: la posizione geografica, la struttura sociodemografica, i diversi sviluppi economici e altri fattori determinano differenze in termini di risorse e oneri finanziari dei Cantoni e dei Comuni. Per ridurre le disparità risultanti nel carico fiscale e nella dotazione di beni pubblici a un livello che non minacci la coesione sociale e la struttura federalista dello Stato è stato elaborato un sistema di perequazione delle risorse e compensazione degli oneri tra la Confederazione e i Cantoni. L'indicatore fornisce informazioni sull'entità delle disparità tra i Cantoni. Rappresenta la dispersione (deviazione standard) degli indici del gettito fiscale standardizzato (GFS) di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse. Un aumento della dispersione equivale a un aumento delle disparità tra i Cantoni.

Obiettivo quantificabile: *la perequazione finanziaria contribuisce a ridurre al minimo possibile le disparità fra i Cantoni.*

Indice del gettito fiscale standardizzato (GFS)

Deviazione standard degli indici GFS di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse



N.B.: L'anno di riferimento si basa su una media di tre anni di calcolo.

Fonte: Amministrazione federale delle finanze

© UST 2023

Dopo un aumento iniziale, nel corso degli ultimi anni le disparità finanziarie tra i Cantoni si sono stabilizzate.

Tra il 2008 e il 2011 le disparità tra i Cantoni, calcolate in base alla deviazione standard degli indici GFS dopo la perequazione delle risorse, sono passate da 23,8 a 29,3. Ciò significa che in quegli anni, malgrado la perequazione finanziaria, le differenze cantonali in termini di mezzi finanziari sono aumentate. Fino al 2021 l'indicatore ha oscillato intorno al valore di 30 per mostrare da allora una tendenza al rialzo.

Effetti della perequazione finanziaria

Senza la perequazione finanziaria, le differenze tra i Cantoni finanziariamente deboli e quelli finanziariamente forti sarebbero ancora più grandi: sull'arco dell'intero periodo di osservazione 2008-2023 le differenze cantonali hanno potuto essere ridotte in media del 27% a favore dei Cantoni finanziariamente deboli.

Perequazione degli oneri geotopografici

Oltre alla summenzionata perequazione delle risorse tra i Cantoni, la perequazione finanziaria comprende anche la compensazione degli oneri della Confederazione. La perequazione degli oneri geotopografici è calcolata sulla base di fattori spaziali come l'altitudine e la struttura degli insediamenti, la ripidezza del terreno e la densità demografica. Nel 2023, 18 Cantoni hanno sostenuto in questo ambito oneri superiori alla media e pertanto sono stati sovvenzionati dallo Stato. Il contributo più importante, pari a 684 franchi per abitante, è stato quello garantito al Cantone dei Grigioni. Seguono i Cantoni di Appenzello Interno (565 fr.), Appenzello Esterno (375 fr.), Uri (319 fr.) e Vallese (217 fr.).

Perequazione degli oneri sociodemografici

I Cantoni colpiti dalla struttura della popolazione o dalla funzione centrale delle città nucleo beneficiano invece della perequazione dell'aggravio sociodemografico. Gli importi più alti in questo ambito sono stati versati ai Cantoni di Basilea-Città (336 fr. per abitante) Ginevra (314 fr.) e Vaud (155 fr.). Altri sette Cantoni hanno beneficiato di questi aiuti ma in misura meno importante (al massimo ca. 80 fr. per abitante).

Metodologia

L'indicatore rappresenta la deviazione standard degli indici del gettito fiscale standardizzato (GFS) di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse. L'indice GFS di un Cantone corrisponde al GFS pro capite del Cantone dopo la perequazione diviso per il GFS svizzero pro capite prima della perequazione. Il quoziente risultante è poi moltiplicato per 100.

La perequazione delle risorse si basa sul cosiddetto potenziale di risorse dei Cantoni, che tiene conto del valore aggiunto fiscalmente utilizzabile in un Cantone e rispecchia quindi la sua capacità economica. Il potenziale di risorse è formato dai redditi e dalle sostanze imponibili delle persone fisiche nonché dagli utili imponibili delle persone giuridiche. Dividendo il potenziale di risorse pro capite per la media svizzera, si ottiene l'indice delle risorse. I Cantoni con un indice delle risorse superiore a 100 punti sono considerati finanziariamente forti e contribuiscono alla perequazione delle risorse. I Cantoni con un indice delle risorse inferiore a 100 punti sono invece considerati finanziariamente deboli e ricevono fondi della perequazione delle risorse versati dalla Confederazione e dai Cantoni finanziariamente forti.

Il gettito fiscale standardizzato (GFS) di un Cantone corrisponde alle entrate fiscali che realizzerebbe se imponesse il suo potenziale di risorse con un'aliquota d'imposta proporzionale uguale per tutti i Cantoni. Per valutare l'efficacia della perequazione delle risorse, i contributi per la perequazione delle risorse vengono aggiunti (o dedotti) ai valori cantonali del GFS. Ciò permette di calcolare l'indice GFS dopo la perequazione.

L'indicatore mostra gli anni di riferimento. Il calcolo dell'indice si basa sulla media triennale mobile dei gettiti fiscali standardizzati (anni di calcolo). Il primo anno di calcolo risale a sei anni prima dell'anno di riferimento e l'ultimo a quattro anni prima. L'anno di riferimento 2016 si basa quindi sugli anni di calcolo 2010-2012.

L'indice del gettito fiscale standardizzato è calcolato e pubblicato annualmente dall'Amministrazione federale (AFF) delle finanze.

Definizioni

Indice delle risorse

L'indice delle risorse costituisce la base per la perequazione delle risorse. Esso rispecchia le risorse fiscalmente utilizzabili di un Cantone. Il calcolo dell'indice delle risorse si fonda sulla base imponibile aggregata (BIA). La BIA di un Cantone corrisponde alla somma dei redditi e delle sostanze imponibili delle persone fisiche nonché degli utili imponibili delle persone giuridiche.

Deviazione standard (SD)

La deviazione standard è una delle unità di misura della dispersione. Essa corrisponde alla radice quadrata della varianza.

Gestione elettronica delle pratiche amministrative

Estratto dall'obiettivo 2: *il nostro Collegio intende avvalersi delle opportunità e delle possibilità offerte dalla digitalizzazione per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici. Nel quadro del Governo elettronico le prestazioni istituzionali sono quindi messe a disposizione in modalità elettronica, affinché siano fruibili senza particolari conoscenze e competenze e senza bisogno di un know-how specifico.*

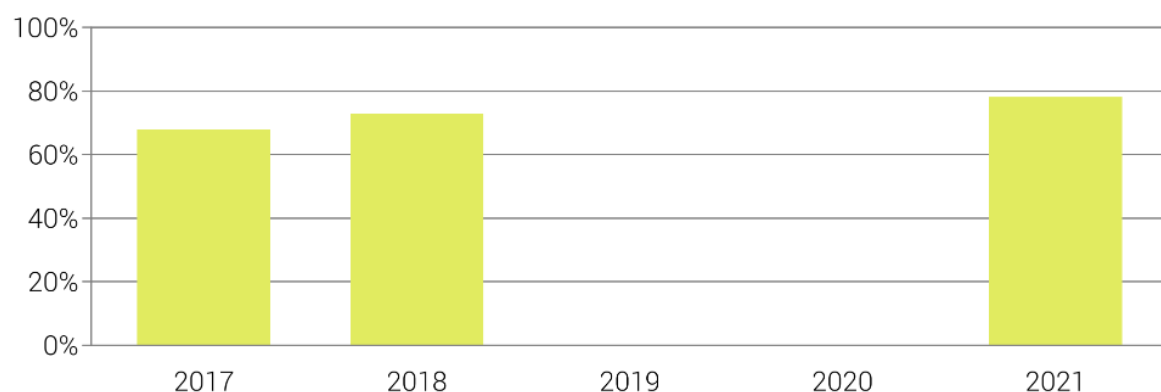
Significato dell'indicatore: la digitalizzazione influenza oggi profondamente la quotidianità, dalla sfera privata all'economia, fino allo Stato. Proprio in questi ultimi due settori, la digitalizzazione dei processi consente di aumentarne l'efficienza. Le ottimizzazioni delle attività amministrative contribuiscono a rafforzare l'attrattiva della piazza economica svizzera, a condizione che consentano di diminuire l'onere amministrativo delle imprese. A tal fine è importante non solo disporre di un'offerta di servizi digitali, ma anche poter usufruirne concretamente.

L'indicatore mostra la quota delle imprese interpellate che dichiarano di aver fatto ricorso ai servizi online delle autorità per il disbrigo di circa la metà o di una quota maggiore delle proprie procedure amministrative.

Obiettivo quantificabile: *nell'ambito del Governo elettronico cresce l'utilizzo delle prestazioni fornite.*

Utilizzo da parte delle imprese di servizi online offerti dalle autorità

Quota delle imprese interpellate che usufruiscono di circa la metà o di una quota maggiore di tutti i servizi online delle autorità



La base è costituita da tutte le imprese che ricorrono a servizi delle autorità.
(2017: n = 1354; 2018: n = 1226; 2021: n = 1317)

Fonte: Amministrazione digitale Svizzera; SECO – studio nazionale sul Governo elettronico

© UST 2022

Nel 2021 il 78 % delle imprese ha sbrigato circa la metà o più delle proprie pratiche amministrative in modo digitale.

Nel 2021 la quota di imprese interpellate che, stando alle proprie dichiarazioni, usufruiva di circa la metà o di una quota maggiore di servizi online delle autorità ammontava al 78% (2018: 73%). Un sesto degli intervistati ha dichiarato che la propria impresa non utilizza i servizi elettronici.

Tra i servizi offerti dalle autorità, di cui le imprese si avvalgono maggiormente online, rientrano la partecipazione a sondaggi statistici, la richiesta di proroga per l'inoltro o la compilazione della dichiarazione dei redditi nonché la registrazione delle imprese presso le assicurazioni sociali e il relativo computo.

Utilizzo digitale dei servizi delle autorità da parte della popolazione

Nel 2021 il 69% delle persone intervistate ha affermato di aver usufruito dei servizi online delle autorità in circa la metà o nella maggior parte dei casi. Questo valore è quindi superiore a quello dell'indagine relativa al 2018 (63%). Le prestazioni offerte online più utilizzate dalla popolazione sono

la dichiarazione dei redditi e il pagamento delle fatture. Inoltre, nel 2021 tra i servizi digitali maggiormente utilizzati dalla popolazione rientrava la prenotazione dell'appuntamento per vaccinarsi contro la COVID-19.

Ostacoli all'utilizzo da parte della popolazione

Usufruire dei servizi online delle autorità non funziona sempre senza intoppi. Nel 2021, ad esempio, circa un quinto delle persone intervistate ha identificato dei fattori che limitano l'utilizzo dei servizi offerti online dalle autorità. Circa la metà di queste persone ritiene che sia troppo complicato trovare le offerte giuste delle autorità o ha poca fiducia nella protezione e nella sicurezza dei dati.

Soddisfazione di popolazione e imprese

Nonostante i fattori limitanti, la maggior parte delle persone e delle imprese intervistate si è detta generalmente piuttosto soddisfatta dell'offerta di e government delle autorità svizzere. Nel 2021, il 59% delle persone intervistate ha dichiarato di essere piuttosto soddisfatto dei servizi delle autorità offerti online; il 5% estremamente soddisfatto. Per le imprese, i dati corrispondenti si attestano al 66 e al 5%.

Metodologia

L'indicatore mostra la quota delle imprese interpellate che dichiarano di aver fatto ricorso ai servizi online delle autorità per il disbrigo di circa la metà o di una quota maggiore delle proprie procedure amministrative.

I dati sono tratti dallo studio nazionale sul Governo elettronico, svolto su incarico della Segreteria e-government Svizzera e della SECO. La quota rappresentata dall'indicatore corrisponde alla somma delle possibili risposte «ca. la metà», «quasi tutti/e», «tutti/e» alla seguente domanda: «Quanti/e di questi/e servizi/pratiche ha concluso/sbrigato online con gli enti?».

Le imprese dei settori secondario e terziario che, conformemente al registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS), hanno sede in Svizzera e sono attive, costituiscono l'universo di base dell'indagine, dal quale l'UST estrae un campione. Il campione comprende sempre $n = 4000$ imprese. Nel 2017 il tasso di risposta netto è stato del 38,3 per cento, nel 2018 del 34,8 per cento. Le percentuali corrispondono a 1479 interviste realizzate nell'anno di riferimento 2017 e a 1331 interviste realizzate nel 2018. L'indicatore si riferisce solo alle imprese che usufruiscono di servizi delle autorità (2017: 1354 unità; 2018: 1226 unità).

L'estrazione del campione avviene in maniera disproporzionale perché lo studio si concentra soprattutto sulle piccole e medie imprese (PMI) e si prefigge di consentire paragoni tra regioni linguistiche e imprese di diverse categorie di grandezza. Questo campione è stato corretto attraverso una ponderazione basata sulla distribuzione delle imprese all'interno dell'universo di base, in modo da poter fare dichiarazioni rappresentative su questo universo di base. Le risposte non pervenute non sono state analizzate sistematicamente.

Il sondaggio è avvenuto online e per telefono (mixed-mode CAWI e CATI), con una quota preponderante di partecipazioni online.

Gli studi nazionali sul Governo elettronico svolti finora riguardano gli anni di riferimento 2017 e 2018, il prossimo studio è pianificato per il 2021.

Definizioni

E-government (governo elettronico)

Supporto agli scambi, ai processi e alla partecipazione politica tra le istanze statali di tutti i livelli (federale, comunale e cantonale) e tra le istanze statali e i rispettivi gruppi di interlocutori (cittadini/imprese/istituzioni) mediante l'offerta di possibilità di interazione per mezzo dei media elettronici.

Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche

Estratto dall'obiettivo 3: *per conservare la competitività internazionale e consolidare la crescita la nostra economia può contare su condizioni quadro politico-economiche ottimali, come un basso onere amministrativo e una grande certezza del diritto, che assicurano la pianificabilità e le attività e sostengono l'innovazione.*

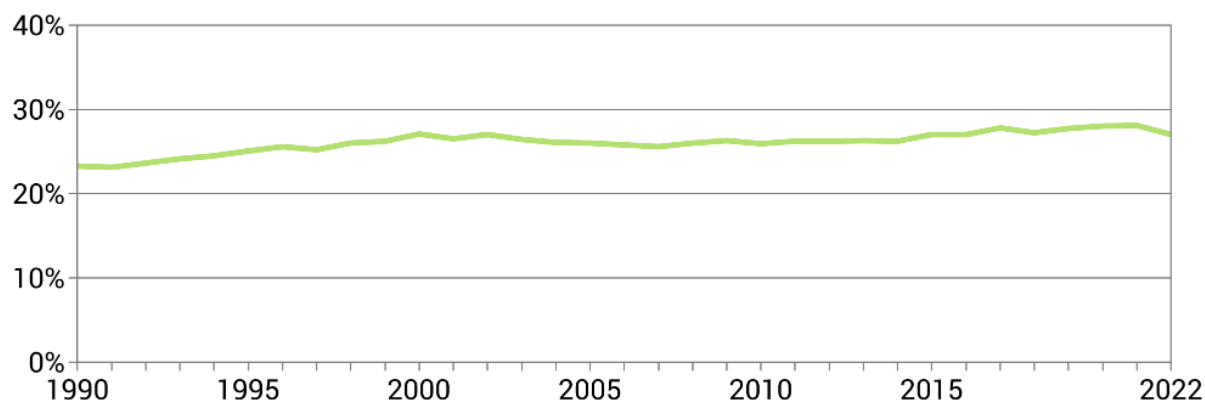
Significato dell'indicatore: un onere fiscale contenuto aumenta l'attrattività di una piazza economica ed è pertanto auspicabile. La qualità di una piazza dipende anche da diversi fattori, tra i quali il sistema giuridico, la pace sociale e le qualifiche della manodopera potenziale. L'aliquota fiscale non consente di dedurre informazioni dirette sulla situazione finanziaria delle famiglie. A tal fine occorre confrontare l'onere fiscale con le prestazioni che i cittadini ricevono dallo Stato.

L'aliquota fiscale è la somma di tutte le imposte e di tutti i tributi pubblici versati alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni nonché alle assicurazioni sociali pubbliche in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti. L'aliquota misura dunque l'onere fiscale aggregato.

Obiettivo quantificabile: *per mantenere e aumentare l'attrattiva della piazza economica Svizzera è opportuno stabilizzare o diminuire l'aliquota fiscale rispetto al 2018 (aliquota fiscale: 28,1 %).*

Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche

Proventi da imposte e contributi obbligatori alle assicurazioni sociali rispetto al prodotto interno lordo



2022: valore in parte stimato

Fonte: AFF – Statistica finanziaria

© UST 2023

L'aliquota fiscale è in aumento dal 2018. Nel 2022 era pari al 27%.

L'aliquota fiscale è aumentata negli anni '90 per poi oscillare intorno al 26% tra il 2001 e il 2014. Da allora la tendenza è stata nuovamente in aumento. Tuttavia, nel 2022 l'aliquota fiscale, attestata al 27% del PIL, era inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel raffronto internazionale l'aliquota fiscale elvetica è bassa. Nel 2021, rispetto ai Paesi dell'OCSE con un livello di sviluppo analogo alla Svizzera, solo l'Irlanda e gli Stati Uniti registrano un'aliquota fiscale inferiore. Ai fini del confronto internazionale sono esclusi i contributi nel campo della previdenza professionale (contributi alla cassa pensioni) e i premi dell'assicurazione malattie obbligatoria in Svizzera. In molti Stati questi tributi sono finanziati dal sistema fiscale.

Quota d'incidenza della spesa pubblica

I proventi fiscali sono impiegati per finanziare buona parte delle attività e delle spese dello Stato. Nel corso degli anni Novanta la quota d'incidenza della spesa pubblica, ossia il rapporto tra le spese totali delle amministrazioni pubbliche e il PIL, è cresciuta e nel 2002 ha raggiunto un livello allora record del 34,1%. Nel 2020, la quota d'incidenza della spesa pubblica ammontava al 37,1% del PIL,

raggiungendo così un nuovo livello massimo. Questo incremento è riconducibile ai compiti supplementari generati dalle misure per far fronte alla pandemia di COVID-19 combinati con un calo del PIL. Nel 2022, la quota d'incidenza della spesa pubblica è stata del 32,2%, tornando al livello prepandemico. Rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, la Svizzera continua a registrare una delle quote d'incidenza della spesa pubblica più basse.

L'onere fiscale cantonale

L'onere fiscale varia da un Cantone all'altro. Nell'anno di riferimento 2023, i valori più bassi dell'indice di sfruttamento fiscale sono stati registrati nei Cantoni della Svizzera centrale: ai primi tre posti della classifica figuravano infatti Zugo, Nidvaldo e Svitto, con Zugo che presentava il valore più basso. Ad aver segnato il valore più elevato è invece il Cantone di Ginevra, seguito da Neuchâtel e Vaud.

Metodologia

In Svizzera l'aliquota fiscale in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti comprende tutte le imposte e tutti i tributi pubblici versati a Confederazione, Cantoni e Comuni nonché i contributi sociali, ovvero i tributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro alle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG e AD, assegni familiari nell'agricoltura e assicurazione maternità del Cantone di Ginevra). Sono esclusi i proventi da tasse e da interessi e altre entrate dello Stato come per esempio le multe. Nemmeno i contributi alle casse malati, alle assicurazioni contro gli infortuni e alle casse pensioni, nonostante la loro obbligatorietà, vengono considerati poiché dette istituzioni non rientrano nel settore delle amministrazioni pubbliche.

Per determinare l'aliquota fiscale, l'Amministrazione federale delle finanze (AFF) si fonda sui dati della statistica finanziaria, calcolati in base allo standard internazionale delle finanze statistiche del Fondo monetario internazionale (FMI), che corrispondono alle entrate fiscali pubblicate dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La comparabilità con le aliquote fiscali degli altri Paesi è quindi garantita. L'aliquota fiscale è pubblicata annualmente.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Indice di sfruttamento fiscale

L'indice di sfruttamento fiscale rispecchia l'onere fiscale complessivo in un Cantone. Esso fornisce indicazioni sull'imposizione fiscale del potenziale di risorse misurando la quota del valore aggiunto sfruttabile fiscalmente (redditi, utili e aumento della sostanza) dei contribuenti (persone fisiche e giuridiche) effettivamente gravata da imposte cantonali e comunali e quindi non più disponibile per il consumo privato.

Regolamentazione del mercato dei prodotti

Estratto dall'obiettivo 3: *per conservare la competitività internazionale e consolidare la crescita la nostra economia può contare su condizioni quadro politico-economiche ottimali, come un basso onere amministrativo e una grande certezza del diritto, che assicurano la pianificabilità e le attività e sostengono l'innovazione.*

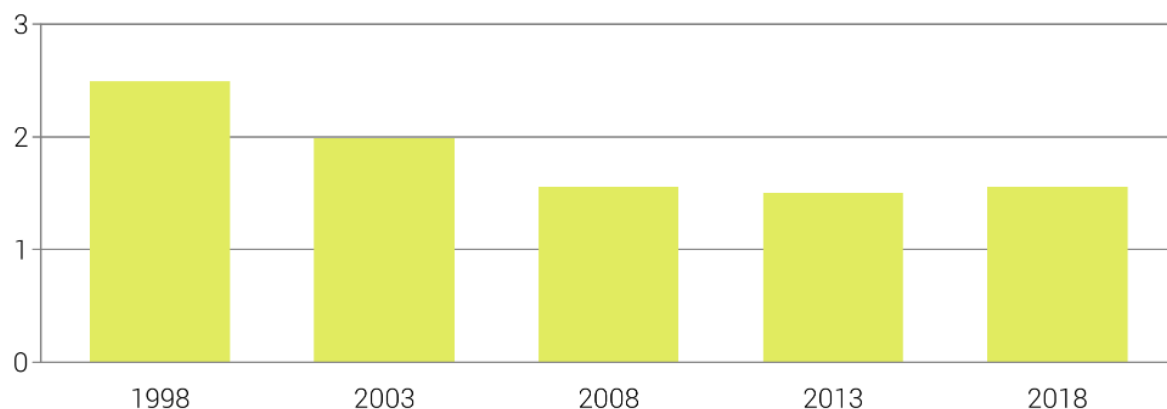
Significato dell'indicatore: le regolamentazioni dei mercati dei prodotti, come ad esempio quella del mercato dell'energia elettrica, il diritto in materia di derrate alimentari o le prescrizioni di omologazione di prodotti, fanno parte delle condizioni quadro per l'economia. L'impostazione ottimale delle condizioni quadro, generalmente orientata ai principi di mercato e scevra da oneri amministrativi, consente di aumentare la competitività sui mercati dei prodotti. I mercati competitivi possono indurre le aziende a essere più efficienti e produttive. La maggiore concorrenza ha un effetto sulla crescita economica e sull'occupazione.

L'indice della regolamentazione dei mercati dei prodotti consta di una serie di indicatori, che valutano in che misura le regolamentazioni promuovono oppure ostacolano la concorrenza su tali mercati. Se l'indice è basso significa che i mercati dei prodotti di un Paese sono regolamentati in modo da favorire la concorrenza.

Obiettivo quantificabile: *le condizioni economiche quadro migliorano man mano che la regolamentazione del mercato dei prodotti diventa più favorevole alla concorrenza.*

Regolamentazione del mercato dei prodotti

Indice da 0 (regolamentazione che favorisce la concorrenza) a 6 (regolamentazione che ostacola la concorrenza)



2018: Interruzione della serie temporale

Fonte: OCSE – Indicatore relativo alla regolamentazione del mercato dei prodotti

© UST 2020

La regolamentazione del mercato dei prodotti è rimasta stabile dal 2008.

Dopo il calo dell'indice della regolamentazione del mercato dei prodotti registrato rispetto alle rilevazioni del 1998 e 2003, dalla rilevazione del 2008 il valore dell'indice è rimasto praticamente costante. Nel 2018, in Svizzera l'indice ha raggiunto 1,55 punti. Per via di una revisione, il valore del 2018 non è direttamente comparabile con le precedenti inchieste.

Confronto internazionale

Nel 2018 la classifica dei Paesi OCSE con una regolamentazione dei mercati dei prodotti a favore della concorrenza era guidata dal Regno Unito, con un valore pari a 0,79, seguito dalla Spagna con 1,04 punti. Nel complesso, dal 1998 gli Stati membri dell'OCSE hanno perlopiù liberalizzato i mercati dei prodotti.

Partecipazioni statali

La Svizzera registra una regolamentazione che ostacola la concorrenza in particolare nel settore delle «partecipazioni statali», e questo a causa dell'alto numero di imprese statali. Nel 2018, in questo settore il valore dell'indice era di 3,23 ed era quindi superiore alla media dell'OCSE di 2,15 punti.

Infrastruttura di rete

Rispetto all'UE o all'OCSE la Svizzera presenta inoltre un'elevata regolamentazione del mercato dei prodotti nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia. Tali settori si basano su una rete infrastrutturale che copre l'intero territorio o sono nelle mani dei Cantoni e dei Comuni per motivi storici, come ad esempio gli invii postali e la rete ferroviaria. Il mercato dell'elettricità è stato oggetto di una deregolamentazione negli ultimi anni, ma la quantità di direttive in questo settore resta elevata.

Metodologia

Gli indicatori riguardanti il mercato dei prodotti dell'OCSE si basano su informazioni qualitative estratte da leggi e regolamentazioni, che vengono codificate quali dati quantitativi e poi normalizzate su una scala da zero a sei. Le restrizioni per la concorrenza aumentano man mano cresce questo valore.

Le possibili regolamentazioni nel mercato dei prodotti comprendono (1) distorsioni dovute a gli interventi statali (per es. proprietà statale, interventi nelle attività delle imprese) e (2) ostacoli all'ingresso sul mercato di imprese svizzere e straniere (per es. oneri amministrativi cui devono far fronte le nuove imprese, restrizioni nei settori dei servizi e in quelli delle industrie di rete, barriere per il commercio internazionale e gli investimenti diretti).

Sono inoltre prese in considerazione regolamentazioni specifiche, soprattutto nei settori del traffico aereo e ferroviario, dei trasporti su strada e su rotaia e delle telecomunicazioni. Il mercato dei prodotti include beni di consumo e d'investimento (esclusi i prodotti agricoli, ma incluso il settore alimentare).

L'indicatore viene rilevato e pubblicato dall'OCSE ogni cinque anni. Il metodo è revisionato regolarmente.

Indice sintetico d'innovazione

Estratto dall'obiettivo 3: *per conservare la competitività internazionale e consolidare la crescita la nostra economia può contare su condizioni quadro politico-economiche ottimali, come un basso onere amministrativo e una grande certezza del diritto, che assicurano la pianificabilità e le attività e sostengono l'innovazione.*

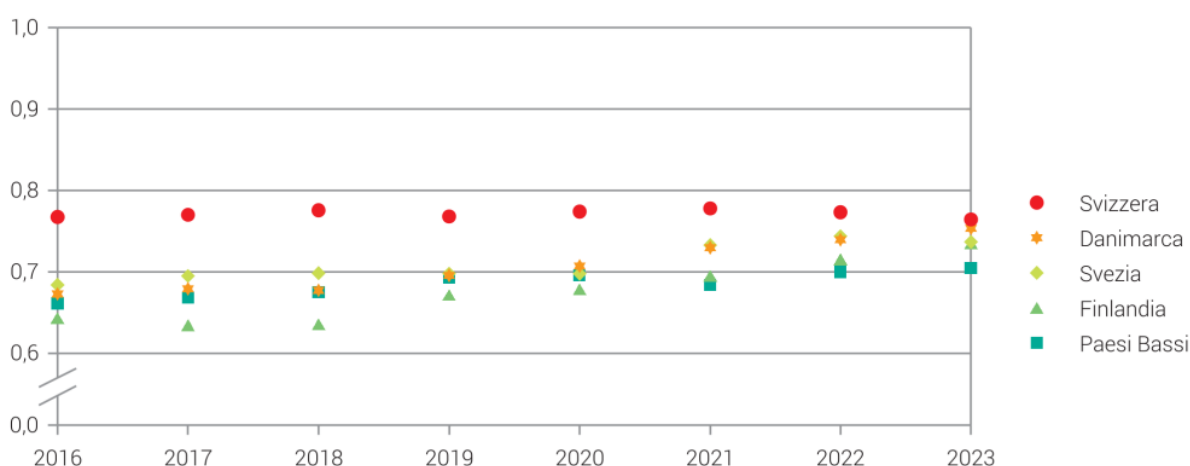
Significato dell'indicatore: in un contesto caratterizzato da una crescente globalizzazione, per poter garantire la sua prosperità a lungo termine la Svizzera deve rafforzare la sua competitività. Tra le premesse fondamentali figura un ambiente favorevole all'innovazione, che si distingue ad esempio per istituti di formazione integrati a livello internazionale, finanziamento adeguato della ricerca e capitale umano altamente qualificato.

L'indicatore mostra l'indice sintetico d'innovazione dei cinque migliori Paesi. L'indice assume valori compresi tra 0 (scarsa attività innovativa) e 1 (intensa attività innovativa) e include informazioni sull'attività innovativa delle imprese, sulle premesse necessarie a tale attività nonché sulle ripercussioni economiche.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera mantiene la propria posizione di polo d'innovazione trainante a livello internazionale.*

Indice sintetico d'innovazione

Indice dell'attività innovativa compreso tra 0 (scarsa attività) e 1 (intensa attività) dei cinque migliori Paesi



I dati dell'indice sintetico d'innovazione sono oggetto di adattamenti nel tempo.

Fonte: Commissione europea – European Innovation Scoreboard

© UST 2023

Come negli anni precedenti, nel 2023 l'indice sintetico d'innovazione della Svizzera si è situato al primo posto.

L'indice sintetico d'innovazione della Svizzera è rimasto relativamente costante tra il 2016 e il 2023. Nel 2023 ha raggiunto il valore di 0,764. Grazie a questo risultato la Svizzera si colloca in vetta alla classifica, davanti a tutti gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi considerati. All'interno dell'UE la classifica è guidata dalla Danimarca (0,753), seguita dalla Svezia (0,737), dalla Finlandia (0,735) e dai Paesi Bassi (0,705). La Svizzera occupa una posizione di punta in particolare per quanto riguarda il capitale umano, l'attrattività dei sistemi di ricerca, le co-pubblicazioni pubblico-private, i settori innovativi, le attività a forte concentrazione di conoscenze e la produttività delle risorse.

Spese di R+S

Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo (R+S) contribuiscono a creare condizioni favorevoli all'innovazione. Nel 2021 in Svizzera sono stati investiti in questo ambito circa 24,6 miliardi di franchi, ovvero il 3,4% del prodotto interno lordo (PIL). Il 68% di questi investimenti di R+S è stato realizzato

da imprese private. La parte restante è stata invece effettuata dalle università, i cui fondi sono principalmente pubblici, dalla Confederazione e da istituti privati senza scopo di lucro.

Livello di formazione della popolazione

Il livello di formazione svolge un ruolo determinante nello sviluppo del capitale umano favorevole all'innovazione. Nel 2022, l'86,1% della popolazione residente permanente di età compresa tra i 25 e i 64 anni era in possesso di una formazione post-obbligatoria, quota in costante aumento dal 2011. Nel 2022 il 41,4% della popolazione residente permanente appartenente a questa fascia di età aveva concluso una formazione di grado secondario II mentre il 44,7% una formazione terziaria.

Persone occupate in settori innovativi

Dal 2011 il numero di posti di lavoro nei settori innovativi rapportato al totale degli impieghi in equivalenti a tempo pieno nei settori secondario e terziario non ha registrato cambiamenti significativi. Nel 2021 questa quota ammontava al 30,2%.

Metodologia

L'indice sintetico d'innovazione (Summary Innovation Index) corrisponde alla media di 32 indicatori e può assumere un valore compreso tra 0 (scarsa attività innovativa) e 1 (intensa attività innovativa). Si tratta di un indice relativo poiché il valore dell'indice di un Paese dipende fra l'altro dai risultati degli altri Paesi, segnatamente dai valori dei Paesi meglio e peggio posizionati.

L'indice sintetico d'innovazione considera quattro settori tematici specifici all'innovazione: le condizioni quadro favorevoli alla ricerca, gli investimenti in materia di ricerca e innovazione, le attività d'innovazione e gli effetti economici. Questi quattro settori tematici sono costituiti a loro volta da dodici dimensioni, ognuna rappresentata da una serie di indicatori.

La metodologia utilizzata per gli indicatori impiegati e per il calcolo dell'indice sintetico d'innovazione è oggetto di periodici aggiornamenti. Pertanto, tra una pubblicazione e l'altra possono verificarsi variazioni retroattive nell'intera serie temporale.

L'indice sintetico d'innovazione è pubblicato annualmente per un periodo di otto anni nell'European Innovation Scoreboard (EIS) della Commissione europea. I dati provengono da Eurostat, dall'OCSE e dalle Nazioni Unite. L'EIS considera tutti gli Stati membri dell'UE nonché Paesi terzi selezionati (Svizzera, Islanda, Norvegia, Serbia, Macedonia, Ucraina, Turchia e Israele).

Definizioni

Innovazione

L'innovazione consta nell'introduzione di un prodotto (bene o servizio) o di un processo nuovo o migliorato significativamente, di un nuovo metodo di marketing o di un nuovo modello organizzativo nelle pratiche commerciali, nelle procedure di lavoro o nelle relazioni esterne. (OCSE/Eurostat, manuale di Oslo, 2005)

Tasso di attività professionale delle donne

Estratto dall'obiettivo 3: *intendiamo far fronte alle ricadute negative del cambiamento strutturale promuovendo il potenziale della manodopera indigena, segnatamente attraverso iniziative di formazione continua e di riqualificazione di coloro che esercitano un'attività lucrativa, l'attuazione della parità uomo-donna e una migliore integrazione dei disoccupati.*

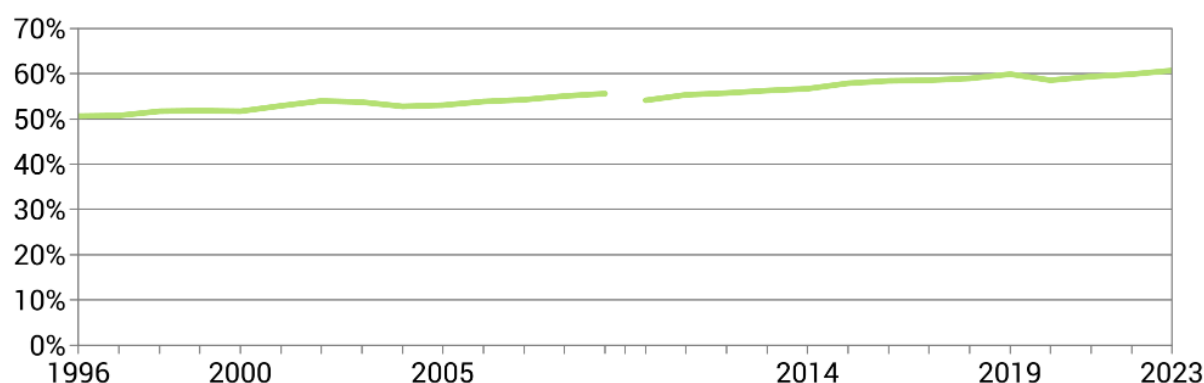
Significato dell'indicatore: per poter sfruttare il potenziale di manodopera disponibile, la Svizzera deve sforzarsi di integrare maggiormente le donne nel mercato del lavoro, in modo da poter attivare e impiegare in modo produttivo il capitale umano inutilizzato.

L'indicatore descrive il tasso di attività professionale delle donne tra i 15 e i 64 anni nel secondo trimestre dell'anno. Per tener conto dell'occupazione a tempo parziale, l'indicatore mostra il tasso di attività professionale delle donne in equivalenti a tempo pieno. L'indicatore rispecchia l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e fornisce indicazioni sulla misura in cui le donne costituiscono l'offerta di lavoro.

Obiettivo quantificabile: *il potenziale della manodopera interna è sfruttato meglio. Il tasso di attività professionale delle donne con un'attività lucrativa aumenta e sale l'età media all'uscita dal mercato del lavoro.*

Tasso di attività professionale delle donne

Quota di donne attive tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.
2010: Interruzione della serie temporale

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Nel 2023 il tasso di attività professionale delle donne in equivalenti a tempo pieno è stato del 60,7%.

Il tasso di attività delle donne tra i 15 e i 64 anni espresso in equivalenti a tempo pieno aumenta globalmente dalla fine degli anni Novanta. Nel secondo trimestre del 2023 era del 60,7%. Emerge una leggera differenza tra le donne straniere e le donne svizzere, che presentano un tasso di attività inferiore. Il tasso di attività in equivalenti a tempo pieno è più elevato tra gli uomini (84,1% nel secondo trimestre del 2023) che tra le donne.

Occupazione a tempo parziale

Se non espresso in equivalenti a tempo pieno, il tasso di attività risulta più elevato, sia per le donne (80,1%) sia per gli uomini (87,6%). Per le donne la differenza è maggiore: questo dato rispecchia in particolare il fatto che le donne lavorano più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini.

Differenziazione a seconda del tipo di famiglia

La presenza di uno o più figli nell'economia domestica determina spesso nelle donne l'interruzione o una diminuzione significativa dell'attività professionale. Nel 2022, nelle economie domestiche con almeno un figlio di età inferiore ai 7 anni, il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno ammontava in media al 46,9%. Nelle economie domestiche dove il figlio più giovane aveva un'età compresa tra i 7 e i 14 anni questo valore era del 58,0%, mentre corrispondeva al 63,8% in quelle senza figli di età inferiore ai 15 anni. Il tasso di attività delle donne tende quindi ad aumentare con l'età dei figli.

Differenziazione a seconda del livello di formazione

Il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno aumenta anche in relazione al livello di formazione. Nel 2022 le donne aventi una formazione di grado terziario presentavano in genere un tasso di attività più elevato (69,3%) rispetto a quelle con un ciclo di studi di grado secondario II (58,7%) o senza una formazione post-obbligatoria (44,8%).

Metodologia

L'indicatore mostra il tasso di attività professionale in equivalenti a tempo pieno delle donne tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente (numero di occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO in percentuale della popolazione residente permanente) nel secondo trimestre dell'anno. Per la conversione in equivalenti a tempo pieno, per le disoccupate si tiene conto del grado di occupazione auspicato o ricercato.

Il tasso di attività professionale è calcolato e pubblicato trimestralmente (fino al 2009 annualmente nel secondo trimestre) dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). In seguito a una revisione della ponderazione della RIFOS, nel 2010 si è verificata un'interruzione della serie temporale.

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Fonti statistiche

Conti globali del mercato di lavoro: *persone attive = occupati secondo il concetto interno + disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente + disoccupati iscritti con un permesso di dimora non fisso*

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione: *persone attive tra la popolazione residente permanente*

Disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

(cfr. anche le nozioni: «disoccupati iscritti» e «persone in cerca d'impiego iscritte»)

Fonti statistiche

Conti globali del mercato del lavoro:

disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente e disoccupati iscritti con un permesso di dimora non fisso

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera: disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente

Occupati

Per occupati si intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o
- continuavano ad avere un posto di lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.) o
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Sono inclusi in questa definizione, indipendentemente dal luogo in cui esercitano la loro attività (in un'azienda, a domicilio o in un'economia domestica): i dipendenti, gli indipendenti, i familiari coadiuvanti in un'azienda di famiglia, gli apprendisti, le reclute, i sottufficiali e gli ufficiali che durante la scuola reclute o un corso d'avanzamento possono conservare il posto e il contratto di lavoro, gli allievi e gli studenti che esercitano un'attività parallelamente agli studi e i pensionati che continuano a lavorare. Sono invece escluse le persone che svolgono unicamente lavori domestici nella propria economia domestica, attività di aiuto di vicinato non remunerate o volontariato.

(cfr. anche la nozione «impieghi»)

Fonti statistiche

Statistica delle persone occupate, conti globali del mercato del lavoro:
occupati secondo il concetto interno

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione:

occupati tra la popolazione residente permanente

Tasso di attività

Tasso di attività = persone attive / popolazione di riferimento × 100

Fonte statistica

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera e rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione.

Si distinguono:

- il tasso di attività lordo (calcolato sulla popolazione totale)
- il tasso di attività standardizzato (calcolato sulla popolazione di 15 anni e più)
- il tasso di attività netto (calcolato per la popolazione dai 15 ai 64 anni).

Equivalenti a tempo pieno (ETP)

Un equivalente a tempo pieno corrisponde a un posto di lavoro occupato al 100% (un impiego al 50% corrisponde ad esempio a 0,5 ETP).

Età media all'uscita dal mercato del lavoro

Estratto dall'obiettivo 3: *Intendiamo far fronte alle ricadute negative del cambiamento strutturale promuovendo il potenziale della manodopera indigena, segnatamente attraverso iniziative di formazione continua e di riqualificazione di coloro che esercitano un'attività lucrativa, l'attuazione della parità uomo-donna e una migliore integrazione dei disoccupati.*

Significato dell'indicatore: l'evoluzione demografica pone la Svizzera di fronte a numerose sfide. Una di queste riguarda la disponibilità di manodopera qualificata. Considerando la struttura dell'età della popolazione svizzera, nei prossimi anni numerosi specialisti qualificati raggiungeranno l'età di pensionamento. Si assisterà inoltre a un calo della quota di popolazione attiva rispetto a quella complessiva. Alla luce di questo scenario, il mantenimento delle capacità lavorative assume grande importanza.

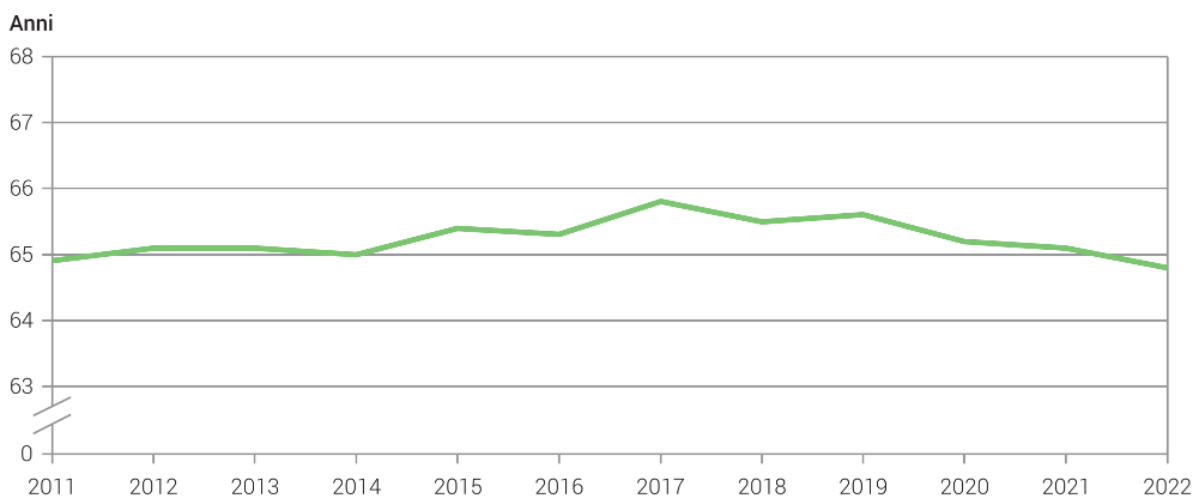
L'indicatore «età media all'uscita dal mercato del lavoro» consente di rappresentare mediante un indice il momento dell'uscita dal mercato del lavoro al termine della carriera professionale.

L'indicatore è calcolato sulla base dell'età media ponderata all'uscita dalla vita professionale delle persone tra i 58 e i 75 anni.

Obiettivo quantificabile: *il potenziale della manodopera interna è sfruttato meglio. Il tasso di attività professionale delle donne con un'attività lucrativa aumenta e sale l'età media all'uscita dal mercato del lavoro.*

Età media all'uscita dal mercato del lavoro

Età media ponderata delle persone tra i 58 e i 75 anni



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera

© UST 2023

Nel 2022 le persone professionalmente attive sono uscite dal mercato del lavoro in media all'età di anni 64,8.

Nel 2022 l'età media all'uscita dal mercato del lavoro era di anni 64,8. È aumentata di 0,9 anni tra il 2011 e il 2017 ed è allora tornata a diminuire. Nel 2022 gli uomini uscivano dal mercato del lavoro in media 0,7 anno dopo le donne, ciò che si spiega tra l'altro con l'età di pensionamento fissata nella legge. L'uscita dal mercato del lavoro avviene in parte a tappe, cioè nel quadro di una riduzione graduale del grado di occupazione.

L'età media all'uscita dal mondo del lavoro varia anche secondo lo statuto professionale, la nazionalità, il ramo economico e la professione esercitata.

Differenza per ramo economico

Dai valori medi per il periodo 2016–2020 risulta che le persone occupate nel ramo dell'agricoltura e

della selvicoltura sono quelle che presentano l'età più elevata all'uscita dal mercato del lavoro (67,5 anni), seguite da quelle occupate nel ramo delle attività artistiche e di intrattenimento (67,2 anni) e da quelle occupate nel ramo delle attività professionali, scientifiche e tecniche (anni 67,1). Le persone che invece escono prima dal mercato del lavoro sono quelle occupate nel ramo delle attività finanziarie e assicurative (62,8 anni). Se si considerano soltanto i dipendenti, ovvero le persone occupate senza quelle che lavorano come indipendenti, l'età media all'uscita dal mercato del lavoro è leggermente inferiore in tutti i rami economici.

Differenza per condizione professionale

Ciò risulta ancor più evidente se si osserva l'uscita dal mercato del lavoro per condizione professionale. Nel periodo 2016–2020, gli indipendenti sono quelli usciti più tardi dal mercato del lavoro (in media a 67,5 anni). Il valore corrispondente per i dipendenti è di 64,9 anni. Le persone che erano disoccupate ai sensi dell'ILO lasciavano il mercato del lavoro a un'età media di 62,9 anni.

Tasso di disoccupazione delle persone dai 55 ai 64 anni

Un segnale della portata della disoccupazione prima dell'uscita dal mercato del lavoro è dato dal tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO per la fascia di età tra i 55 e i 64 anni: nel 2022 era del 3,9%, e quindi inferiore a quello riferito alla popolazione complessiva (4,3%). Tuttavia, nel caso delle persone di nazionalità straniera il tasso di questa fascia di età risulta pari a più del doppio di quello delle persone con la cittadinanza svizzera. Inoltre, le persone straniere escono prima dal mercato del lavoro rispetto ai cittadini svizzeri

Metodologia

L'indicatore mostra l'età media all'uscita dal mercato del lavoro. È calcolato sulla base dell'età media ponderata al momento dell'uscita dalla vita professionale delle persone tra i 58 e i 75 anni. Le uscite dal mercato del lavoro avvengono a qualsiasi età, sebbene se ne osservi un aumento dai 58 anni, il che coincide con l'età minima per avere diritto alla rendita del 2° pilastro. È stato scelto un limite superiore di 75 anni perché a partire da tale età la quota di occupati è molto bassa.

L'età media all'uscita dal mercato del lavoro è calcolata dall'Ufficio federale di statistica (UST) su base annua nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

Sono considerate uscite dal mercato del lavoro tutte le persone il cui statuto tra un'intervista RIFOS e l'altra sia passato da persona attiva a persona non attiva. Questo statuto si basa sulla definizione internazionale utilizzata dall'ILO (Ufficio Internazionale del Lavoro): è sufficiente un'ora di lavoro settimanale per essere considerati attivi sul mercato del lavoro. Di conseguenza, sono considerati uscite dal mercato del lavoro tutti i passaggi da un'attività professionale di almeno un'ora alla settimana alla cessazione dell'attività.

La riscossione di una rendita dei tre pilastri della previdenza per la vecchiaia non ha alcun influsso sul calcolo di questo indicatore. In tal senso si tratta piuttosto di un approccio «mercato del lavoro» e non di un approccio «previdenza per la vecchiaia».

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Fonti statistiche

Conti globali del mercato di lavoro: *persone attive = occupati secondo il concetto interno + disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente + disoccupati iscritti con un permesso di dimora non fisso*

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione: *persone attive tra la popolazione residente permanente*

Tasso d'esposizione al commercio internazionale

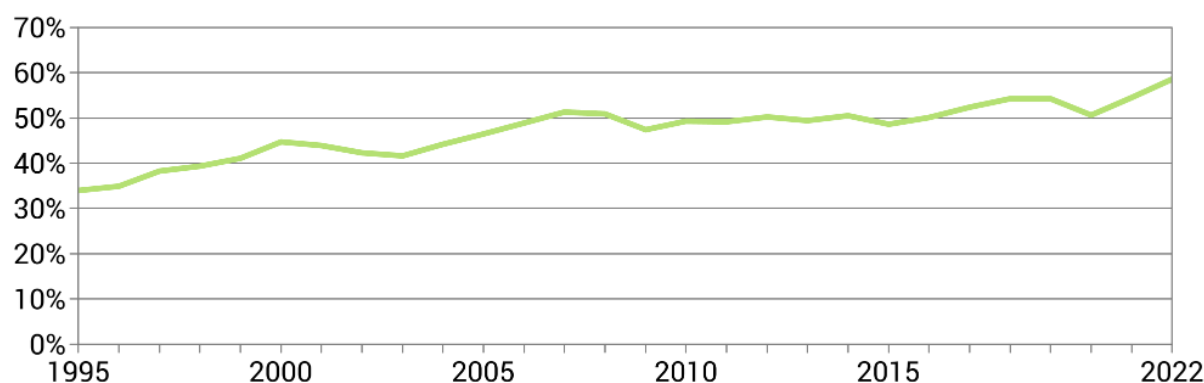
Estratto dall'obiettivo 4: *la Svizzera si contraddistingue quale economia nazionale di medie dimensioni, aperta e caratterizzata da una forte vocazione internazionale. Essa dispone al tempo stesso di un mercato interno relativamente modesto. Il commercio internazionale di beni e servizi nonché l'attività di investimento transfrontaliera sono i gangli dell'economia elvetica. Il nostro Consiglio vuole pertanto migliorare ulteriormente l'accesso ai mercati esteri e abbattere le barriere commerciali.*

Significato dell'indicatore: per la Svizzera, che ha un mercato interno limitato, l'integrazione nel commercio internazionale è fondamentale per mantenere e promuovere la sua prosperità. I mercati esteri servono sia come possibilità di sbocco sia per l'acquisto di beni e servizi. L'indicatore mostra la media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera. Rispecchia l'esposizione al commercio internazionale dell'economia svizzera e fornisce un'indicazione del suo grado di apertura. L'indicatore non consente tuttavia di trarre conclusioni sulla bilancia commerciale della Svizzera.

Obiettivo quantificabile: *il tasso di esposizione dell'economia svizzera al commercio internazionale rimane stabile o cresce rispetto al valore medio della legislatura 2015–2019. Il volume degli scambi tra la Svizzera e l'UE è in aumento rispetto alla precedente legislatura.*

Tasso d'esposizione al commercio internazionale

Media delle importazioni e delle esportazioni di beni* e servizi in rapporto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti



2021 e 2022: provvisorio

* senza l'oro non monetario

Fonte: UST – CN

© UST 2023

Dal 1995 il tasso d'esposizione al commercio internazionale della Svizzera è in aumento, e nel 2022 si situava al 58,6%.

L'esposizione al commercio internazionale della Svizzera è aumentata nel complesso dal 1995, pur avendo registrato fluttuazioni dettate dalla congiuntura. All'inizio del nuovo millennio si è assistito ad un calo, ma a partire dal 2003 la media delle importazioni e delle esportazioni in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) ha ricominciato a crescere. Dopo la crisi finanziaria del 2008, il volume medio delle importazioni e delle esportazioni in rapporto al PIL ha subito un nuovo calo. Dal 2016 l'esposizione al commercio internazionale si è sempre mantenuta al di sopra della soglia del 50%, raggiungendo il 54,3% nel 2019, per poi scendere al 50,6% nel 2020, a seguito della pandemia di COVID-19. Nel 2022 l'esposizione al commercio internazionale si è attestata al 58,6%, superando il livello pre pandemico. L'Unione europea (UE) assume particolare rilievo per il commercio estero svizzero di beni. Tra i principali partner commerciali della Svizzera all'interno dell'UE figurano la Germania, l'Italia e la Francia.

Rapporto tra il commercio di merci e quello di servizi

Nel 2022 il valore nominale delle merci esportate (senza l'oro non monetario) era di due volte e mezzo superiore a quello dei servizi esportati. Mentre per le esportazioni tra il 1995 e il 2019 questo rapporto è rimasto relativamente invariato a circa il doppio per poi aumentare negli ultimi anni, per le importazioni è cambiato a favore dei servizi: fino al 2008 le importazioni di merci erano di circa 2,5 volte superiori a quelle dei servizi; da allora il rapporto è temporaneamente coinciso con quello delle esportazioni per poi continuare a diminuire fino a stabilizzarsi quando era circa 1,5 volte superiore.

Valore aggiunto nazionale generato dalle esportazioni

Circa tre quarti del valore aggiunto totale delle esportazioni lorde svizzere del 2016 sono stati prodotti a livello nazionale; la quota rimanente è importata dall'estero quale prestazione intermedia. La quota del valore aggiunto nazionale nelle esportazioni di servizi è solitamente superiore alla corrispondente quota nelle esportazioni di merci; questa situazione è dovuta al fatto che i servizi sono tipicamente meno negoziabili mentre nel caso delle merci le prestazioni intermedie importate svolgono un ruolo più importante.

Investimenti diretti

L'interdipendenza economica con l'estero non si contraddistingue soltanto dallo scambio internazionale di merci e servizi, bensì anche dall'utilizzo transfrontaliero del capitale, come ad esempio gli investimenti diretti: nel 2021 gli investimenti diretti realizzati da operatori svizzeri in sedi estere ammontavano a circa 1406 miliardi di franchi. A loro volta, anche gli operatori stranieri hanno scelto la Svizzera per realizzare investimenti di capitali che, nel 2021, erano pari a 1064 miliardi di franchi. Nel corso del tempo gli investimenti diretti in Svizzera e all'estero sono aumentati. All'origine di questo cambiamento possono esserci oltre che le operazioni in capitale le fluttuazioni dei tassi di cambio.

Metodologia

L'esposizione al commercio internazionale descritta dall'indicatore corrisponde alla media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi divisa per il prodotto interno lordo (PIL), a prezzi a correnti.

In base ai conti nazionali (CN), per importazioni ed esportazioni s'intendono beni oggetto di un passaggio di proprietà tra soggetti residenti e soggetti non residenti. Le importazioni di servizi comprendono tutti i servizi forniti da non residenti a residenti, mentre le esportazioni tutti i servizi forniti da residenti a non residenti.

Le importazioni e le esportazioni includono la merce, il carico, le assicurazioni, il trasporto, i viaggi, i diritti di licenza nonché altri servizi a livello di comunicazione, costruzione, banche, informatica e commercio.

L'indicatore non considera l'oro non monetario detenuto nell'economia privata come riserva di valore delle importazioni e delle esportazioni di beni. L'oro non monetario impiegato dall'industria non è invece dedotto. Per oro non monetario s'intende tutto l'oro detenuto dalle autorità non come riserva monetaria (oro monetario), indipendentemente dal fatto che sia detenuto come riserva di valore nell'economia privata o per altri scopi (industriali).

I dati relativi al PIL nonché alle importazioni e alle esportazioni di beni e servizi sono pubblicati annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito dei conti nazionali (CN). Per quanto riguarda il commercio estero di beni e servizi, i CN si basano principalmente sulla statistica del commercio estero dell'Amministrazione federale delle dogane nonché sulla bilancia dei pagamenti della Banca nazionale svizzera.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Volume degli scambi Svizzera-UE

Estratto dall'obiettivo 4: *per la prosperità del Paese è particolarmente importante che l'economia possa accedere senza barriere al mercato interno europeo. Anche nella prossima legislatura l'UE continuerà a essere il partner economico più significativo della Svizzera.*

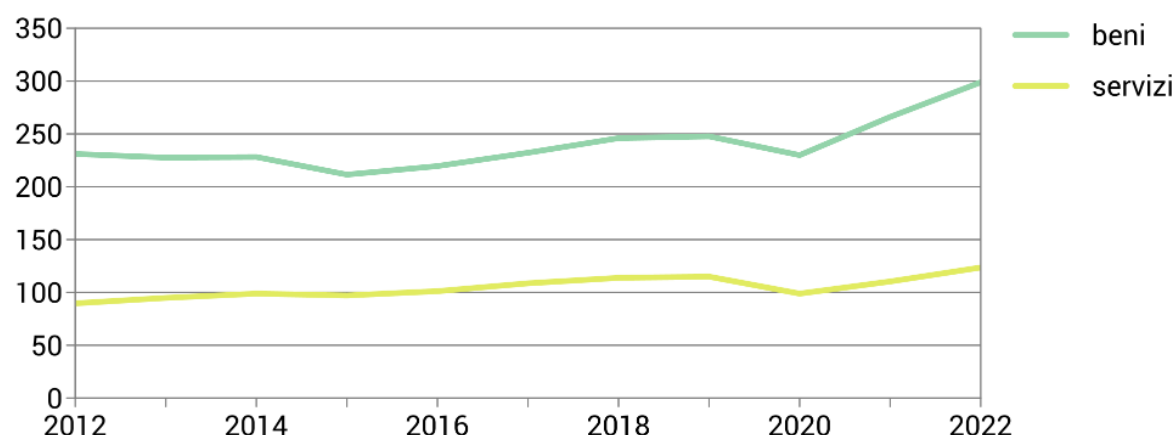
Significato dell'indicatore: per la Svizzera, che ha un mercato interno ridotto, l'integrazione nel commercio internazionale è fondamentale per mantenere e promuovere la sua prosperità. I mercati esteri sono importanti sia per lo smercio di beni e servizi sia per la loro acquisizione. Il maggiore partner commerciale della Svizzera è l'Unione europea (UE).

L'indicatore mostra il volume degli scambi commerciali tra la Svizzera e l'UE in miliardi di franchi. Tale volume corrisponde alla somma delle importazioni e delle esportazioni di merci e servizi scambiati annualmente tra la Svizzera e l'UE. L'indicatore non è espresso al netto delle variazioni del livello dei prezzi.

Obiettivo quantificabile: *il tasso di esposizione dell'economia svizzera al commercio internazionale rimane stabile o cresce rispetto al valore medio della legislatura 2015–2019. Il volume degli scambi tra la Svizzera e l'UE è in aumento rispetto alla precedente legislatura.*

Volume degli scambi Svizzera-UE

Somme delle importazioni ed esportazioni di merci e servizi, in miliardi di franchi, a prezzi correnti



Fonti: BNS - bilancia delle partite correnti; UDSC - statistica del commercio estero

© UST 2023

Nel 2022 la Svizzera e l'UE hanno scambiato merci per 299 miliardi di franchi e servizi per 124 miliardi di franchi.

Rispetto al 2012 il valore delle merci commerciate tra la Svizzera e l'UE (senza il Regno Unito) nel complesso è aumentato. Nel 2015 è stata constatata una diminuzione temporanea, riconducibile tra l'altro alla debole congiuntura nell'Eurozona durante e dopo la crisi dell'Euro tra il 2010 e il 2015, nonché all'abbandono del tasso di cambio minimo da parte della Banca nazionale svizzera all'inizio del 2015. Negli anni seguenti e fino al 2019 il volume delle merci commerciate è aumentato. Nel 2020, a causa della pandemia di COVID-19 è stato registrato un calo temporaneo, ma da allora il volume delle merci commerciate ha ricominciato ad aumentare: nel 2022, il valore degli scambi di merci tra la Svizzera e l'UE ammontava a 299 miliardi di franchi.

Nel complesso, il volume di scambi di servizi tra la Svizzera e l'UE (senza il Regno-Unito) è aumentato tra il 2012 e il 2019. Per i servizi, contrariamente alle merci, non è stata osservata alcuna flessione significativa nel 2015. Analogamente a quello delle merci, anche il volume dei servizi commercianti nel 2020 ha registrato un decremento temporaneo a causa della pandemia di COVID-19. Nel 2022 la Svizzera e l'UE hanno scambiato servizi per un valore di 124 miliardi di franchi.

Il volume degli scambi di beni e servizi tra la Svizzera e l'UE dipende, tra le altre cose, dall'evoluzione economica e dalla relativa domanda di beni e servizi in queste aree economiche, come pure da altri fattori esterni, ad esempio nel 2020 e 2021 la pandemia di COVID-19.

Rapporto tra importazioni ed esportazioni

Considerando separatamente importazioni ed esportazioni, emerge che la Svizzera di norma importa dall'UE una quantità di merci superiore a quella che esporta: nel 2022 le importazioni di merci si attestavano a 161 miliardi di franchi; le esportazioni a 138. Ciò significa che le merci importate sono state 1,17 volte quelle esportate. Nel 2012, questo rapporto era di 1,25 e da allora è tendenzialmente diminuito. Per quanto concerne i servizi, il rapporto tra importazioni ed esportazioni è simile: nel 2022 si sono registrate importazioni per un valore di 68 miliardi di franchi ed esportazioni per 55. Ciò significa che i servizi importati sono stati 1,23 volte quelli esportati. Dal 2012, questo rapporto è in tendenziale aumento.

Principale partner commerciale della Svizzera

Oltre che con l'UE, con la quale nel 2022 ha commerciato più della metà delle merci in termini di volume (58%), la Svizzera intrattiene rapporti commerciali anche con altri Paesi. Nello stesso anno, il volume di merci che la Svizzera ha commerciato con gli Stati Uniti si attestava al 13%, con la Cina al 7%, con il Giappone e il Regno Unito per ognuno al 3% e con i restanti Paesi del mondo al 16%. Nel 2022, sul commercio di servizi della Svizzera a livello globale, l'UE rappresentava il 42%, gli Stati Uniti il 24%, il Regno Unito l'8%, la Cina il 3% e i Paesi rimanenti il 23%.

Principale partner commerciale dell'UE

Con una quota del 16% rispetto al volume totale di merci commerciate, nel 2022 gli Stati Uniti rientravano tra i principali partner commerciali dell'UE, seguiti dalla Cina (15%), mentre la quota relativa al Regno Unito si attestava al 10%. L'UE ha commerciato merci anche con la Svizzera (6%), la Russia (5%), la Norvegia e la Turchia (4% ciascuna), nonché il Giappone (3%). Il rimanente 37% è da attribuire agli altri Paesi. Per quanto concerne il volume di servizi commerciat dall'UE, con una quota del 28% anche gli Stati Uniti hanno avuto un ruolo importante nel 2022. La seconda quota è stata quella del Regno Unito (18%). Lo stesso anno, la quota della Svizzera si attestava al 9%. In confronto, quelle della Cina e del Giappone sono risultate inferiori (risp. il 5 e il 2%). Con il resto del mondo, l'UE ha commerciato il 38% del volume totale di servizi.

Metodologia

L'indicatore mostra la somma delle importazioni ed esportazioni di merci e servizi tra la Svizzera e l'UE in miliardi di franchi a prezzi correnti.

I dati relativi alle merci sono tratti dalla statistica del commercio estero dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) e non comprendono metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose, oggetti d'arte e d'antiquariato, oro per usi non monetari, nonché argento e monete (totale 1).

I dati relativi ai servizi sono tratti dalla bilancia delle partite correnti della Banca nazionale svizzera (BNS), che comprende servizi di trasporto, turismo, servizi assicurativi, servizi finanziari, diritti di licenza, servizi di telecomunicazione, informatica e di informazione, ricerca e sviluppo, servizi di consulenza, servizi tecnici, legati al commercio e altri servizi alle imprese nonché altri servizi.

Occorre sottolineare che il totale di merci e servizi espresso dall'indicatore non corrisponde al totale di merci e servizi come inteso nella bilancia dei pagamenti, poiché il commercio di beni è espresso secondo la statistica del commercio estero (ovvero senza integrazioni relative al commercio di beni e senza il commercio di transito conformemente al metodo della bilancia dei pagamenti).

I dati dell'indicatore sono rilevati su base mensile (merci) o trimestrale (servizi) e pubblicati dall'Amministrazione federale delle dogane e dalla Banca nazionale svizzera.

Tasso di diplomati del livello secondario II

Estratto dall'obiettivo 5: *la Svizzera si è affermata nel panorama internazionale quale polo intellettuale e industriale competitivo grazie alla sua leadership in materia di educazione, ricerca e innovazione (ERI). Lo scopo del nostro Consiglio è conservare tale posizione di spicco anche alla luce della pressione crescente della concorrenza globale e del ritmo vertiginoso degli sviluppi nel settore della digitalizzazione. [...] Per preservare il vantaggio concorrenziale nel settore della formazione, riteniamo che provvedere allo sviluppo del sistema di formazione duale e costituisca un importante fattore di successo. Al fine di fronteggiare la penuria di personale qualificato, il sistema di formazione dovrebbe porre l'enfasi con più forza e maggiore dinamismo sulle esigenze del mercato.*

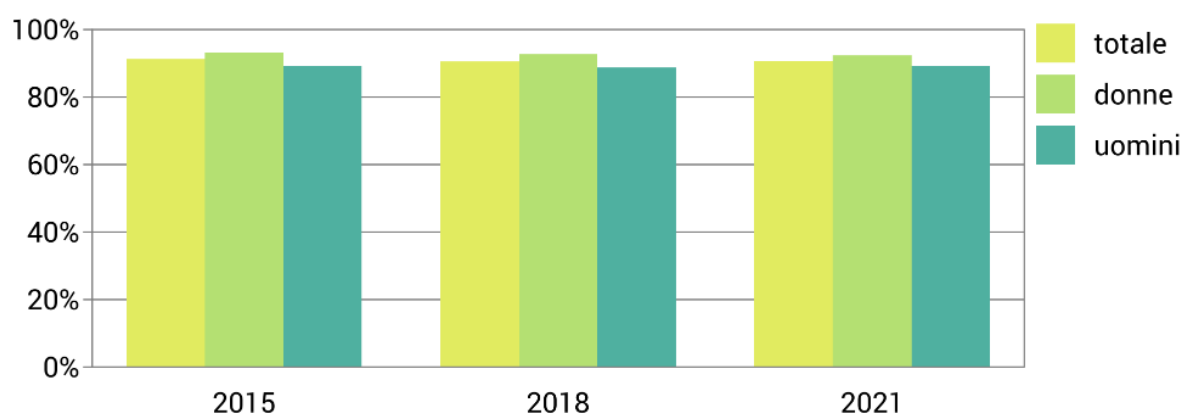
Significato dell'indicatore: adopo la scuola dell'obbligo la maggior parte dei giovani frequenta una scuola di livello secondario II. Un diploma di livello secondario II permette non solo di accedere al livello di formazione successivo, ma prepara anche i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro come personale qualificato. Il livello secondario II si suddivide in cicli di formazione professionale (formazione professionale di base) e cicli di formazione generale (scuole di maturità liceale e scuole specializzate).

L'indicatore mostra la quota dei giovani adulti che hanno abbandonato la scuola dell'obbligo prima dei 25 anni e conseguito un primo diploma di livello secondario II in Svizzera nell'anno di riferimento rispetto alla popolazione di riferimento coetanea.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vengono rafforzate la formazione professionale e la cultura generale, quali importanti capisaldi per la promozione di nuove leve qualificate. Il tasso di diplomati del livello secondario II aumenta, la disoccupazione giovanile resta bassa nel raffronto internazionale.*

Tasso di diplomati del grado secondario II

Quota di persone aventi un'età inferiore ai 25 anni che hanno completato il grado secondario II* rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età



*come primo titolo di fine studio, conseguito nell'anno di riferimento

Fonte: UST – Analisi longitudinali nel settore della formazione

© UST 2023

Nel 2021 il 90,7% delle persone con un'età massima di 25 anni uscite dalla scuola dell'obbligo erano titolari di un diploma del livello secondario II.

Nel 2021 il tasso di diplomati del livello secondario II ha raggiunto il 90,7% della popolazione nella fascia di età corrispondente (fino a 25 anni). Per le donne la quota era leggermente più elevata rispetto a quella degli uomini. Il livello secondario II comprende i diplomi della formazione professionale come pure della formazione generale. Mentre gli uomini conseguono più frequentemente un diploma nell'ambito della formazione professionale di base, le donne ne ottengono più spesso uno nell'ambito di una formazione generale.

Persone senza formazione postobbligatoria

Il conseguimento di un diploma di livello secondario II contribuisce in modo significativo a minimizzare i rischi sul mercato del lavoro. Le persone senza formazione postobbligatoria hanno prospettive limitate sul mercato del lavoro. Nel 2022, il 13,9% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni aveva completato solo la scuola dell'obbligo quale massimo grado di formazione.

Passaggi al livello terziario

Un diploma di livello secondario II permette il passaggio al livello terziario. Di coloro che hanno ottenuto un diploma di livello secondario II nel 2016, il 51,2% ha iniziato nei cinque anni successivi una formazione di livello terziario. Quasi nel triplo dei casi, le persone in possesso di un diploma di formazione generale (maturità liceale, diploma di una scuola specializzata) hanno iniziato una formazione di livello terziario rispetto a quelle in possesso di un diploma di formazione professionale di base (attestato federale di capacità, certificato federale di formazione pratica, maturità professionale).

Metodologia

L'indicatore mostra la quota della popolazione che ha abbandonato la scuola dell'obbligo prima dei 25 anni e che nell'anno di riferimento ha conseguito in Svizzera quale primo diploma di livello secondario II un attestato federale di capacità (AFC), un certificato federale di formazione pratica (CFP), un diploma di maturità liceale o un diploma di una scuola specializzata. Vengono presi in considerazione anche i diplomi delle scuole internazionali in Svizzera secondo la statistica dei diplomi (SBA).

L'indicatore è calcolato come quota netta, cumulando le percentuali di persone certificate di una determinata età rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età in tutte le coorti di età interessate. Per migliorare la stabilità dei risultati viene calcolata una media flessibile di durata triennale. La quota per l'anno X corrisponde quindi alla media dei valori ottenuti per gli anni X-1, X e X+1.

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le persone che al momento in cui hanno terminato la scuola dell'obbligo vivevano in Svizzera. Sono esclusi i frontalieri e le persone che, a seguito della recente immigrazione, sono arrivate in Svizzera dopo la scuola dell'obbligo. Non sono nemmeno conteggiati i giovani che hanno lasciato il Paese prima di ottenere un diploma di livello secondario II. Il tirocinio, il pretirocinio e le formazioni transitorie non sono considerate. Non sono prese in considerazione nemmeno la maturità professionale né quella specializzata, perché si tratta di un secondo diploma (ottenuto dopo l'attestato federale di capacità o in parallelo).

Il tasso dei primi diplomi di livello secondario II è pubblicato annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito del progetto «Analisi longitudinali nel settore della formazione» (LABB). I dati sulla popolazione di riferimento provengono dalla statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP).

Definizioni

Grado secondario II

Il grado secondario II costituisce una formazione post-obbligatoria. Secondo il concordato HarmoS incomincia undici anni dopo l'inizio del grado primario (quando gli studenti sono nel loro 16esimo anno di età) e comprende sia cicli di formazione generale sia cicli di formazione professionale. Le formazioni durano generalmente da due a quattro anni e si concludono con il conseguimento di un attestato di maturità, un certificato di cultura generale, un attestato federale di capacità (AFC) o un certificato federale di formazione pratica (CFP). I titoli di studio del grado secondario II consentono a chi ne è titolare di accedere alla formazione di grado terziario. Si veda: scuole di cultura generale, formazione professionale, maturità ginnasiale, maturità professionale, maturità specializzata. Si veda: scuole di cultura generale, formazione professionale, maturità ginnasiale, maturità professionale, maturità specializzata.

Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore

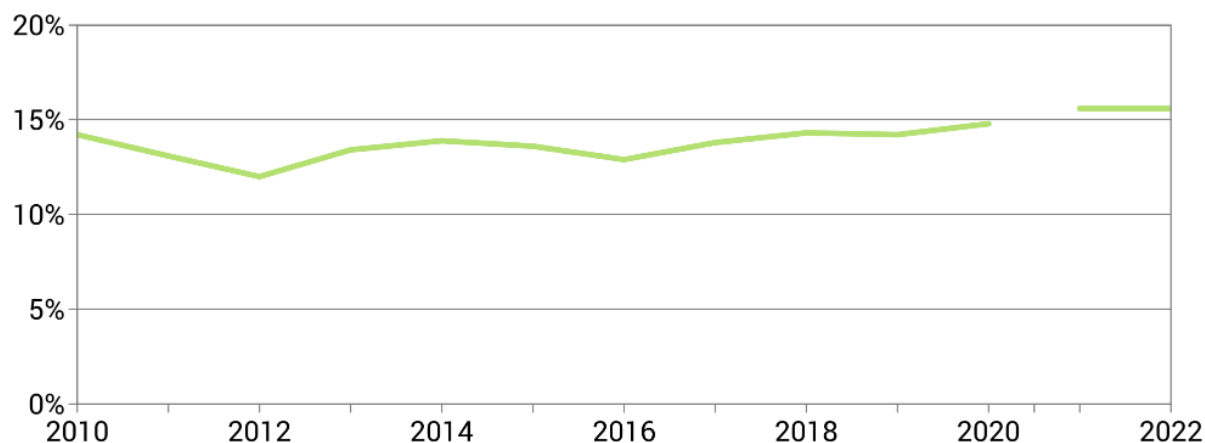
Estratto dall'obiettivo 5: *per preservare il vantaggio concorrenziale nel settore della formazione, riteniamo che provvedere allo sviluppo del sistema di formazione duale e costituisca un importante fattore di successo. Al fine di fronteggiare la penuria di personale qualificato, il sistema di formazione dovrebbe porre l'enfasi con più forza e maggiore dinamismo sulle esigenze del mercato.*

Significato dell'indicatore: a livello terziario si distingue tra diplomi di scuole universitarie (università e politecnici federali, scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche) e diplomi di formazione professionale superiore (esami federali di professione o esami professionali federali superiori e cicli di studio delle scuole specializzate superiori). La formazione professionale superiore poggia sull'esperienza lavorativa e abbina perciò la pratica all'insegnamento. È caratterizzata da una forte prossimità al mercato del lavoro e consente una specializzazione e un approfondimento delle conoscenze professionali nonché il conseguimento di qualifiche nel campo della gestione aziendale. L'indicatore illustra la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di scuola professionale superiore rispetto al totale della popolazione residente permanente in Svizzera della stessa fascia di età.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vengono rafforzate la formazione professionale e la cultura generale, quali importanti capisaldi per la promozione di nuove leve qualificate. Il tasso di diplomati del livello secondario II aumenta, la disoccupazione giovanile resta bassa nel raffronto internazionale.*

Diplomi di formazione professionale superiore conseguiti

Percentuale sulla popolazione residente permanente compresa tra 30 e 34 anni



2021: interruzione della serie temporale

Fonte: UST – RIFOS

© UST 2023

Nel 2022 il 15,6% delle persone tra i 30 e i 34 anni disponeva di un diploma della formazione professionale superiore come titolo di studio più elevato.

Nel 2022 la quota di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di scuola professionale superiore rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età ammontava al 15,6% ed era quindi superiore al livello del 2010. A titolo di confronto, le persone della stessa fascia di età in possesso di un diploma di scuola universitaria nel 2022 rappresentavano il 37,9%. È possibile che le persone possiedano sia un diploma di formazione professionale superiore che di grado terziario.

Confronto con la popolazione attiva nel suo complesso

Nel 2022, per il 15% della popolazione residente di età fra i 25 e i 64 anni il livello massimo di

formazione era il diploma di formazione professionale superiore. Il 29,7% della stessa fascia d'età era in possesso di un titolo di studio di grado terziario. Nel complesso, negli ultimi anni la percentuale di diplomati del grado terziario è aumentata.

Differenziazione a seconda del titolo di studio

Nel 2022 sono stati conseguiti circa 29 200 diplomi di formazione professionale superiore, di cui 15 600 attestati professionali federali rilasciati al superamento di esami di professione, 10 400 diplomi di scuole specializzate superiori e 2700 diplomi federali post esami professionali superiori. I 500 titoli rimanenti sono stati rilasciati al termine di formazioni professionali superiori non regolamentate a livello federale. Dal 2010 il numero di diplomi professionali superiori regolamentati dalla Confederazione è aumentato, mentre i diplomi non regolamentati a livello federale sono diminuiti.

Metodologia

L'indicatore misura la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni il cui titolo più elevato è un diploma di formazione professionale superiore, nella popolazione residente permanente in Svizzera della stessa fascia di età.

I diplomi di formazione professionale superiore vengono registrati annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). Nel 2010 la RIFOS è stata oggetto di alcune modifiche (introduzione della rilevazione continua e rielaborazione del questionario) che hanno comportato l'interruzione della serie temporale. Pertanto, a causa della mancata comparabilità, i dati fino al 2009 non vengono raffigurati nel grafico dell'indicatore.

Nel 2021, la RIFOS ha smesso di essere una rilevazione esclusivamente telefonica ed è diventata multimodale (ovvero vi si può partecipare sia per telefono che online) con una preferenza per la modalità di partecipazione online. Inoltre, il questionario 2021 è stato lievemente modificato affinché corrisponda alla nuova regolamentazione Eurostat, anch'essa in vigore da gennaio 2021. Per una parte dei risultati, questi adeguamenti hanno generato un'interruzione di serie tra il 2020 e il 2021.

Definizioni

Formazione professionale superiore

Le formazioni professionali superiori sono accessibili agli studenti che hanno concluso una formazione professionale di vari anni di grado secondario II o una formazione equivalente. I programmi sono orientati alla professione, spaziano in varie discipline e durano almeno un anno. La formazione professionale superiore comprende gli esami federali (esami professionali e esami professionali superiori) nonché i cicli di formazione delle scuole superiori. I titolari di un diploma di formazione professionale superiore (diploma SS, attestato federale o diploma federale) devono essere atti ad assumere posizioni tecniche e manageriali a un livello di quadro medio. Le formazioni rivolgono un'elevata attenzione alla pratica. Si veda: Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002, 412.10, cap. 3.

Grado terziario

Il grado terziario comprende la formazione professionale superiore e la formazione universitaria. La formazione professionale superiore offre una varietà di corsi che preparano per circa 460 titoli di studio. I titoli riconosciuti dalla Confederazione o dai Cantoni sono: attestati professionali rilasciati tramite esami federali di professione e diplomi rilasciati mediante esami professionali superiori e al termine di scuole specializzate superiori. Per conseguire tali titoli è necessario aver concluso una formazione di grado secondario II e, per gli esami di professione e gli esami professionali superiori, aver compiuto alcuni anni di pratica professionale. La formazione universitaria, invece, comprende le scuole universitarie (es. le università cantonali e i politecnici federali), le scuole universitarie professionali, le alte scuole pedagogiche e altri istituti universitari finanziati, totalmente o in parte, dalla mano pubblica (es. l'Istituto universitario federale per la formazione professionale o l'Istituto Kurt Bösch). Questi percorsi formativi terminano con il rilascio di un bachelor, un master o un dottorato (solo per università e politecnici federali).

Tasso di disoccupati tra i giovani

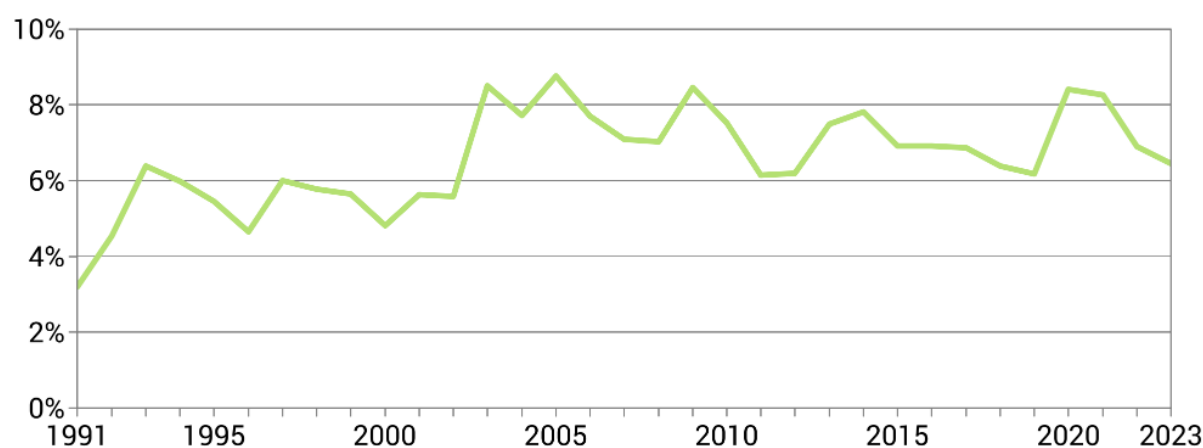
Estratto dall'obiettivo 5: *per preservare il vantaggio concorrenziale nel settore della formazione, riteniamo che provvedere allo sviluppo del sistema di formazione duale e costituisca un importante fattore di successo. Al fine di fronteggiare la penuria di personale qualificato, il sistema di formazione dovrebbe porre l'enfasi con più forza e maggiore dinamismo sulle esigenze del mercato.*

Significato dell'indicatore: il sistema economico deve consentire ai giovani e a tutte le altre persone che sono alla ricerca di un lavoro di trovare un'occupazione che consenta loro di provvedere al proprio sostentamento. Ciò presuppone la capacità del sistema di formazione di trasmettere con la maggiore efficacia possibile conoscenze e competenze utili sul mercato del lavoro. Tra i giovani, il problema della disoccupazione è legato alla formazione professionale e alla disponibilità di posti di tirocinio per chi abbandona la scuola. Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro hanno elaborato misure destinate a presentare un'offerta sufficiente. Le formazioni transitorie offerte tra la scuola dell'obbligo e l'ingresso nel mondo del lavoro servono da preparazione alla formazione professionale di base e contribuiscono a ridurre la disoccupazione giovanile ai sensi dell'ILO. Il tasso di disoccupati tra i giovani secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) indica la quota di disoccupati nella popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vengono rafforzate la formazione professionale e la cultura generale, quali importanti capisaldi per la promozione di nuove leve qualificate. Il tasso di diplomati del livello secondario II aumenta, la disoccupazione giovanile resta bassa nel raffronto internazionale.*

Tasso di giovani disoccupati ai sensi dell'ILO

Quota di disoccupati rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.

Fonte: UST – RIFOS

© UST 2023

Nel 2023 il tasso di disoccupazione tra i giovani è diminuito rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 6,4%.

Dal 1991, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO tra i giovani dai 15 ai 24 anni nel complesso è aumentato, benché nel tempo siano state registrate oscillazioni. Nel secondo trimestre del 2023, il tasso di disoccupazione giovanile è stato del 6,4%. Il tasso di disoccupazione giovanile era quindi circa 1,7 volte superiore a quello dell'intera popolazione attiva (3,7%).

Le cause delle oscillazioni sono di varia natura. La disoccupazione giovanile è per esempio molto sensibile agli influssi congiunturali: nei periodi congiunturalmente deboli, le aziende operano tagli al personale, non rimpiazzando le «partenze naturali» e rendendo quindi più difficile per i giovani l'inserimento nel mondo del lavoro.

Confronto internazionale

In Svizzera, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO tra i giovani si mantiene basso nel confronto internazionale. Nel 2023 la media nei Paesi dell'UE era del 14,0% (valore nel secondo trimestre). Nel 2023, tra i Paesi dell'UE, la Germania e la Slovenia presentavano tassi di disoccupazione giovanile più bassi di quello della Svizzera. La disoccupazione giovanile più elevata si registrava in Grecia e in Spagna.

Giovani non occupati né in formazione

In Svizzera, nel 2020 la quota di giovani senza impiego dai 15 ai 24 anni che non seguivano né una formazione né una formazione continua (NEET Rate: Not in Education, Employment or Training) era pari al 6,4% ed era quindi inferiore rispetto alla media dell'UE (11,1%). I Paesi con un NEET Rate inferiore a quello della Svizzera erano l'Islanda, la Norvegia e i Paesi Bassi.

Metodologia

L'indicatore mostra il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i giovani, che corrisponde alla percentuale di disoccupati tra le persone attive professionalmente dai 15 ai 24 anni di età della popolazione residente permanente. Questo tasso viene calcolato e pubblicato trimestralmente (sino al 2009 annualmente nel secondo trimestre) dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

Definizioni

Disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

(cfr. anche le nozioni: «disoccupati iscritti» e «persone in cerca d'impiego iscritte»)

Fonti statistiche

Conti globali del mercato del lavoro:

disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente e disoccupati iscritti con un permesso di dimora non fisso

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera:

disoccupati ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO = disoccupati ai sensi dell'ILO / persone attive × 100

Fonte statistica

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO e rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera

Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie

Estratto dall'obiettivo 5: *per preservare il vantaggio concorrenziale nel settore della formazione, riteniamo che provvedere allo sviluppo del sistema di formazione duale e costituisca un importante fattore di successo. Al fine di fronteggiare la penuria di personale qualificato, il sistema di formazione dovrebbe porre l'enfasi con più forza e maggiore dinamismo sulle esigenze del mercato.*

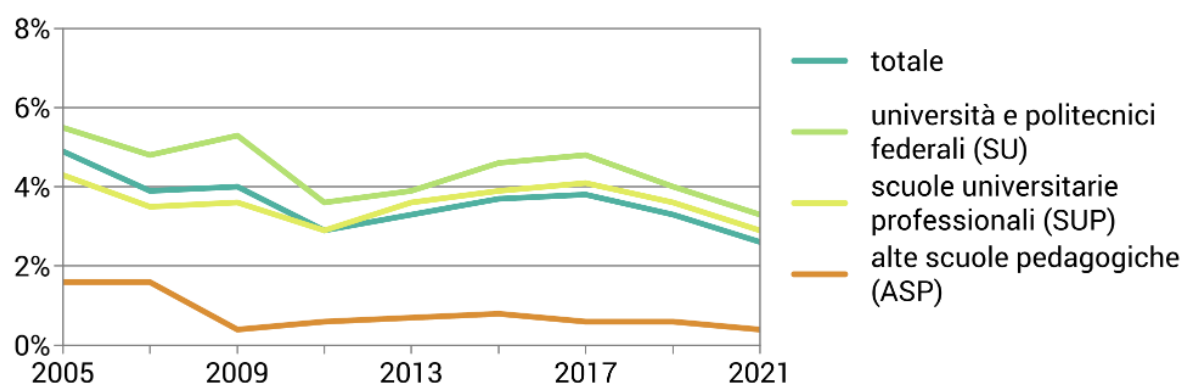
Significato dell'indicatore: un sistema di formazione efficace è caratterizzato anche dalla presenza di diplomati di scuole universitarie altamente qualificati, in grado di inserirsi senza troppe difficoltà nel mercato del lavoro e di trovare un'attività professionale conforme alle loro aspettative.

Il tasso di disoccupati ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) indica quanti diplomati di scuole universitarie sono ancora senza lavoro dopo circa un anno dalla conclusione degli studi pur desiderandone uno. Esso non fornisce informazioni sulla corrispondenza tra un'eventuale attività professionale e il livello di formazione dei diplomati delle scuole universitarie e non consente di formulare conclusioni differenziate sull'efficacia di tali scuole nella preparazione alla vita professionale.

Obiettivo quantificabile: *le università mantengono e rafforzano i loro indirizzi specifici che rispondono alle esigenze del singolo, della società e dell'economia.*

Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie

Diplomati disoccupati ai sensi dell'ILO un anno dopo la fine degli studi, secondo il tipo di scuola universitaria



Prima indagine presso i diplomati 2004-2020; 2021: revisione del questionario

SU: diploma, licenza, esame di Stato, master; SUP: diploma, bachelor; ASP: diploma, bachelor, master

Fonte: Ufficio federale di statistica

© UST 2022

Nel 2021 il tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie era più basso di quello dell'intera popolazione, attestandosi al 2,6 %.

Dal 2005 al 2011 il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i diplomati universitari che hanno concluso da un anno gli studi è diminuito ed è successivamente di nuovo aumentato fino al 2017. Nel 2021 tale tasso ha registrato un valore medio del 2,6%, facendo osservare una flessione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2019. A titolo di confronto, sempre nel 2021, il tasso di disoccupati tra la popolazione residente permanente è risultato del 5,1%. Questo tasso è stato inoltre superiore tra i titolari di un master universitario (3,3%) e quelli di un bachelor di una scuola universitaria professionale (2,9%) che tra i diplomati delle alte scuole pedagogiche (0,4%). Questa differenza non consente tuttavia di formulare conclusioni sull'efficacia dei singoli tipi di istituti universitari.

Tasso di disoccupati a cinque anni dal conseguimento del titolo

Il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO nel 2021 tra coloro che hanno conseguito un diploma di scuola

universitaria da cinque anni è complessivamente più basso rispetto a coloro che hanno concluso gli studi da un anno.

Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata

Nel 2021 l'80,5% dei diplomati di grado terziario occupati a un anno dal termine degli studi avevano un posto di lavoro che richiedeva un diploma e dunque era consono alle loro qualifiche. Tale valore era più elevato (94,5%) fra i diplomati di un'alta scuola pedagogica, seguiti dalle persone con un diploma di master rilasciato da una scuola universitaria (86,4%). Il valore più basso si osservava fra i titolari di un bachelor conseguito presso una scuola universitaria professionale (65,9%).

Sottoccupazione e sovraoccupazione

Nel 2021, cinque anni dopo la fine degli studi oltre l'86,3% delle persone con un diploma di grado terziario era soddisfatto del proprio grado di occupazione. Il 10,7% dei titolari di un master conseguito presso le scuole universitarie e il 9,8% dei titolari di un bachelor ottenuto presso le scuole universitarie professionali desiderava ridurre il grado occupazionale, mentre il 4,8% rispettivamente il 3,1% di loro desiderava aumentarlo. Il 5,2% dei titolari di un diploma di alta scuola pedagogica si sentiva sottoccupato e il 5,3% sovraoccupato.

Metodologia

Per il calcolo dei disoccupati ai sensi dell'ILO sono state utilizzate le informazioni raccolte nel corso della prima indagine presso i diplomati un anno dopo la conclusione di una scuola universitaria svizzera. Sono stati presi in considerazione i seguenti livelli di esame:

- scuole universitarie (SU): diploma, licenza, esame di Stato, master
- scuole universitarie professionali (SUP): diploma, bachelor
- alte scuole pedagogiche (ASP): diploma, bachelor, master

Tra i disoccupati ai sensi dell'ILO rientrano le persone che:

- nella settimana di riferimento non esercitavano un'attività professionale
- nelle quattro settimane precedenti avevano cercato attivamente un lavoro
- ed erano disposte ad accettare un'occupazione.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e alla definizione di EUROSTAT. Il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i diplomati delle scuole superiori viene calcolato ogni due anni dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito dell'indagine presso i diplomati di scuole universitarie.

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme delle persone occupate e di quelle disoccupate (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Fonti statistiche

Conti globali del mercato di lavoro (CML):

Persone attive = persone occupate secondo il concetto interno + persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente + persone disoccupate iscritte con un permesso di dimora non fisso

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione:

Persone attive tra la popolazione residente permanente

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Office; Ufficio internazionale del lavoro)

Per persone disoccupate ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e

- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili a iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'ILO e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

(Cfr. anche le nozioni: «persone disoccupate iscritte» e «persone in cerca d'impiego iscritte»)

Fonti statistiche

Conti globali del mercato del lavoro (CML):

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente e persone disoccupate iscritte con un permesso di dimora non fisso

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHO-BIT), rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS):

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Office)

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO = persone disoccupate ai sensi dell'ILO / persone attive × 100

Fonte statistica

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT) e rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere

Estratto dall'obiettivo 6: *la Svizzera si è affermata nel panorama internazionale quale polo intellettuale e industriale competitivo grazie alla sua leadership in materia di educazione, ricerca e innovazione (ERI). Lo scopo del nostro Consiglio è conservare tale posizione di spicco anche alla luce della pressione crescente della concorrenza globale e del ritmo vertiginoso degli sviluppi nel settore della digitalizzazione.*

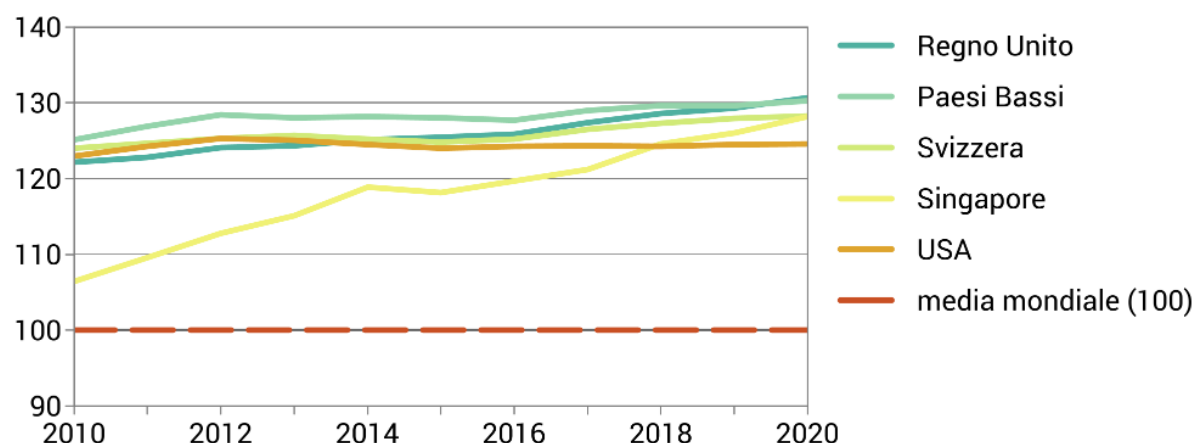
Significato dell'indicatore: ricerca, sviluppo e tecnologia sono i fattori trainanti dell'innovazione e promuovono la competitività dell'economia. Il mezzo principale per diffondere le conoscenze acquisite mediante la ricerca scientifica è la pubblicazione di articoli in riviste scientifiche. L'effetto di queste pubblicazioni ("impatto") si misura in base al numero di citazioni da parte di altri ricercatori. In questo modo si può determinare la posizione di un Paese rispetto agli altri o in uno specifico ambito della ricerca. In primo piano non vi è dunque il numero delle pubblicazioni, bensì il loro effetto nel contesto internazionale.

L'indicatore descrive l'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere nel contesto internazionale.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera rimane ai vertici nel campo della scienza, della ricerca e dell'innovazione.*

Impatto delle pubblicazioni scientifiche

Indice delle citazioni relativo su una scala da 0 (basso) a 200 (alto)



media mobile sul periodo di 5 anni

Fonte: Clarivate Analytics, elaborazione: SEFRI

© UST 2023

Nel periodo 2018–2022 le pubblicazioni scientifiche in Svizzera si situavano al terzo posto fra le più citate su scala mondiale.

L'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere è relativamente stabile e si situa oltre la media mondiale. Tra il 2018 e il 2022, la Svizzera ha superato di 28 punti indice la media mondiale e si è guadagnata il terzo posto (ex aequo con Singapore) nella classifica riguardante tutti i campi della ricerca, superata solo dal Regno Unito e dai Paesi Bassi.

Volume di pubblicazioni nel confronto internazionale

Nel periodo 2018–2022 la Svizzera ha prodotto 380 700 pubblicazioni in totale, pari all'1% del volume mondiale di pubblicazioni scientifiche. Se però il numero di pubblicazioni viene ponderato in base agli abitanti, la Svizzera rientrava fra i Paesi più produttivi: con un po' più di 8800 pubblicazioni all'anno per milione di abitanti, si è aggiudicata il secondo posto, dietro alla Danimarca e davanti a Australia, Norvegia e Finlandia. La Cina, che presenta il volume di pubblicazioni scientifiche più elevato al mondo (18,4%), si collocava al 43esimo posto.

Impatto a seconda dell'ambito di ricerca

L'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere supera nettamente la media mondiale in tutti gli ambiti della ricerca. Si osservano le maggiori differenze (da +20 a +30 punti indice) negli ambiti «Scienze tecniche e ingegneria, informatica», «Agricoltura, biologia, scienze ambientali», «Fisica, chimica, scienze della terra», «Scienze della vita», «Medicina clinica» e «Scienze sociali e comportamentali», seguiti dal settore delle «Scienze umane e artistiche» (+11 punti indice).

Partenariati di ricerca nazionali e internazionali

I ricercatori svizzeri dispongono di una rete internazionale: nel periodo 2018–2022, delle pubblicazioni realizzate in collaborazione con altre istituzioni, l'81% lo sono state con partner internazionali, quota che è diminuita molto leggermente negli ultimi anni. Ciononostante la Svizzera si piazza sempre ai primi posti nel raffronto internazionale. Nel lasso di tempo dal 2018 al 2022 il partner di ricerca più importante della Svizzera è stato lo spazio europeo, laddove il più delle volte ha redatto le pubblicazioni in comune con i Paesi limitrofi, ovvero l'Italia, la Germania e la Francia. Al di fuori dello spazio europeo, gli Stati Uniti sono il partner più importante per la Svizzera.

Metodologia

L'indice sull'impatto delle pubblicazioni scientifiche si basa sui rilevamenti dell'azienda Clarivate Analytics ed è composto da diverse banche dati (Science Citation Index Expanded (SCIE), Social Science Citation Index Expanded (SSCIE), Arts & Humanities Citation Index (A&HCI) e Emerging Sources Citation Index). Questi dati contengono informazioni bibliografiche scelte da Clarivate Analytics con un processo di valutazione tra quasi 24 000 articoli pubblicati dalle maggiori riviste scientifiche internazionali sulla base di una peer-review. Gli articoli che non figurano in questa raccolta di dati (e anche gli articoli destinati a un vasto pubblico, i libri e le conferenze) non sono considerati ai fini dell'indagine bibliometrica.

Per misurare l'«impatto» delle pubblicazioni viene impiegato un indice delle citazioni relativo. Non si riporta il numero assoluto di citazioni in sé, che dipende dal numero delle pubblicazioni e dal settore di ricerca. L'indice delle citazioni relativo calcola il numero di citazioni di una pubblicazione sulla media mondiale delle citazioni in un determinato campo della ricerca. L'indicatore così calcolato viene poi riportato su una scala da 0 a 200, dove 100 rappresenta la media mondiale.

Sulla base dei rilevamenti annuali di Clarivate Analytics, ogni due anni la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) svolge un'indagine bibliometrica sulle pubblicazioni svizzere e la pubblica in un rapporto.

Competenze digitali avanzate

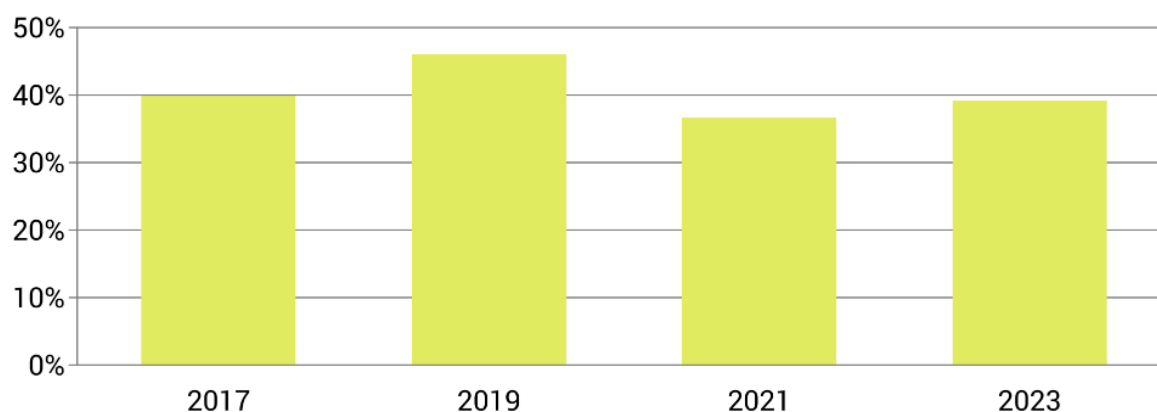
Estratto dall'obiettivo 5: *la velocità dei progressi compiuti dalla digitalizzazione comporta un bisogno sempre più grande di competenze digitali [...].*

Significato dell'indicatore: la trasformazione digitale comporta profondi cambiamenti nella vita professionale e privata. Per poter adattarsi alla nuova situazione, la popolazione deve dotarsi delle competenze necessarie. Grazie all'acquisizione delle competenze, a tutti i cittadini svizzeri è garantita la partecipazione ai processi politici, sociali, culturali ed economici che si svolgono online. Il rafforzamento delle capacità digitali permette inoltre alle persone di assumere le proprie responsabilità in un contesto digitale e di valutare le conseguenze delle proprie azioni. L'indicatore mostra la quota dell'insieme della popolazione tra i 15 e gli 88 anni che possiede competenze in ambito digitale superiori a quelle di base.

Obiettivo quantificabile: *Le competenze digitali della popolazione svizzera devono essere migliorate per poter cogliere appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione.*

Competenze digitali avanzate

Quota della popolazione tra 15 e 88 anni che possiede competenze digitali più avanzate rispetto a quelle di base



2021: interruzione delle serie temporale dovuta ad adattamenti metodologici

Fonte: UST - Omnibus TIC

© UST 2023

Nel 2023 il 39% della popolazione disponeva di competenze digitali più elevate del livello di base.

Nel 2023 il 39% della popolazione svizzera disponeva di competenze digitali che superavano quelle di base. A tale proposito si osservano differenze specifiche all'età: con l'avanzare dell'età, scende la quota di popolazione che possiede competenze digitali avanzate. A causa di adattamenti nella metodologia, non è possibile fare confronti con gli anni 2019 e 2017.

Le competenze digitali vengono misurate negli ambiti seguenti: informazioni e alfabetizzazione digitale o «data literacy», comunicazione e collaborazione, risoluzione di problemi, creazione di contenuti digitali, nonché sicurezza e privacy. Le competenze più sviluppate nella popolazione svizzera sono quelle nell'ambito della comunicazione e collaborazione.

Livello di formazione e competenze digitali

Un fattore di rilievo per la diffusione delle competenze digitali è il livello di formazione. Più questo è basso, più è probabile che la persona in questione disponga di competenze limitate. Nel 2023, il 44% delle persone dai 15 agli 88 anni che avevano concluso solo la scuola dell'obbligo aveva competenze digitali limitate o molto limitate. Per quanto concerne le persone con un diploma di livello

secondario II, questa quota era del 30%, mentre per le persone con un diploma di livello terziario era del 12%.

Formazione continua in ambito informatico

Le competenze digitali sono importanti ad esempio nel mondo del lavoro, che in seguito alla digitalizzazione sta conoscendo un profondo mutamento. Una possibilità di affrontare questi cambiamenti è partecipare ad attività di formazione continua, ovvero al di fuori del sistema formativo ordinario. In ambito informatico, nel 2021 il 14% abbondante della popolazione dai 25 ai 64 anni ha seguito una formazione continua di questo tipo. Si fa qui riferimento ad esempio a corsi, seminari e lezioni private, ma anche a formazioni sul posto di lavoro.

Confronto internazionale

Considerando le competenze digitali avanzate della popolazione dai 16 ai 74 anni nel 2021, nella classifica dei Paesi europei la Svizzera si piazzava al quinto posto (40%). La quota della popolazione con competenze digitali che vanno oltre a quelle di base si situava allo stesso livello di quella dell'Irlanda. Al primo posto si trovavano i Paesi Bassi (52%), seguiti dalla Finlandia (48%), dall'Islanda (45%) e dalla Norvegia (43%).

Metodologia

Le competenze digitali vengono misurate utilizzando un quadro di riferimento sviluppato a livello europeo. Le varie aree di competenza sono definite utilizzando un elenco di attività svolte su Internet. Questo elenco è cambiato nel tempo, il che ha portato a delle interruzioni nella serie temporale. Dal 2021, sono state considerate le seguenti cinque aree di competenza: 1) alfabetizzazione digitale o "data literacy"; 2) comunicazione e collaborazione; 3) risoluzione di problemi; 4) creazione di contenuti; 5) sicurezza.

Per ogni area sono previsti diversi livelli di competenza. Un indicatore sintetico per le singole aree, creato sulla base di questi risultati, può essere utilizzato per valutare le competenze digitali generali della popolazione.

Il metodo utilizzato presuppone che le persone che svolgono un'attività abbiano le competenze necessarie per farlo.

Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali

Estratto dall'obiettivo 6: *per quanto concerne le infrastrutture dei trasporti, occorre un potenziamento delle capacità sia a livello di traffico stradale che ferroviario. Nei prossimi anni il nostro Collegio favorirà il completamento della rete delle strade nazionali come pure i progetti urgenti di sgravio negli agglomerati [...].*

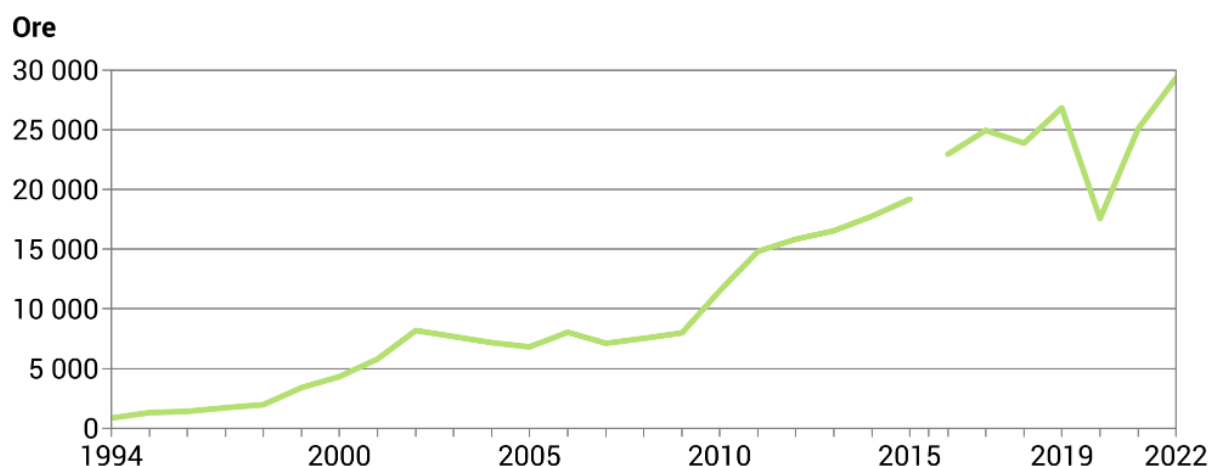
Significato dell'indicatore: strade nazionali funzionanti e sicure sono importanti per l'economia svizzera. Un uso elevato dell'infrastruttura dei trasporti può provocare code, anche se un certo grado di incolonnamenti è inevitabile. Quando questi sono eccessivamente frequenti e persistono nel tempo, la funzionalità della rete viaria nazionale ne risulta compromessa e determina costi economici. Tra le cause delle code figurano il sovraccarico di traffico, che è la causa più frequente, gli incidenti e i cantieri.

L'indicatore mostra le ore di colonna sulle strade nazionali dovute al sovraccarico di traffico. Le ore di coda provocate da incidenti, cantieri o altre cause sono rimaste pressoché costanti e pertanto non sono considerate.

Obiettivo quantificabile: *l'impatto degli imbottigliamenti sulle strade nazionali non aumenta più del volume del traffico.*

Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali

Imbottigliamenti causati da un sovraccarico di traffico



Senza gli ingorghi sui tratti del nuovo decreto sulla rete stradale (NEB);
adattamento del metodo di calcolo nel 2016

Fonte: Ufficio federale delle strade

© UST 2023

Nel 2022 le ore di coda causate dal sovraccarico di traffico sono aumentate del 16,8% rispetto all'anno precedente.

Le ore di coda causate dal sovraccarico di traffico (senza contare le code sui tratti che rientrano nel nuovo decreto sulla rete stradale) sono aumentate negli anni Novanta per poi stabilizzarsi tra il 2002 e il 2009. Tra il 2010 e il 2019 le ore di coda causate dal sovraccarico di traffico sono di nuovo aumentate. Nel 2022 si attestavano a 29 302, che rispetto all'anno precedente rappresentano un aumento del 16,8%, ovvero di 4 217 ore.

Cause delle code

Nel 2022, l'84% delle ore di coda rilevate (senza contare le code sui tratti che rientrano nel nuovo decreto sulla rete stradale) era riconducibile al sovraccarico di traffico, il resto principalmente a incidenti e cantieri. Il sovraccarico di traffico si verifica in genere su tratti relativamente brevi delle grandi agglomerazioni. L'incremento delle ore di coda dal 2008 in poi può essere in parte

riconducibile ai migliori strumenti tecnici per rilevare le code sulle strade nazionali. Non si può tuttavia stabilire con certezza in che misura l'incremento sia dovuto ad eventuali ulteriori ostacoli al traffico.

Costi delle code

Le code provocano perdite di tempo, che si traducono in costi economici. I costi causati dal tempo trascorso in coda sulle strade nazionali nel 2010 sono stati stimati a 670 milioni di franchi, mentre nel 2019 sono saliti a 1180 milioni di franchi.

Prestazioni di trasporto

Il traffico sulle strade nazionali è aumentato di anno in anno fino al 2019. Nel 2020 è stato osservato un calo a seguito della pandemia di COVID-19. Nel 2022 sulle strade nazionali (senza contare i tratti che rientrano nel nuovo decreto sulla rete stradale) sono stati percorsi 26,5 miliardi di veicoli-chilometri, il 6,8% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2021, il 37,5% della prestazione chilometrica totale del traffico motorizzato e il 66,6% del traffico merci pesante sono stati percorsi sulle strade nazionali, nonostante esse rappresentino meno del 3% della lunghezza dell'intera rete viaria.

Metodologia

Si parla di colonna quando:

- sulle strade a grande capacità o sulle strade principali, fuori dalle località, la velocità fortemente ridotta dei veicoli rimane per almeno un minuto al disotto di 10 km/h e si verificano frequenti arresti del traffico;
- sulle strade principali, all'interno delle località, il tempo perso in corrispondenza di intersezioni o strozzature supera complessivamente i 5 minuti.

Si parla di traffico fortemente rallentato quando:

- fuori dalle località, la velocità fortemente ridotta dei veicoli rimane per almeno un minuto al disotto di 30 km/h e/o si verificano brevi arresti del traffico.

Nei dati concernenti le code pubblicati dall'Ufficio federale delle strade (USTRA), sui quali è basato il presente indicatore, si parla in entrambi i casi di «colonna» perché attualmente non si dispone ancora dei dati del traffico e delle velocità, necessari per fare una netta distinzione. I dati sulle colonne si basano integralmente sulle informazioni sul traffico di Viasuisse. La qualità delle indicazioni sull'evoluzione delle ore di coda dipende dalla completezza e dall'esattezza di queste informazioni. Non esiste alcuna garanzia che tutti gli incolonnamenti siano effettivamente registrati. I dati sull'impatto degli imbottigliamenti sono pubblicati ogni anno dall'USTRA nel rapporto in merito ai flussi di traffico sulle strade nazionali.

Definizioni

Veicolo-chilometro

Unità di misura della prestazione chilometrica. Un veicolo-chilometro corrisponde a un chilometro percorso da un veicolo.

Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi

Estratto dall'obiettivo 6: *per quanto concerne le infrastrutture dei trasporti, occorre un potenziamento delle capacità sia a livello di traffico stradale che ferroviario. [...] Provvederemo anche alle necessarie fasi di potenziamento nell'ambito del traffico ferroviario per tenere il passo con le crescenti esigenze di efficienza e ampliare l'offerta di servizi.*

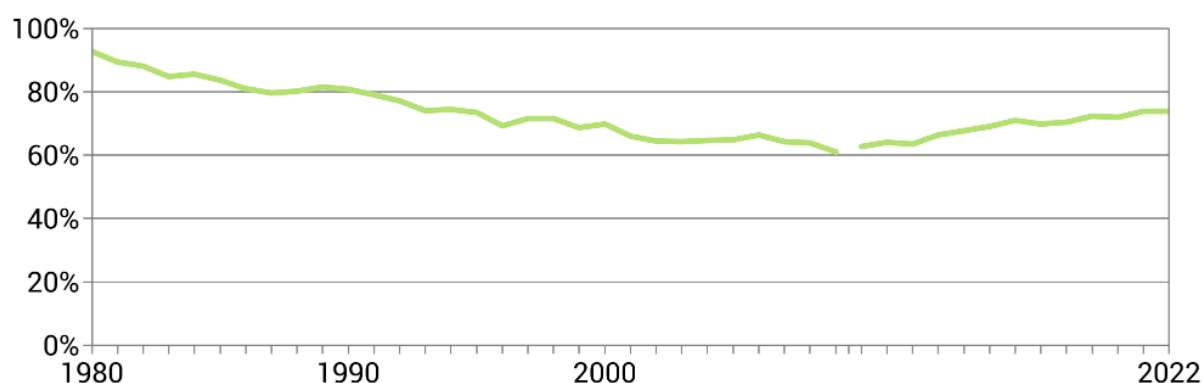
Significato dell'indicatore: grazie alla sua posizione geografica, la Svizzera riveste un ruolo importante nella rete di trasporto europeo: una parte significativa del traffico merci internazionale in transito tra il nord e il sud dell'Europa utilizza infatti i valichi alpini svizzeri. Per proteggere il Paese e le regioni alpine dalle ripercussioni negative del traffico pesante attraverso le Alpi, la politica svizzera dei trasporti persegue un trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia. L'indicatore rappresenta la quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi (rotaia, strada). La ripartizione modale può variare a favore della rotaia anche in caso di crescita delle quantità trasportate su strada, sempreché la crescita delle quantità trasportate su rotaia sia superiore.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2019–2023 sale la quota del trasporto di merci attraverso le Alpi effettuato su rotaia.*

Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi

Quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi su strada e su rotaia

% delle tonnellate nette



2010: interruzione della serie temporale
2021 e 2022: provvisorio

Fonte: UFT – Trasporto di merci transalpino

© UST 2023

Nel 2022 il 74% delle merci che attraversano le Alpi svizzere sono state trasportate su rotaia.

All'inizio degli anni Ottanta, il 90% circa delle merci che attraversava le Alpi svizzere era trasportato su rotaia. Nel periodo fino al 2009 tale quota si era ridotta al 61%; da allora ha ripreso ad aumentare. Nel 2022 il 74% delle merci è stato trasportato attraverso le Alpi svizzere su rotaia, mentre il 26% su strada. In Austria il rapporto è invertito e in Francia, con una quota del 90%, prevale ancor più nettamente il trasporto merci su strada.

Traffico di transito

Nel 2019 il luogo di partenza e di destinazione dei beni trasportati su rotaia attraverso le Alpi svizzere si trovavano principalmente all'estero: l'88% riguardava infatti beni in transito attraverso la Svizzera, mentre il restante 12% era da ricondurre al traffico interno e a quello delle importazioni e delle esportazioni.

Volume di merci e numero di viaggi

Nel 2022 le merci trasportate su strada e su rotaia attraverso le Alpi svizzere hanno raggiunto nel

complesso i 38,3 milioni di tonnellate nette, più del doppio del volume trasportato nel 1981, l'anno successivo all'apertura della galleria autostradale del San Gottardo. Sull'intero periodo il trasporto di merci su strada è aumentato maggiormente rispetto al trasporto di merci su rotaia. Questa situazione è riconducibile all'aumento del numero di transiti dei veicoli pesanti attraverso i valichi alpini svizzeri. Nel 2000, con 1,4 milioni di viaggi questo numero ha raggiunto un picco, per poi diminuire nuovamente. Nel 2022, circa 927 000 mezzi di trasporto hanno attraversato un valico alpino svizzero e tre quarti hanno scelto la strada del Gottardo. Rispetto al 1981 il numero di transiti è pressoché triplicato.

Numero di viaggi nel confronto internazionale

Nel 2022 l'arco alpino interno (dal Fréjus al Brennero) è stato attraversato da 5,1 milioni di veicoli pesanti per il trasporto di merci su strada; la maggior parte di questi transiti ha riguardato i valichi alpini italo-austriaci (53%), il 29% quelli italo-francesi e il 18% quelli svizzeri.

Metodologia

L'indicatore mostra la quota delle merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi (rotaia, strada). Il volume di merci trasportate su strada e su rotaia attraverso le Alpi svizzere è espresso in tonnellate nette, ossia senza il peso dei veicoli per il trasporto merci su strada (compresi i rimorchi), dei contenitori e delle casse mobili nel traffico combinato. I dati relativi al trasporto di merci attraverso le Alpi sono rilevati e pubblicati annualmente dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT). Nel 2010 si è verificata un'interruzione della serie temporale a causa di una modifica metodologica: fino al 2009 erano utilizzati i dati del censimento svizzero automatico del traffico stradale, mentre dal 2010 le cifre per il trasporto merci su strada si basano sui dati rilevati dalle stazioni di controllo della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni installate ai valichi alpini svizzeri.

Definizioni

Trasporto merci transalpino

Trasporto di merci che attraversa la cresta principale delle Alpi, indipendentemente che si tratti di traffico interno, d'importazione, d'esportazione o di transito.

Ripartizione modale

Ripartizione delle prestazioni di trasporto in funzione dei diversi vettori di trasporto. Generalmente viene presa in considerazione soltanto la ripartizione tra strada e rotaia, senza tenere conto dei vettori di trasporto acqua, aria e oleodotti.

Copertura degli edifici con connessioni a banda larga

Estratto dall'obiettivo 6: *anche l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è in costante aumento. Il nostro Consiglio favorisce il potenziamento delle infrastrutture digitali per sostenere il processo di digitalizzazione dell'economia e della società [...].*

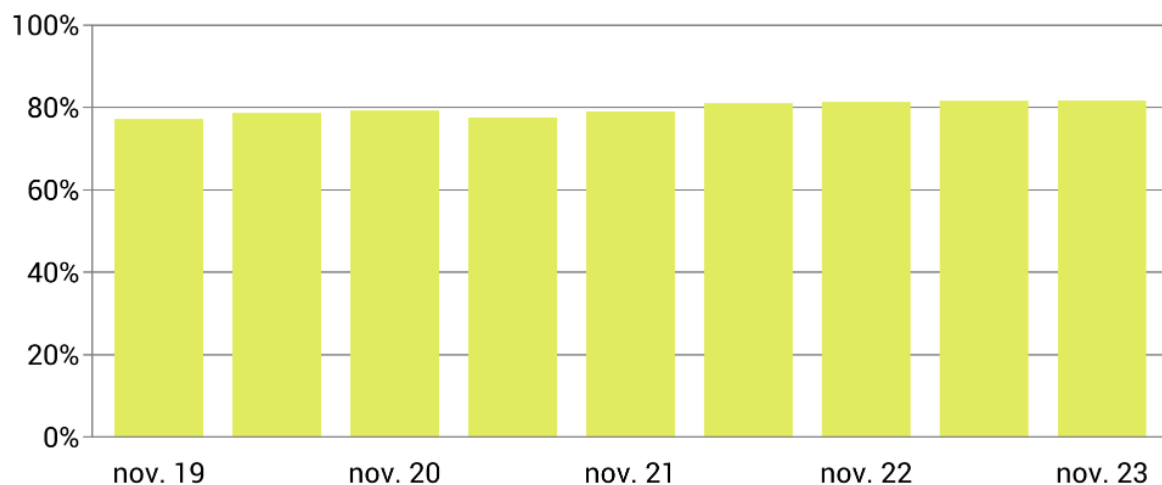
Significato dell'indicatore: infrastrutture di rete efficienti costituiscono la colonna portante per il buon funzionamento dell'economia e della società nell'era digitale. Un'infrastruttura di comunicazione affidabile è inoltre fondamentale per lo sviluppo di nuovi modi di vivere e lavorare, servizi e prodotti nell'era digitale. La crescente diffusione delle tecnologie a banda larga è decisiva per lo sviluppo dell'e-commerce, dell'e-government e di altre applicazioni come la telefonia via Internet o le trasmissioni audio e video.

L'indicatore mostra la percentuale di edifici in Svizzera che dispongono di una connessione di rete fissa con una velocità di download di almeno 100 Mbit al secondo. Rappresenta il grado di diffusione di questa tecnologia, ma non fornisce indicazioni sul suo effettivo utilizzo.

Obiettivo quantificabile: *le condizioni quadro del mercato delle telecomunicazioni contribuiscono a mantenere gli investimenti a un livello elevato. Cresce la percentuale di edifici dotati di connessioni a banda larga.*

Edifici con una connessione a banda larga (rete fissa)

Quota di edifici che dispongono di una velocità di download di almeno 100 Mbit/s



Fonte: UFCOM - Atlante della banda larga

© UST 2023

Nel mese di novembre 2023, l'81,7% degli edifici disponeva di una connessione a banda larga.

Nel mese di novembre 2023 l'81,7% degli edifici in Svizzera possedeva un collegamento fisso e un accesso a Internet con una velocità di download di almeno 100 Mbit al secondo (Mbit/s).

Rapporto tra banda larga e ultra larga

Degli oltre quattro milioni di clienti di Internet a banda larga in Svizzera, nel 2022 almeno 3,5 milioni disponevano di un collegamento con una velocità di download di almeno 100 Mbit/s. Questo dato corrisponde a circa l'85% di tutti i clienti di Internet a banda larga. La capacità fruibile dagli abbonati non è determinata solo dalla connessione dell'edificio; anche la tecnologia utilizzata per l'ultima parte del collegamento alle abitazioni o agli spazi commerciali influenza la larghezza di banda disponibile.

Abbonamenti alla fibra ottica

A tale proposito, la progressiva digitalizzazione pone l'infrastruttura di rete di fronte ad accresciute esigenze in termini di capacità. La fibra ottica, al momento la tecnologia più avanzata, ha consentito

un miglioramento della velocità di trasmissione. In Svizzera, negli ultimi anni la quota di abbonamenti alla fibra ottica sul totale degli abbonamenti alla banda larga è aumentata, stabilendosi al 26,6% nel 2022. Nel confronto internazionale, la Svizzera si situava pertanto al di sotto della media dell'OCSE del 35,9%.

Copertura della tecnologia 5G

Grandi quantità di dati sono costantemente trasmesse anche attraverso la rete mobile. Con l'introduzione della tecnologia 5G e il conseguente aumento delle capacità di trasmissione si aprono nuove possibilità per il collegamento di oggetti come apparecchi, macchinari e automobili. Attualmente, sul 96% della superficie svizzera è a disposizione almeno un operatore 5G (stato: novembre 2023). Le zone non coperte dalla tecnologia 5G corrispondono prevalentemente a regioni di montagna poco densamente popolate.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di edifici in Svizzera che dispongono di una connessione di rete fissa con una velocità di download di almeno 100 Mbit al secondo. Tale quota è calcolata dall'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM).

L'universo di base per gli edifici è dato dal registro degli edifici e delle abitazioni (REA) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Per il calcolo della quota sono presi in considerazione unicamente gli edifici con statuto «esistente». Un edificio è «esistente» ai sensi del REA se è interamente abitabile. Se per ogni edificio sono attivi più operatori di rete, si tiene conto della connessione con la velocità di download più elevata.

I dati sulle velocità di download degli edifici vengono forniti su base volontaria dagli operatori di rete all'UFCOM, che li prepara e li pubblica nell'Atlante della banda larga. Gli operatori di rete aggiornano i dati due volte all'anno. L'UFCOM pubblica un elenco aggiornato degli operatori di rete partecipanti.

Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Estratto dall'obiettivo 6: *il nostro Consiglio favorisce il potenziamento delle infrastrutture digitali per sostenere il processo di digitalizzazione dell'economia e della società [...].*

Significato dell'indicatore: Al giorno d'oggi la digitalizzazione è sempre più presente in tutti gli ambiti della vita, dalla vita privata all'economia e allo Stato. In particolare negli ultimi due decenni la digitalizzazione dei processi consente di aumentare l'efficienza. Per un Paese povero di risorse naturali come la Svizzera è importante sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla digitalizzazione per aumentare la produttività del lavoro e per affermarsi come piazza economica e di ricerca innovativa e orientata al futuro.

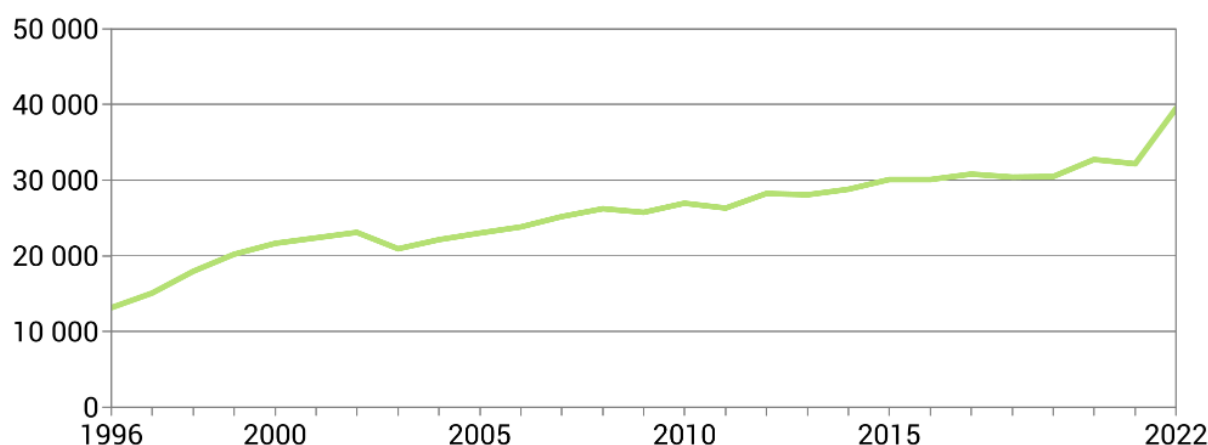
L'indicatore si riferisce al totale degli investimenti effettuati nell'economia svizzera nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in milioni di franchi, ai prezzi dell'anno precedente. Non consente di trarre conclusioni né sull'utilizzo delle TIC né sul valore aggiunto di questi investimenti.

Obiettivo quantificabile: *configurando in modo ottimale le condizioni quadro, gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Svizzera aumentano.*

Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

In Svizzera, ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010

Milioni di franchi



2022: provvisorio

Fonte: UST – CN

© UST 2023

Gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono aumentati in media del 4,5% circa all'anno tra il 1996 e il 2022.

In Svizzera gli investimenti statali e dell'economia privata nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono passati da 13 131 nel 1996 a 39 494 milioni di franchi nel 2022 (ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010), facendo registrare un aumento medio annuo del 4,5% circa. Nel 2022 più dei quattro quinti degli investimenti sono stati effettuati nell'ambito dei software e delle banche dati, oltre un decimo nelle tecnologie della comunicazione e la parte restante nelle tecnologie dell'informazione. L'aumento più marcato degli investimenti dal 1996 è quello osservato per i software e le banche dati.

Diplomi nel settore TIC

La capacità di un'economia di sfruttare le opportunità di crescita e d'innovazione connesse alla digitalizzazione dipende anche dal numero di persone con una formazione nel settore TIC. Nel 2022 sono stati consegnati 7345 diplomi in questo settore, ovvero sette volte di più del numero rilevato nel 1990. Circa due quinti di questi diplomi erano costituiti da attestati federali di capacità (AFC).

Brevetti TIC depositati

Il numero di brevetti TIC depositati conformemente al Trattato di cooperazione in materia di brevetti (PCT) evidenzia l'importanza del settore TIC nelle attività di ricerca e sviluppo. Nel 2020 la Svizzera ha depositato 38,5 domande di brevetti TIC per milione di abitanti, posizionandosi all'ottavo posto nella classifica degli Stati dell'OCSE. Al primo posto vi era la Svezia (139,0), seguita dalla Corea (132,0) e dalla Finlandia (98,4).

Metodologia

L'indicatore si riferisce al totale degli investimenti lordi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC; ammortamenti esclusi) dello Stato e dell'economia privata, in milioni di franchi, ai prezzi dell'anno precedente (anno di riferimento 2010). Sono considerati TIC anche i software e le banche dati; non vengono invece presi in considerazione gli investimenti in prodotti per la misurazione, il controllo e la regolazione, in quanto comprendono anche strumenti di controllo come i termostati e gli strumenti di navigazione, i quali non sono necessariamente digitali.

Gli investimenti nelle TIC vengono calcolati annualmente dall'Ufficio federale di statistica nel quadro dei Conti economici nazionali (CN), utilizzando il metodo basato sul flusso di beni (commodity flow method).

Definizioni

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Tecnologie basate sugli ultimi sviluppi in ambito informatico e delle telecomunicazioni (in particolare nel settore delle reti), come pure in ambito multimediale, che si distinguono per la facilità d'uso di prodotti e servizi e che vengono messe a disposizione degli specialisti e di un vasto pubblico di non specialisti. Esempi: Internet, Intranet, Extranet, WAP, e-mail, UMTS.

Indirizzo politico 2: Coesione

la Svizzera promuove la coesione nazionale e contribuisce a rafforzare la cooperazione internazionale

Plurilinguismo dei giovani

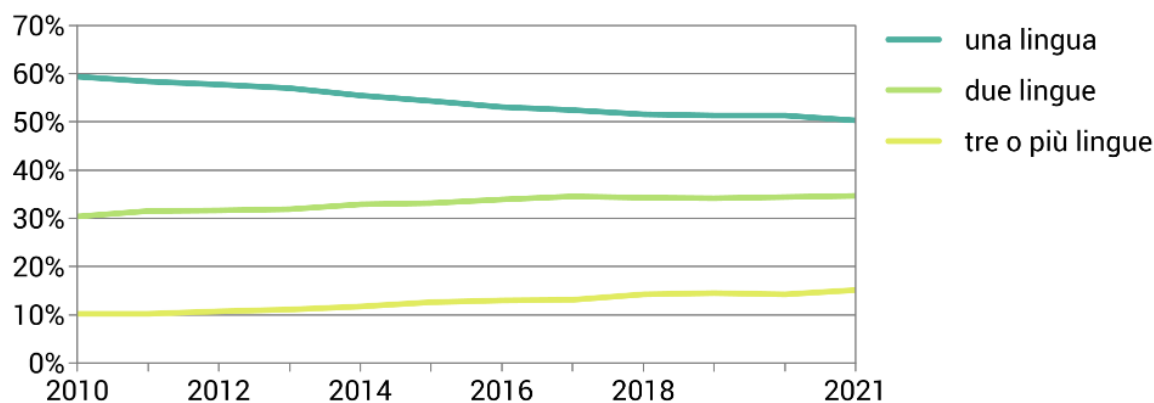
Estratto dall'obiettivo 7: *in collaborazione con i Cantoni ci assicuriamo che siano rafforzati il senso di appartenenza, la solidarietà e la comprensione tra le regioni. Desideriamo continuare a promuovere la partecipazione culturale della popolazione e rafforzare la coesione sociale tra i gruppi linguistici, anche attraverso l'ulteriore sviluppo dello scambio scolastico tra le varie regioni linguistiche.*

Significato dell'indicatore: il plurilinguismo è una caratteristica imprescindibile della Svizzera. In base alla Costituzione, le lingue nazionali sono il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. La promozione del plurilinguismo nonché della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche sono principi fondamentali della politica linguistica svizzera. Conoscenze in più di una lingua sono importanti per vivere la diversità culturale e rafforzare la coesione interna del Paese. Le conoscenze linguistiche rappresentano inoltre una parte importante del capitale umano dell'economia svizzera, nella quale occupano un ruolo importante in particolare le lingue nazionali, ma anche l'inglese. L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente tra i 15 e i 24 anni che parla una, due o più lingue nella vita di tutti i giorni. Sono considerate le lingue principali nonché le lingue parlate a casa e sul lavoro o nel luogo di formazione, senza escludere le lingue non nazionali (p. es. l'inglese, il portoghese o l'albanese).

Obiettivo quantificabile: *il plurilinguismo riveste un ruolo importante nella comprensione fra le culture e le comunità linguistiche e costituisce un elemento di attrazione dell'economia svizzera. Le competenze linguistiche della popolazione sono in crescita, soprattutto fra i giovani, molti dei quali, quando sono in formazione, partecipano almeno una volta a un programma nazionale di scambio.*

Plurilinguismo dei giovani

Percentuale di persone tra i 15 e i 24 anni nella popolazione residente permanente che parlano abitualmente una, due o più lingue*



* Lingue principali e lingue parlate a casa e sul lavoro o nel luogo di formazione

Fonte: UST – Rilevazione strutturale

© UST 2023

Nel 2021 il 50% dei giovani parlava abitualmente più di una lingua.

La quota di persone tra i 15 e i 24 anni che parla abitualmente più di una lingua è in aumento dal 2010. Nel 2021 tale quota era del 50%: il 35% dichiarava di parlare abitualmente due lingue, il 15% tre o più lingue. A parlare una sola lingua era quindi il restante 50%. Estendendo l'analisi all'intera popolazione residente emerge una tendenza analoga. Tuttavia la quota di persone che parla abitualmente due o più lingue (circa il 41%) è leggermente inferiore rispetto a quella dei giovani. Sono considerate la lingua principale e le lingue parlate a casa, sul lavoro e nelle sedi di formazione.

Plurilinguismo sul lavoro e nella formazione

Il quadro è diverso se si considerano le lingue parlate solo al lavoro e nelle sedi di formazione. In

effetti poco meno di un quarto dei giovani (il 23% nel 2021) parlava abitualmente più di una lingua. Questo dato non rimette in discussione le competenze linguistiche dei giovani; dipende tra l'altro dal fatto che sul posto di lavoro e nelle sedi di formazione i giovani parlano una sola lingua.

Uso delle lingue nazionali

L'uso regolare delle lingue nazionali è uno dei fattori che permette la comprensione tra le regioni linguistiche. Nel 2021 il 13% dei giovani, cioè uno su sette, affermava di parlare abitualmente più di una lingua nazionale. Questa quota è rimasta invariata dal 2010. Si osserva una ripartizione e un'evoluzione simile nel complesso della popolazione residente.

La differenza tra le persone che parlano regolarmente più di una lingua e quelle che parlano abitualmente più di una lingua nazionale mostra l'importanza dell'immigrazione per il plurilinguismo in Svizzera.

Progetti di scambi scolastici

Gli scambi scolastici tra regioni linguistiche contribuiscono al plurilinguismo e favoriscono la comprensione tra le regioni. Nel 2022, 17 630 alunni provenienti da tutti i gradi scolastici (da quello primario al secondario II) hanno partecipato a uno scambio di classi in un'altra regione linguistica della Svizzera. Circa il 50% di questi alunni proveniva dal grado secondario I, e circa il 20% dalla scuola elementare. La maggior parte di questi scambi sono avvenuti tra regioni francofone e germanofone, mentre quelli con la Svizzera italiana, cui hanno partecipato 170 alunni, sono rimasti in numero ridotto. Questi dati riguardano però solamente gli scambi di classi svizzere o con scuole svizzere all'estero organizzati da Movetia, l'agenzia nazionale per la promozione degli scambi e della mobilità. Gli altri scambi di classi organizzati senza l'aiuto di tale organizzazione non sono stati presi in considerazione.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente in età compresa tra 15 e 24 anni che parla una, due, tre o più lingue nella vita di tutti i giorni. Per calcolare l'indicatore sono state combinate tra di loro le seguenti domande della rilevazione strutturale:

- Qual è la sua lingua principale, ovvero la lingua in cui pensa e che sa meglio?
- Quale o quali lingue parla abitualmente a casa/con i familiari?
- Quale o quali lingue parla abitualmente al lavoro/nel luogo di formazione? (anche durante le pause, escluse le lezioni nelle materie linguistiche)

Per ogni domanda possono essere indicate più lingue. Sono considerate tutte le lingue, comprese le lingue non nazionali, come ad esempio l'inglese, il portoghese o l'albanese. Per calcolare l'indicatore, i dialetti sono assimilati alla lingua da cui derivano (p. es. lo svizzero tedesco è assimilato al buon tedesco).

I dati provengono dalla rilevazione strutturale, realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) dal 2010 nell'ambito del censimento annuale della popolazione. Si tratta di una rilevazione campionaria tra la popolazione residente permanente a partire da 15 anni che vive in un'economia domestica privata.

Definizioni

Popolazione residente permanente

Fanno parte della popolazione residente permanente tutte le persone di nazionalità svizzera con domicilio principale in Svizzera; tutte le persone di nazionalità straniera con un permesso di dimora o di domicilio di almeno 12 mesi (permesso B o C o permesso del DFAE [funzionari internazionali, diplomatici e i loro familiari]); tutte le persone di nazionalità straniera con un permesso per dimoranti temporanei (permesso L) con una durata di soggiorno complessiva di almeno 12 mesi; tutte le persone nel processo d'asilo (permesso F, N o S) con una durata di soggiorno complessiva di almeno 12 mesi.

Fonti statistiche

Statistica della popolazione e delle economie domestiche

Rilevazione strutturale (RS) svolta nell'ambito del censimento della popolazione:

Esclusi diplomatici e funzionari internazionali

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT) e rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS):

Esclusi diplomatici, funzionari internazionali e richiedenti l'asilo

Quota di aiuto sociale

Estratto dall'obiettivo 8: *sarà inoltre possibile preservare la coesione sociale solo evitando l'accentuarsi delle disuguaglianze sociali ed economiche. La lotta alla povertà e il rafforzamento delle famiglie sono una parte integrante fondamentale della nostra strategia tesa a garantire la coesione in Svizzera.*

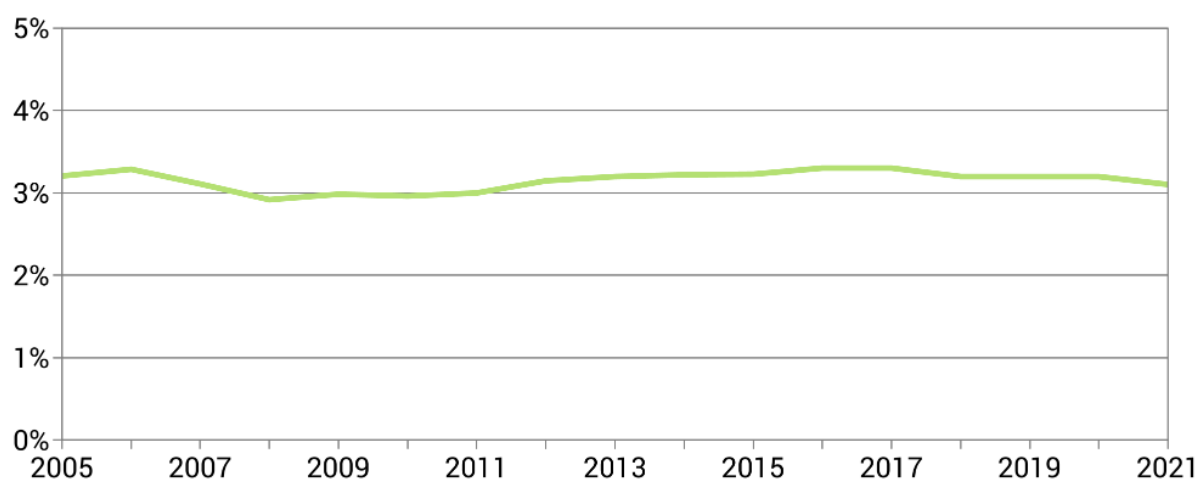
Significato dell'indicatore: nel sistema di sicurezza sociale della Svizzera, l'aiuto sociale costituisce l'ultima rete di protezione. Interviene in caso di povertà garantendo il fabbisogno vitale delle persone in difficoltà mediante un sostegno materiale legato al bisogno. L'aiuto sociale promuove inoltre l'indipendenza economica e personale e sostiene gli sforzi d'integrazione sociale e professionale. L'aiuto sociale contribuisce quindi attivamente alla prevenzione della povertà.

La quota di aiuto sociale mostra la percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale che hanno percepito almeno una prestazione durante l'anno della rilevazione sulla popolazione residente permanente dell'anno precedente.

Obiettivo quantificabile: *la povertà in Svizzera diminuisce entro la fine del 2023.*

Quota di aiuto sociale

Percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale sulla popolazione residente permanente



Fonti: UST – Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS), ESPOP, STATPOP

© UST 2023

Nel 2021 la quota di aiuto sociale ammontava al 3,1%, registrando un calo rispetto all'anno precedente.

In seguito a un calo temporaneo, dal 2008 al 2017 la quota di aiuto sociale è aumentata di 0,4 punti percentuali, passando dal 2,9 al 3,3%. Nel 2018 è stata osservata la prima diminuzione della quota di aiuto sociale da 10 anni a questa parte. Nel 2021 si attestava al 3,1%, ovvero inferiore a quella dell'anno precedente (3,2%). Nel 2021 sono state sostenute mediante prestazioni di aiuto sociale circa 265 125 persone, ossia 6927 persone in meno rispetto all'anno precedente.

Differenza secondo la nazionalità

Dal 2005 i gruppi esposti al rischio di dipendere dall'aiuto sociale restano sostanzialmente gli stessi: bambini, stranieri, famiglie monoparentali, divorziati e persone senza formazione postobbligatoria continuano ad essere quelli esposti a un rischio più elevato. Tra le persone di nazionalità straniera, nel 2021 la percentuale dei beneficiari dell'aiuto sociale è stata del 6,1%, con un calo di 0,5 punti percentuali rispetto al 2005. Nello stesso periodo, la quota di aiuto sociale delle persone di nazionalità svizzera è calata di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 2,0%.

Differenza secondo il livello di formazione

Il livello di formazione svolge un ruolo importante per quanto riguarda il rischio di dipendere dall'aiuto sociale. Le persone senza una formazione postobbligatoria sono nettamente in maggioranza nell'aiuto sociale: la quota di queste persone tra quelle beneficiarie dell'aiuto sociale è di oltre tre volte superiore a quella del totale della popolazione residente permanente di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Con il 48,9%, nel 2021 rappresentavano quasi la metà dei beneficiari dell'aiuto sociale, mentre il 43,5% ha completato una formazione professionale o una scuola di maturità e il restante 7,6% ha ottenuto un diploma di grado terziario.

Quota di economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale

La quota di economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale descrive la percentuale di economie domestiche private che riscuotono prestazioni sul totale delle economie domestiche private. Nel 2021 tale quota era pari al 3,9%. La quota era più elevata per le economie domestiche composte da una sola persona, delle quali ha percepito l'aiuto sociale il 5,4%. Nel caso delle famiglie monoparentali, il 20,4% delle economie domestiche ha fatto ricorso al sostegno finanziario dell'aiuto sociale.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di persone che hanno percepito almeno una prestazione durante l'anno della rilevazione sulla popolazione residente permanente al 31 dicembre dell'anno precedente. Dal 2011, la quota di aiuto sociale è calcolata partendo dalla statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), che ha sostituito la statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP) quale base di riferimento. I dati per calcolare la quota di aiuto sociale sono rilevati e pubblicati annualmente dall'UST nella statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale, una rilevazione totale.

Definizioni

Aiuto sociale finanziario (aiuto sociale in senso stretto)

Nel sistema di sicurezza sociale, l'aiuto sociale finanziario costituisce una prestazione «in ultima ratio». È concesso in funzione degli effettivi bisogni del richiedente e include le prestazioni finanziarie necessarie a garantirgli il minimo esistenziale. L'aiuto sociale comprende inoltre le misure, nella fattispecie preventive, volte a combattere la povertà, incluse le misure di incoraggiamento all'autonomia finanziaria e personale come quelle di reinserimento sociale delle persone assistite. L'aiuto sociale è di competenza dei Cantoni. Solo l'aiuto sociale nel settore dell'asilo e quello fornito agli Svizzeri domiciliati all'estero sono di competenza della Confederazione. Ogni Cantone ha una propria legislazione in materia, che disciplina sia l'aiuto sociale cantonale che quello comunale.

Giovani al di fuori del sistema formativo, secondo lo statuto migratorio

Estratto dall'obiettivo 8: *il nostro Collegio intende promuovere il dialogo intergenerazionale nonché tra la città e la campagna e si impegna per l'integrazione efficace degli stranieri residenti in Svizzera.*

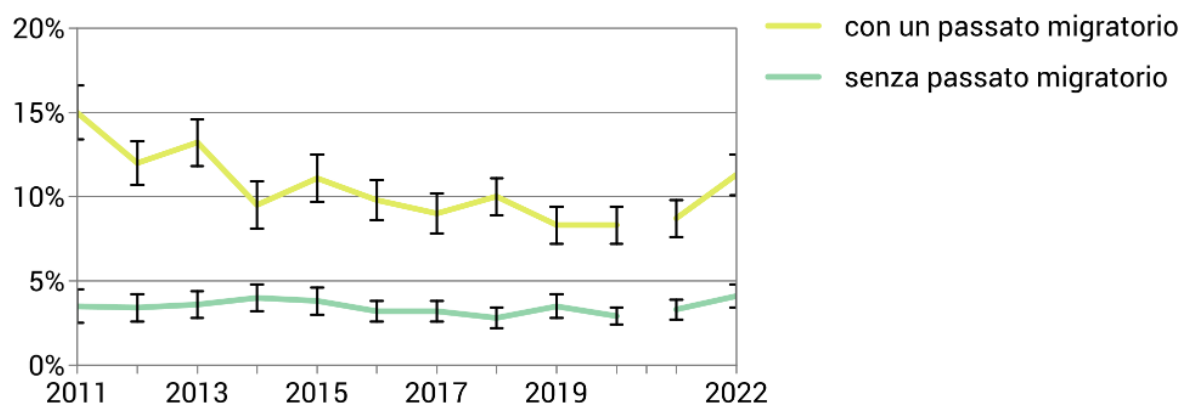
Significato dell'indicatore: l'attività lavorativa è una premessa fondamentale per provvedere al proprio sostentamento e partecipare attivamente alla vita sociale. L'integrazione sul mercato del lavoro è favorita da una formazione solida. Il conseguimento di un diploma del grado secondario II costituisce un fattore chiave per ridurre al minimo i rischi sul mercato del lavoro. I giovani che interrompono precocemente la formazione costituiscono un potenziale gruppo a rischio, dato che la precarietà del lavoro o la disoccupazione rendono più difficoltosa l'integrazione dei giovani nella società.

L'indicatore mostra la quota di persone dai 18 ai 24 anni che non sono in possesso di un diploma postobbligatorio e che non seguono una formazione o una formazione continua rispetto alla popolazione della stessa età, secondo lo statuto migratorio.

Obiettivo quantificabile: *la quota di giovani con un passato di migrazione che hanno abbandonato la scuola prematuramente diminuisce.*

Giovani al di fuori del sistema formativo, secondo lo statuto migratorio

Percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni senza formazione post obbligatoria e che non sono più in formazione



2021: interruzione della serie temporale

Fonte: UST – RIFOS

© UST 2023

Nel 2022 la quota di giovani con un passato migratorio che ha lasciato il sistema educativo senza formazione postobbligatoria ammontava all'11,3%. Tra i giovani senza un passato migratorio, questa quota era del 4,1%.

Nella popolazione residente dai 18 ai 24 anni che ha abbandonato il sistema formativo senza aver conseguito un diploma di livello secondario II, la percentuale di persone con passato migratorio si distingue da quella delle persone che ne sono prive. Nel 2022 ha abbandonato precocemente il sistema formativo il 4,1% dei giovani senza passato migratorio contro l'11,3% dei giovani con un passato migratorio. Nel periodo 2011–2020, la quota di giovani con passato migratorio è calata. Rispetto all'anno precedente, nel 2022 se ne è però registrato un aumento. Nello stesso periodo, la quota dei giovani senza passato migratorio non è cambiata in modo significativo.

Differenziazione a seconda della cittadinanza

Se invece del passato migratorio si considera la cittadinanza, emerge che tra il 2011 e il 2020 la percentuale di giovani stranieri che hanno abbandonato precocemente il sistema formativo è diminuita. Nello stesso lasso di tempo, la percentuale dei giovani svizzeri ad averlo fatto non è

cambiata in modo significativo. Nel 2022 i giovani Svizzeri che hanno interrotto una formazione sono stati il 4,5%; gli stranieri il 15,4%. La quota di questi ultimi ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente.

Transizione al livello secondario II

Un possibile motivo per cui capita più spesso che i giovani stranieri abbandonino il sistema formativo prima del conseguimento del diploma postobbligatorio potrebbe essere legato alle difficoltà nella transizione dalla scuola dell'obbligo al livello secondario II. I giovani stranieri in formazione iniziano meno frequentemente di quelli svizzeri una formazione certificata di livello secondario II subito dopo la scuola dell'obbligo. Inoltre, rispetto ai giovani svizzeri, circa il doppio di quelli stranieri fa ricorso a una formazione transitoria.

Livello di formazione e disoccupazione

Nel 2022 le persone senza formazione postobbligatoria presentavano, con l'8,5%, un tasso di disoccupazione più elevato delle persone in possesso di un diploma di livello secondario II (4,0%) o di un titolo di livello terziario (3,1%). Il tasso di disoccupazione della popolazione residente permanente complessiva si situava al 4,3%.

Metodologia

L'indicatore «Abbandono precoce della scuola» è stato rinominato «Giovani al di fuori del sistema formativo». La metodologia non è stata modificata.

I giovani al di fuori del sistema di formazione corrispondono alle persone di età compresa tra i 18 e i 24 anni che soddisfano le due condizioni seguenti:

- Hanno completato al massimo il livello secondario I di istruzione.
- Non hanno frequentato alcuna istruzione formale nell'anno di riferimento.

La percentuale è calcolata sulla popolazione residente permanente e si riferisce alla popolazione della stessa età con e senza passato migratorio.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione senza passato migratorio comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all'estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera;
- la popolazione con un passato migratorio comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

La percentuale di giovani al di fuori del sistema formativo viene rilevata annualmente nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Dal 2011 i dati sono disponibili suddivisi secondo lo statuto migratorio.

Definizioni

Grado secondario II

Il grado secondario II costituisce una formazione post-obbligatoria. Secondo il concordato HarmoS incomincia undici anni dopo l'inizio del grado primario (quando gli studenti sono nel loro 16esimo anno di età) e comprende sia cicli di formazione generale sia cicli di formazione professionale. Le formazioni durano generalmente da due a quattro anni e si concludono con il conseguimento di un attestato di maturità, un certificato di cultura generale, un attestato federale di capacità (AFC) o un certificato federale di formazione pratica (CFP). I titoli di studio del grado secondario II consentono a chi ne è titolare di accedere alla formazione di grado terziario. Si veda: scuole di cultura generale, formazione professionale, maturità ginnasiale, maturità professionale, maturità specializzata. Si veda: scuole di cultura generale, formazione professionale, maturità ginnasiale, maturità professionale, maturità specializzata.

Differenze salariali tra donne e uomini

Estratto dall'obiettivo 8: *occorre eliminare le disparità di trattamento basate sul sesso [...]. A tale proposito istituiremo in particolare la parità salariale tra uomo e donna e miglioreremo ulteriormente la conciliabilità tra famiglia e professione.*

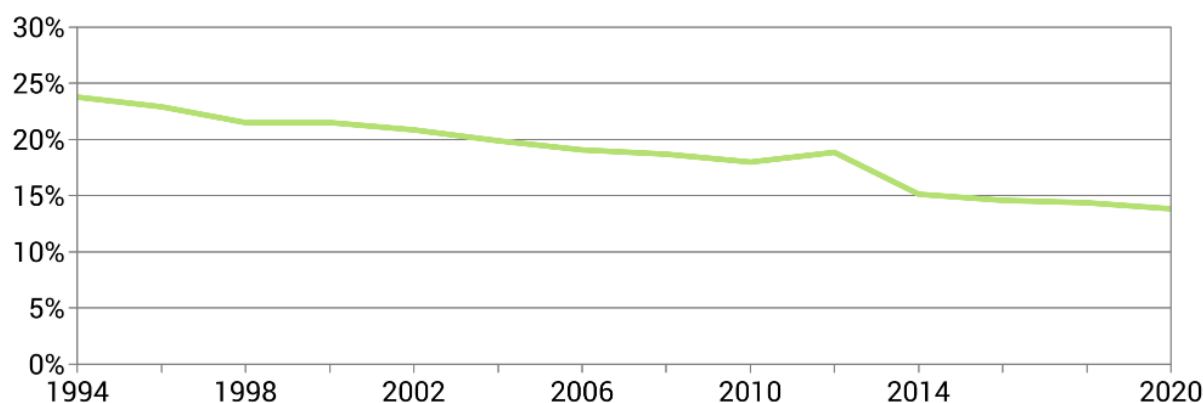
Significato dell'indicatore: il principio dell'uguaglianza richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale. Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori obiettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza professionale ecc. Non potendo essere ricondotta a fattori oggettivi, la parte restante delle differenze salariali è definita come parte inspiegabile.

L'indicatore illustra le differenze salariali (standardizzate in equivalenti a tempo pieno) tra donne e uomini nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini.

Obiettivo quantificabile: *Uomo e donna ricevono un salario uguale per un lavoro di uguale valore.*

Differenze salariali tra donne e uomini

Differenza salariale* tra donne e uomini rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato



* Valori in base al salario mediano

Fonte: UST- RSS

© UST 2022

Nel 2020 le differenze salariali tra donne e uomini nel settore privato ammontavano al 13,8%.

Dal 1994 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato sono diminuite. Tra il 2006 e il 2012 sono rimaste relativamente stabili al 19% circa e successivamente hanno continuato ad assottigliarsi: nel 2020 il salario mediano lordo standardizzato delle donne nel settore privato ammontava a 5779 franchi al mese, quello degli uomini a 6705 franchi, il che equivale ad una differenza salariale del 13,8%.

Nel 2020 nel settore privato, sulla base della media aritmetica, il 45,3% (vale a dire 724 fr. al mese) della differenza salariale non era spiegabile.

Settore pubblico

Nel settore pubblico, tali differenze sono minori rispetto a quello privato. Nel 2020 il salario mediano lordo standardizzato delle donne nell'intero settore pubblico ammontava a 7618 franchi al mese, quello degli uomini a 8514 franchi, il che equivale ad una differenza del 10,5%.

Nel 2020, in tutto il settore pubblico (Confederazione, Cantoni e Comuni) la parte non spiegabile del divario salariale tra i sessi, basata sulla media aritmetica, era pari al 46,7% (ossia 642 fr. al mese).

Differenza secondo il livello di formazione e la posizione professionale

A parità di livello di formazione o di posizione professionale, il salario mensile lordo mediano standardizzato nel settore privato delle donne era inferiore a quello degli uomini. Nel 2020 le donne

guadagnavano, a seconda del livello di formazione, tra il 7,7% (patente d'insegnante) e il 21,4% (scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche) in meno rispetto agli uomini. Inoltre il salario delle donne, a seconda della loro posizione professionale, era inferiore rispetto a quello degli uomini del 9,9% (quadri inferiori) e del 20,4% (quadro medio e superiore).

Differenza secondo l'età

Nel settore privato la differenza salariale aumenta con l'età: nel 2020, le donne tra i 20 e i 29 anni guadagnavano il 6,2% in meno, quelle tra i 30 e i 39 anni e tra i 40 e i 49 anni rispettivamente il 7,5% e il 14,9% in meno rispetto agli uomini nella stessa fascia di età. Le donne tra i 50 e i 64 anni guadagnavano il 18,3% in meno rispetto agli uomini tra i 50 e i 65 anni.

Lavoratori e lavoratrici con salari bassi

Le differenze salariali tra i sessi sono tra l'altro dovute anche al fatto che le donne sono sovrarappresentate nelle professioni meno remunerate: nel 2020, nel settore pubblico e privato la percentuale di lavoratrici con un salario basso (<4443 franchi) era di due volte superiore a quella degli uomini. In cambio gli uomini sono sovrarappresentati nelle professioni meglio remunerate.

Metodologia

Questo indicatore presenta le differenze salariali tra donne e uomini nel settore privato (parte spiegabile e non spiegabile) espresse rispetto al salario degli uomini. L'indicatore è calcolato sulla base del salario mensile lordo standardizzato (mediana). I posti a tempo parziale sono convertiti in posti a tempo pieno in base ad un equivalente a tempo pieno di 4 1/3 settimane da 40 ore di lavoro. I dati provengono dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), svolta ogni due anni e pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori obiettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza professionale ecc. La differenza salariale tra uomini e donne restante una volta considerati questi fattori obiettivi è detta parte non spiegabile. I dati riguardanti la parte spiegabile e non spiegabile della differenza tra i salari provengono da uno studio svolto dalla SA B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung (2019) su mandato dell'UST. Il calcolo si fonda sul modello di Oaxaca-Blinder, che scompone la differenza salariale con un mezzo aritmetico. Per gli anni 1998-2006 i salari sono stati analizzati sulla base della NOGA 2002 e dal 2008 sulla base della NOGA 2008 (NOGA = Nomenclatura generale delle attività economiche).

Definizioni

Salario

Il salario corrisponde alla remunerazione del lavoro (in denaro o in natura) effettuato da una persona per conto di un'altra in virtù di un contratto scritto o orale. Quest'ultima può essere una persona fisica o una persona giuridica (azienda, organizzazione senza scopi di lucro o amministrazione pubblica). La nozione di salario non copre quindi i redditi dell'attività indipendente realizzata per conto proprio. Normalmente si distingue tra salario lordo (prima della deduzione degli oneri sociali a carico del dipendente) e salario netto (dopo la deduzione).

(cfr. anche la nozione «reddito da lavoro»)

Fonti statistiche

Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS): le componenti del salario considerate nella RSS sono il salario lordo del mese di ottobre (inclusi oneri sociali a carico del dipendente per le assicurazioni sociali, prestazioni in natura e versamenti regolari di premi, partecipazioni alla cifra d'affari e provvigioni), indennità per il lavoro a turni, domenicale o notturno, 1/12 della 13a mensilità e 1/12 dei pagamenti annuali speciali. I risultati sono espressi in salari mensili lordi standardizzati (ricalcolati in base a un equivalente a tempo pieno di 4 1/3 settimane di 40 ore di lavoro).

Indice svizzero dei salari: L'indice viene calcolato a partire dal salario contrattuale lordo standardizzato. Il salario contrattuale lordo standardizzato corrisponde alla retribuzione indicata nel contratto di lavoro per una persona salariata impiegata a tempo pieno. Comprende il salario di base più la tredicesima (14a e seguenti comprese), le indennità di rincarico, le indennità di vacanza e le indennità per i giorni festivi. Si tratta del salario prima di qualsiasi deduzione dei contributi di assicurazione sociale (AVS/AI, IPG, AD, INP), dei contributi (ordinari e di riscatto) alla previdenza

professionale LPP (2° pilastro) e prima della deduzione delle imposte, senza gli assegni familiari e i pagamenti in natura. Sono escluse le componenti salariali irregolari (p. es. bonus, premi e commissioni pagati in modo irregolare), la quota di prestazioni in capitale o di contributi di tipo previdenziale a carico del datore di lavoro e la retribuzione degli straordinari.

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera: rileva i redditi professionali dei dipendenti e degli indipendenti in seno alla popolazione residente permanente. Le componenti salariali sono il salario lordo, la 13a e 14a mensilità, i premi e le gratifiche.

Indagine sugli accordi salariali (IAS): misura l'adeguamento dei salari effettivi e dei salari minimi (generalmente: salario lordo di base + 13a mensilità) concordato tra le parti sociali nel quadro dei contratti collettivi di lavoro (CCL) selezionati. I salari minimi sono importi minimi di remunerazione dei lavoratori, negoziati collettivamente dalle parti sociali coinvolte e fissati in un CCL o in un complemento dello stesso.

Altre fonti: indagine sul budget delle economie domestiche e dati amministrativi dell'AVS; questi ultimi consentono di calcolare il «reddito di un'attività dipendente» ai fini del calcolo della distribuzione del reddito dei conti nazionali.

Mediana, quartili inferiori e superiori

La mediana o valore centrale suddivide un insieme ordinato di valori osservati in due parti di pari grandezza, l'una comprendente i valori superiori alla mediana, l'altra i valori inferiori. In notazione matematica, la mediana di n osservazioni $x_1, x_2, \dots, x_n$ ($x_{(1)} \leq x_{(2)} \leq \dots \leq x_{(n)}$). Se n è dispari, la mediana corrisponde al valore situato al centro dell'insieme: $x_{((n+1)/2)}$. Se n è pari, la mediana si situa tra le due osservazioni situate al centro dell'insieme: $(1/2)x_{(n/2)} + (1/2)x_{(n/2 + 1)}$. A differenza di un'altra misura di tendenza centrale frequentemente utilizzata, la media aritmetica (si veda definizione), la mediana non è influenzata dai valori estremi. Se i valori sono distribuiti in maniera simmetrica, la mediana coincide con la media aritmetica. Se la distribuzione è asimmetrica (nel caso dei redditi per es.), la mediana è inferiore alla media aritmetica se i valori estremi sono alti, mentre è superiore se i valori estremi sono bassi. Più l'asimmetria è marcata, più la differenza tra la media aritmetica e la mediana è grande. La mediana può anche essere utilizzata in caso di distribuzione asimmetrica. La mediana ponderata, che attribuisce un peso ad ogni osservazione, costituisce una variante della mediana. Se si divide l'insieme ordinato di valori in quattro gruppi di grandezza uguale, il quartile inferiore si situa tra l'ultimo valore del primo quarto e il primo valore del secondo quarto d'osservazioni. Il quartile superiore si situa tra l'ultimo valore del terzo quarto e il primo valore del quarto quarto d'osservazioni.

Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari

Estratto dall'obiettivo 8: *occorre eliminare le disparità di trattamento basate sul sesso [...]. A tale proposito istituiremo in particolare la parità salariale tra uomo e donna e miglioreremo ulteriormente la conciliabilità tra famiglia e professione.*

Significato dell'indicatore: la possibilità di partecipare in modo paritario alla vita professionale e alla vita familiare è uno dei capisaldi della parità dei sessi. Per poter realizzare l'uguaglianza, le donne e gli uomini devono avere le stesse opportunità di conciliare vita privata e vita professionale. Questo può essere incoraggiato tra l'altro da condizioni favorevoli alla famiglia come le strutture di custodia extrafamiliare o dalla possibilità di esercitare un'attività a tempo parziale economicamente valida e fiscalmente interessante per entrambi i sessi. Accanto a questi fattori obiettivi, le differenze nella ripartizione del lavoro remunerato e dei lavori domestici e familiari non remunerati possono anche essere il risultato di scelte individuali.

L'indicatore presenta il numero di ore dedicate settimanalmente all'attività professionale e ai lavori domestici e familiari in base al sesso.

Obiettivo quantificabile: *l'onere dovuto all'attività professionale e alle attività domestiche e familiari è ripartito più equamente fra i sessi.*

Tempo medio dedicato all'attività professionale e ai lavori domestici e familiari

Popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni

Ore alla settimana



2010: revisione della RIFOS

Fonte: UST - RIFOS: modulo Lavoro non remunerato

© UST 2021

Nel 2020 perdura l'onere ineguale dell'attività professionale e dei lavori domestici/familiari tra uomini e donne.

Le donne e gli uomini si assumono approssimativamente lo stesso carico di lavoro totale (complessivamente circa 50 ore a settimana). Nel 2020 le donne tra i 15 e i 64 anni lavoravano maggiormente per la casa e la famiglia (30 ore a settimana) rispetto agli uomini della stessa classe d'età (19 ore a settimana). La situazione è capovolta per quel che riguarda il lavoro remunerato (21 ore per le donne e 31 ore per gli uomini nel 2020). Le donne svolgono più spesso lavori domestici o familiari rispetto agli uomini, indipendentemente dal fatto che vivano in un'economia domestica composta da una coppia con o senza figli. Per entrambi i sessi, la presenza di figli nell'economia domestica genera un aumento del numero di ore dedicate ai lavori domestici o familiari. Tuttavia, tale aumento è maggiore per le donne che per gli uomini. In seguito ad un cambiamento delle modalità d'indagine della RIFOS avvenuto nel 2010, gli sviluppi intervenuti nell'intero periodo vanno interpretati con la dovuta cautela.

Modelli di attività professionale

Nelle economie domestiche composte da coppie con figli (entrambi i partner dai 25 ai 54 anni di età) spesso è la donna a ridurre il proprio grado di occupazione o a rinunciare del tutto (temporaneamente) all'attività professionale. Il modello più comune è quello in cui il padre svolge un'attività remunerata a tempo pieno e la madre una a tempo parziale: nel 2022, questa struttura si ritrovava infatti in un'economia domestica familiare su due con il figlio più giovane al di sotto dei 13 anni. Solo nel 7% delle economie domestiche composte da coppie (con o senza figli) entrambi i partner lavoravano a tempo parziale.

Ripartizione dei lavori domestici

Nel 2018, in due terzi delle economie domestiche composte da coppie (entrambi i partner dai 25 ai 54 anni di età) con figli di età inferiore a 13 anni, i lavori domestici erano svolti principalmente dalle donne. In tutte le economie domestiche composte da coppie con figli, la responsabilità della donna per i lavori domestici è diminuita a favore della responsabilità condivisa.

Contributo al reddito da lavoro dell'economia domestica

Nelle economie domestiche composte da una coppia con figli, nel 2021 le donne contribuivano in media nella misura di poco più di un quarto al reddito da lavoro annuale e gli uomini nella misura di circa due terzi, mentre il resto del reddito proveniva da altri membri dell'economia domestica. Più alto è il numero di figli che vive nell'economia domestica e più questo disequilibrio diventa marcato. Nelle coppie senza figli il contributo della donna al reddito da lavoro complessivo era del 42%.

Metodologia

Questo indicatore presenta il numero di ore medie settimanali dedicate ai lavori domestici e familiari (senza prendere in considerazione le attività di volontariato) e all'attività professionale per le donne e gli uomini in età lavorativa (1997-2007: tra i 15 e i 63 anni per le donne e tra i 15 e i 64 anni per gli uomini; dal 2010 tra i 15 e i 64 anni per le donne e gli uomini). I dati sono raccolti e pubblicati ogni 3-4 anni nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo Lavoro non remunerato. Una revisione della rilevazione nel 2010 si è tradotta in un'interruzione della serie temporale.

Definizioni

Lavori domestici e familiari

Lavori non remunerati in seno alla propria economia domestica, come cucinare, lavare le stoviglie, pulire, fare il bucato, fare la spesa, svolgere attività manuali, curare gli animali o il giardino, svolgere lavori amministrativi per l'economia domestica, curare i figli o assistere gli adulti bisognosi cure.

Saldo contabile del Conto generale delle assicurazioni sociali

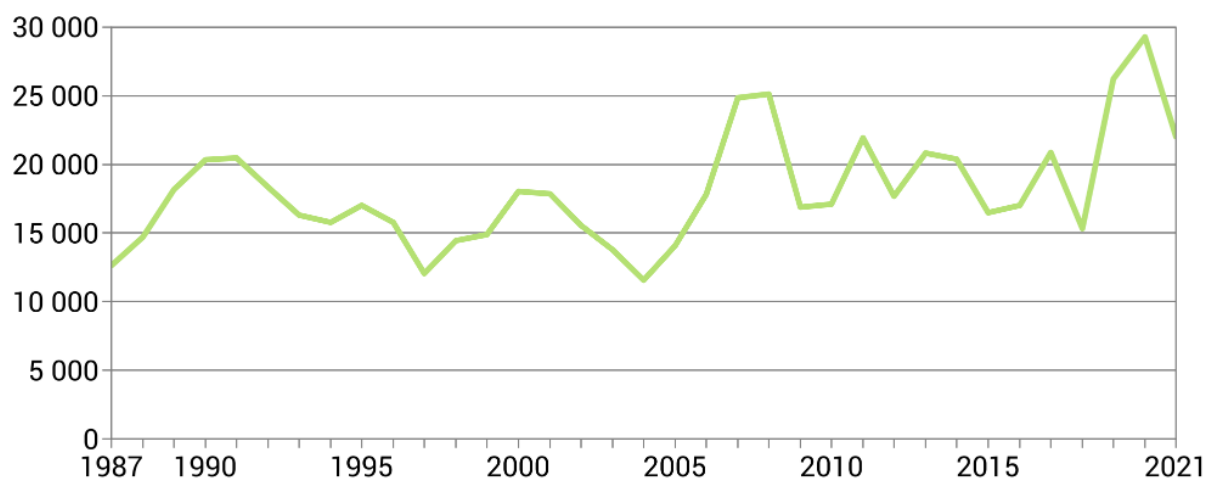
Estratto dall'obiettivo 9: *la fitta rete di assicurazioni sociali consente alla popolazione svizzera di proteggersi ampiamente dai rischi finanziari. La trasformazione demografica, sociale, economica e culturale della società contemporanea suscita tuttavia molteplici esigenze di strutturazione e adeguamento della sicurezza sociale.*

Significato dell'indicatore: a causa dell'aspettativa di vita più elevata, la pressione sulle assicurazioni sociali si fa sentire sempre più. Ciò riguarda direttamente i sistemi a ripartizione come l'AVS, ma anche la previdenza professionale, finanziata mediante un sistema a capitalizzazione. Nel settore dell'assicurazione malattie, sono soprattutto il crescente bisogno di prestazioni sanitarie in generale e la domanda sempre maggiore di cure di lunga durata a rappresentare una sfida. Il risultato del conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS) riassume le entrate e le uscite dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS), dell'assicurazione per l'invalidità (AI), delle prestazioni complementari (PC), della previdenza professionale (PP), dell'assicurazione malattie (AM), dell'assicurazione contro gli infortuni (AINF), dell'indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità (IPG), dell'assicurazione contro la disoccupazione (AD) e degli assegni familiari (AF). Esso mostra la differenza tra le entrate e le uscite di tutti questi rami delle assicurazioni sociali in milioni di franchi.

Obiettivo quantificabile: *il risultato delle assicurazioni sociali e in particolare il risultato di ripartizione dell'AVS evolvono positivamente.*

Risultato del conto generale delle assicurazioni sociali

In milioni di CHF



Fonte: UFAS - Statistica svizzera delle assicurazioni sociali

© UST 2023

Il risultato del conto generale delle assicurazioni sociali è stato nel 2021 di 22 miliardi di franchi, ovvero 7 miliardi in meno rispetto all'anno precedente.

Soggetto a oscillazioni nel corso del tempo, il risultato del conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS), ovvero la differenza tra le entrate e le uscite delle assicurazioni sociali, tocca nel 2004 il livello più basso (12 mia. fr.). Da allora nel complesso è aumentato, raggiungendo i 22 miliardi nel 2021.

Dal 1987, le entrate totali di tutte le assicurazioni sociali incluse nel CGAS sono aumentate di 3,6 volte. Nel 2021 le entrate ammontavano a 208 miliardi di franchi, a fronte di spese pari a 186 miliardi di franchi nello stesso anno. Le spese generate nel 2021 erano 4 volte superiori a quelle del 1987.

Principali rami delle assicurazioni sociali

Osservando i diversi rami delle assicurazioni sociali si nota che i risultati non sono sempre gli stessi:

mentre nel 2021 l'AI (–319 mio. fr.), l'assicurazione malattie (–646 mio. fr.) e l'assicurazione contro la disoccupazione (–186 mio. fr.) hanno presentato cifre negative, erano positive quelle dell'AVS (1417 mio. fr.) e dell'assicurazione contro gli infortuni (1774 mio. fr.). Il risultato CGAS è infine influenzato dalla previdenza professionale (PP), che si basa sul sistema di capitalizzazione e le cui entrate superano ampiamente le uscite: nel 2021, la PP ha ottenuto un risultato di 20 miliardi di franchi.

Rendimenti da capitale e prestazioni sociali della previdenza professionale

Contrariamente al ramo delle assicurazioni sociali, finanziate attraverso il sistema di ripartizione, nel caso della previdenza professionale il risultato è tuttavia significativo soltanto in parte, in quanto i fattori che influiscono sulle entrate e sulle uscite non lo fanno con la stessa tempistica. Piuttosto che questo risultato, quindi, è la quota delle prestazioni sociali della PP, finanziata tramite redditi da capitale, che può fornire indicazioni sul finanziamento a lungo termine della stessa. Se nel 2000 i redditi da capitale rappresentavano ancora l'81,8%, nel 2021 bastavano per finanziare il 40,4% delle prestazioni sociali della PP.

Entrate della sicurezza sociale

Oltre alle prestazioni fornite dalle assicurazioni sociali esistono anche prestazioni legate al bisogno come l'aiuto sociale o i sussidi sanitari. Queste ultime rientrano, unitamente alle prestazioni da assicurazioni sociali, nel sistema della sicurezza sociale, che offre una prospettiva più ampia rispetto al conto generale delle assicurazioni sociali. In tale contesto, le entrate della sicurezza sociale espresse in percentuale del PIL informano sull'onere economico relativo del sistema della sicurezza sociale. Nel periodo compreso tra il 1990 e il 2021, questo rapporto è aumentato dal 24,3 al 27,9%.

Metodologia

L'indicatore mostra il risultato del conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS), ovvero le entrate meno le spese, in milioni di franchi. Il CGAS comprende i rami delle seguenti assicurazioni sociali: assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS), assicurazione per l'invalidità (AI), prestazioni complementari (PC), previdenza professionale (PP), assicurazione malattie (AM), assicurazione contro gli infortuni (AINF), indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità (IPG), assicurazione contro la disoccupazione (AD) e assegni familiari (AF).

Il conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS) fornisce una panoramica sulle finanze delle assicurazioni sociali in Svizzera. Nelle entrate sono compresi i ricavi da capitale correnti, ma non le variazioni di valore del capitale, contrariamente alla prospettiva di calcolo ufficiale (AVS/AI/AMal/AINF/IPG). Le uscite comprendono, oltre alle prestazioni sociali, anche le spese amministrative e di esecuzione. Tuttavia, nei conti d'esercizio le spese amministrative figurano solo in parte, in quanto sono generate per lo più al di fuori delle assicurazioni sociali.

I dati dell'indicatore sono pubblicati annualmente dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) nel quadro della Statistica delle assicurazioni sociali svizzere (SAS).

Definizioni

Sistema di capitalizzazione

La previdenza professionale per la vecchiaia si basa sul sistema di capitalizzazione, ossia il capitale necessario per le prestazioni viene accantonato per ogni assicurato nel corso della sua attività lucrativa. L'ammontare della prestazione di vecchiaia è quindi noto solamente alla fine del processo di risparmio.

Principio di ripartizione

Metodo di finanziamento utilizzato ad esempio nell'AVS o nell'AI. Le uscite dell'assicurazione sono coperte con le entrate correnti dello stesso anno. Siccome però nella pratica è impossibile realizzare la compensazione annua di entrate e uscite, è necessaria una certa riserva di liquidità. A differenza del sistema di capitalizzazione, il principio di ripartizione è sostanzialmente indipendente dall'andamento dei tassi d'interesse.

Risultato di ripartizione dell'AVS

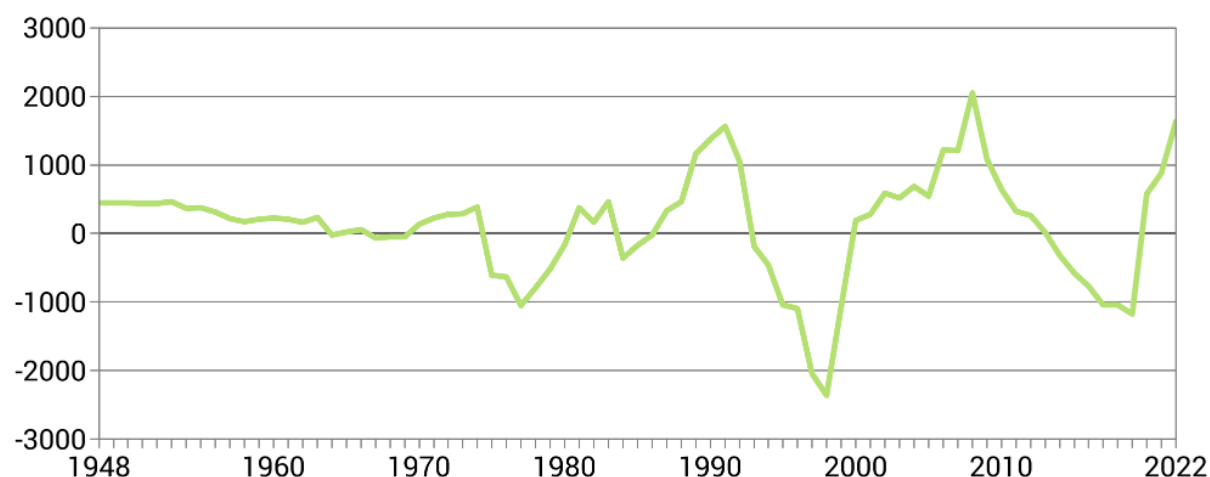
Estratto dall'obiettivo 9: *la trasformazione demografica, sociale, economica e culturale della società contemporanea suscita tuttavia molteplici esigenze di strutturazione e adeguamento della sicurezza sociale. Nelle proposte di riforma occorre tenere conto dei bisogni di tutti i gruppi di età e rispettare il patto intergenerazionale.*

Significato dell'indicatore: un presupposto importante per garantire il finanziamento sostenibile a lungo termine dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) è il risultato positivo della sua ripartizione. Il risultato di ripartizione dell'AVS mostra se le entrate correnti permettono di coprire le uscite correnti. È sostanzialmente indipendente dall'andamento dei tassi d'interesse, dato che le entrate non comprendono né le variazioni del valore del capitale né i redditi da capitale correnti.

Obiettivo quantificabile: *il risultato delle assicurazioni sociali e in particolare il risultato di ripartizione dell'AVS evolvono positivamente.*

Risultato di ripartizione dell'AVS

In milioni di franchi, a prezzi correnti



Fonte: UFAS – Statistica delle assicurazioni sociali svizzere

© UST 2023

Nel 2022 l'AVS ha chiuso con un risultato di ripartizione positivo pari a 1631 milioni di franchi.

Tra il 1948 e l'inizio degli anni Settanta, il risultato di ripartizione dell'AVS, ossia la differenza tra le entrate e le uscite, è rimasto relativamente stabile per poi iniziare a fluttuare. Nella seconda metà degli anni Settanta nonché tra il 1993 e il 1999 l'AVS ha speso di più di quanto ha incassato. Anche dal 2014 al 2019 l'AVS ha chiuso ogni anno con un risultato di ripartizione negativo. Nel 2022, per la terza volta dal 2013, ha registrato un risultato di ripartizione positivo: le entrate hanno superato le uscite di 1631 milioni di franchi. Nel complesso, nel 2022 a un aumento delle entrate del 3,2% si è contrapposta una crescita delle uscite dell'1,7%. La riserva finanziaria dell'AVS, il fondo di compensazione, nel 2022 è risultata inferiore alle uscite di un anno.

Risultato d'esercizio dell'AVS

Il risultato di ripartizione non comprende il risultato degli investimenti AVS, che è costituito dalle variazioni del valore del capitale e dai redditi da capitale. Qualora queste voci siano incluse nelle entrate e vengano confrontate con le spese, ne deriva il risultato d'esercizio. Con un risultato negativo degli investimenti di 4337 milioni di franchi, nel 2022 il risultato d'esercizio è stato anch'esso negativo (2706 mio. fr.).

Rapporto di dipendenza AVS

Le prospettive finanziarie dell'AVS dipendono anche dalla struttura demografica della popolazione svizzera: il rapporto di dipendenza dei pensionati esprime il rapporto tra i pensionati e la popolazione di età compresa tra i 20 anni e l'età pensionabile. Nel 2022 questo rapporto era del 32,8%. Ciò significa che in seno alla popolazione residente in Svizzera vi sono circa tre persone in età lavorativa per ogni pensionato. Il quoziente di anziani legati all'AVS è aumentato di oltre 9 punti percentuali dal 1970. Questo aumento si spiega tra l'altro con l'incremento della speranza di vita.

Metodologia

Il risultato di ripartizione è la differenza tra le entrate e le uscite dell'AVS. Le entrate considerate nel calcolo del risultato di ripartizione non comprendono né i redditi da capitale correnti né le variazioni del valore del capitale (guadagni e perdite in borsa) e non dipendono quindi dai mercati finanziari. Sono pertanto considerate unicamente le entrate dall'«attività assicurativa» dell'AVS, ossia essenzialmente i contributi degli assicurati e dei datori di lavoro nonché i contributi della Confederazione (quota sulle uscite dell'AVS, introiti della tassa sulle case da gioco e quota dell'IVA a favore dell'AVS). Le uscite comprendono le prestazioni sociali e le spese amministrative e di esecuzione.

L'AVS e l'AI costituiscono insieme il primo dei tre pilastri (cioè quello statale) su cui poggia il sistema svizzero di previdenza della vecchiaia. Le prestazioni concesse sotto forma di rendita da queste due assicurazioni devono garantire il fabbisogno vitale. Al primo pilastro si aggiunge la cassa pensioni, cioè la previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), che deve consentire di mantenere il livello di vita abituale (secondo pilastro). Il terzo pilastro, ovvero la previdenza personale volta a coprire altre esigenze, è facoltativo ma, a differenza dei comuni risparmi, beneficia di alcuni vantaggi fiscali.

Il risultato di ripartizione dell'AVS è riportato nel rapporto annuale del fondo di compensazione AVS/AI/IPG ed è pubblicato nella statistica delle assicurazioni sociali svizzere dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). L'indicatore viene rilevato a cadenza annuale.

Definizioni

Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS)

L'AVS è stata introdotta nel 1948 come assicurazione obbligatoria per la previdenza per la vecchiaia e da allora è stata più volte ampliata. Oltre alle rendite di vecchiaia, l'AVS elargisce anche prestazioni a favore di vedove, vedovi e orfani. Scopo dell'AVS è assicurare l'indipendenza finanziaria agli assicurati nella vecchiaia e ai superstiti in caso di decesso della persona assicurata. L'assicurazione garantisce anche assegni per grandi invalidi. L'ammontare della rendita ordinaria di vecchiaia viene calcolato in base ai contributi del reddito determinante e al numero di anni di contribuzione. A partire dalla decima revisione dell'AVS le rendite dei coniugi sono calcolate separatamente secondo le regole dello splitting. Le aliquote a carico dell'assicurato ammontano da luglio 1975 all'8,4% del salario lordo (per gli indipendenti, 7,8% del reddito lordo dal 1979), mentre la mano pubblica finanzia il 20% delle spese. Le oscillazioni del bilancio contabile sono compensate con i fondi di compensazione. I cittadini svizzeri residenti all'estero possono scegliere liberamente se assicurarsi all'AVS.

Principio di ripartizione

Metodo di finanziamento utilizzato ad esempio nell'AVS o nell'AI. Le uscite dell'assicurazione sono coperte con le entrate correnti dello stesso anno. Siccome però nella pratica è impossibile realizzare la compensazione annua di entrate e uscite, è necessaria una certa riserva di liquidità. A differenza del sistema di capitalizzazione, il principio di ripartizione è sostanzialmente indipendente dall'andamento dei tassi d'interesse.

Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL

Estratto dall'obiettivo 10: *anche in futuro lo sviluppo demografico e il progresso medico-tecnico in Svizzera comporteranno un costante aumento dei costi del sistema sanitario, che tuttavia è da attribuirsi anche al maggior volume delle prestazioni difficilmente motivabile sul piano medico. Occorre garantire che il sistema sanitario svizzero continui a essere stabilmente finanziabile con un livello di prestazioni elevato.*

Significato dell'indicatore: le condizioni di salute influiscono sulla qualità di vita delle persone e rappresentano un fattore importante per la capacità economica di un Paese. Il compito della sanità pubblica è contribuire al mantenimento dello stato di salute della popolazione e curare nella misura del possibile gli ammalati o le vittime di infortuni.

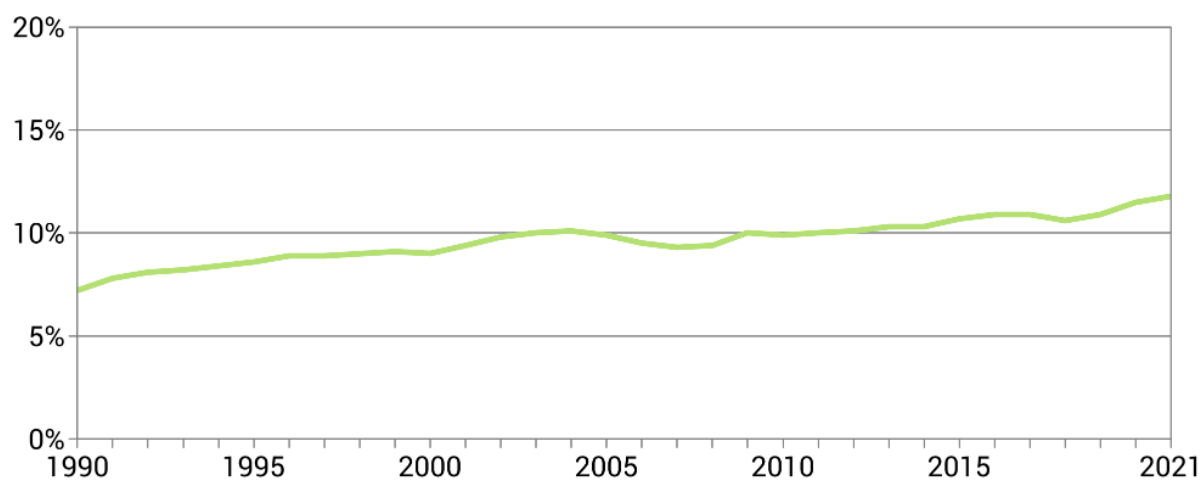
L'indicatore illustra quanto la società spende per il proprio sistema sanitario, senza tuttavia fare riferimento a disuguaglianze negli oneri che gravano sulle economie domestiche, nella ripartizione delle risorse o all'efficienza con cui vengono utilizzate.

I costi della sanità pubblica vengono indicati in percentuale rispetto al prodotto interno lordo (PIL).

Obiettivo quantificabile: *l'aumento della spesa sanitaria non è superiore a quello della legislatura 2015–2019.*

Costi della sanità pubblica

Percentuale rispetto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti



Fonti: UST – COU, CN; SECO

© UST 2023

Dal 1990 i costi della sanità pubblica sono aumentati e nel 2021 ammontavano all'11,8% del PIL.

Il rapporto tra i costi della sanità pubblica e il PIL è aumentato fino al 2004, anno in cui si è attestato al 10,1%. Dal 2004 al 2007, a causa della crescita economica, tale rapporto ha subito una leggera flessione per poi aumentare di nuovo. Nel 2021 questi costi hanno rappresentato l'11,8% del PIL. In valore assoluto, i costi sono ammontati a 86,3 miliardi di franchi.

Differenziazione a seconda del fornitore di prestazioni

Nel 2021 oltre la metà dei costi per beni e prestazioni del sistema sanitario era imputabile agli ospedali (35,2%), alle case di cura (12,7%) e agli altri istituti medico-sociali (3,5%). Gli studi medici, gli studi medico-dentistici e altri fornitori di cure ambulatoriali e sussidiarie generavano complessivamente il 27,7% dei costi, il commercio al dettaglio (importazioni comprese) l'8,8%. Le spese per l'amministrazione e la prevenzione da parte dello Stato, degli assicuratori e di altre organizzazioni ammontavano al 9,7%.

Differenziazione a seconda della prestazione

Se si considerano i costi del sistema sanitario non secondo i fornitori di prestazioni ma secondo le prestazioni, si osserva che nel 2021 circa un quinto dei costi è confluito nei trattamenti curativi stazionari e ambulatoriali mentre circa un sesto ciascuno nelle cure di lunga durata e nella vendita di beni per la salute. Tra il 2020 e il 2021, i costi per i trattamenti curativi stazionari sono aumentati del 2,5%, mentre quelli per le cure di lunga durata sono aumentati dello 0,1%. Per i trattamenti curativi ambulatoriali si è registrato un aumento dei costi del 5,1%.

Confronto internazionale

Nel 2021 la Svizzera, che nel confronto internazionale possiede un sistema sanitario caro rispetto al PIL, si situava al settimo posto in una classifica che vede gli USA in testa, seguiti da Germania, Regno Unito, Canada, Francia e Austria.

Metodologia

L'indicatore illustra il rapporto percentuale dei costi della salute rispetto al prodotto interno lordo (PIL). La statistica dell'UST sui costi e il finanziamento del sistema sanitario è una statistica di sintesi di tutti i dati utilizzabili per stimare i flussi finanziari legati alla produzione e al consumo di beni e servizi della sanità pubblica svizzera nel corso di un anno. Per la sua natura può essere stilata pertanto solo una volta disponibili tutti i dati statistici primari, in particolare quelli delle assicurazioni sociali e delle finanze pubbliche. L'UST pubblica i dati definitivi con cadenza annuale, ma con un differimento di circa due anni.

La stesura della statistica poggia sul sistema di contabilità sanitaria (System of Health Accounts SHA) gestito insieme da Eurostat, dall'OCSE e dall'OMS. Tale sistema consente di confrontare tra loro i costi della salute nei vari Paesi dell'OCSE.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari

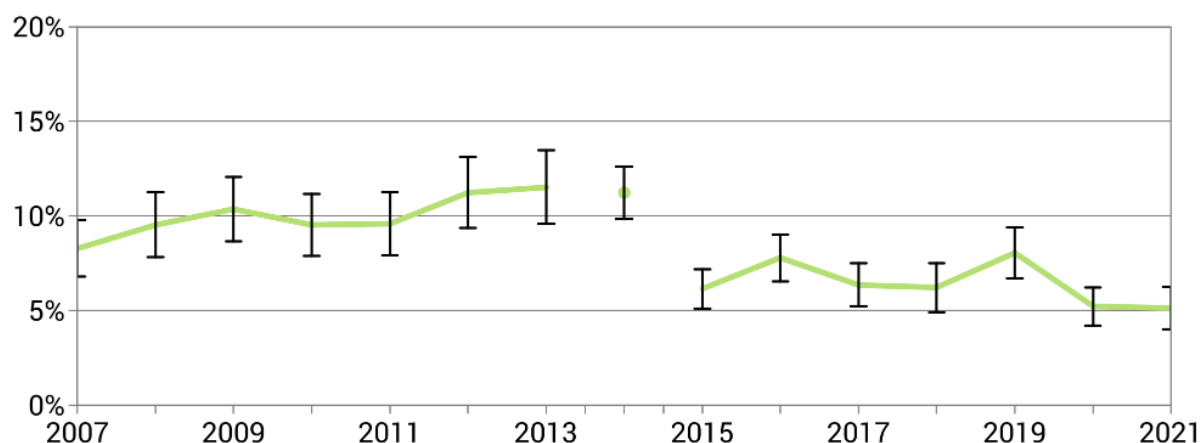
Estratto dall'obiettivo 10: *occorre garantire che il sistema sanitario svizzero continui a essere stabilmente finanziabile con un livello di prestazioni elevato.*

Significato dell'indicatore: l'accesso all'assistenza sanitaria deve essere garantito a tutti i gruppi di popolazione. Il ricorso a prestazioni mediche può essere inibito in particolare da fattori finanziari, come un'elevata partecipazione ai costi a carico dei pazienti, che possono anche portare a rinunciare alla prestazione. La rinuncia alle prestazioni di cure dentistiche assume un ruolo particolare, dal momento che di norma, a differenza dell'assistenza medica di base, i relativi costi non sono coperti dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie.

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente dai 16 anni in su che rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari. Sono considerate le persone il cui reddito equivalente disponibile rientra nel 20 per cento inferiore, ossia nel primo quintile della distribuzione dei redditi.

Obiettivo quantificabile: *tutti possono accedere all'assistenza sanitaria. La percentuale di coloro che rinunciano a farsi curare per motivi finanziari non è in aumento.*

Rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari Quota della popolazione appartenente alla fascia di reddito più bassa (1° quintile)



2014 e 2015: Interruzione della serie temporale

Fonte: UST – SILC

© UST 2023

Nel 2021 il 5,1% della popolazione della classe di reddito inferiore non è ricorsa ad una visita medica o dentistica per motivi finanziari.

Tra il 2007 e il 2013, la percentuale della popolazione residente nella classe di reddito inferiore che rinuncia a una visita medica o dentistica per motivi finanziari è passata dall'8,3% all'11,5%. Dopo una revisione nel 2015, la quota era pari al 6,1% ed infine è scesa al 5,1% nel 2021.

Confronto con la popolazione complessiva

La percentuale della popolazione totale che rinuncia a visite mediche o dentistiche è invece inferiore: tra il 2007 e il 2014 si è aggirata attorno al 5% e, dopo la revisione nel 2015, si attestava attorno al 3% per raggiungere infine il 2,8% nel 2021.

Differenza tra prestazioni mediche e dentistiche

In generale, per motivi finanziari si rinuncia soprattutto alle visite dentistiche: nel 2021 la quota della popolazione appartenente alla fascia di reddito più bassa che non si reca dal dentista era del 4,6%. Questa quota è invece stata del 0,7% per le prestazioni mediche. Si riscontra tale differenza anche

per quanto concerne la popolazione complessiva (nel 2021: il 2,5% per le prestazioni odontoiatriche e lo 0,5% per quelle mediche). Uno dei motivi è che le prestazioni odontoiatriche non sono generalmente coperte dall'assicurazione malattie obbligatoria.

Differenze secondo lo statuto migratorio

Anche la popolazione con un passato migratorio rinuncia più spesso alle prestazioni odontoiatriche che a quelle mediche. Nel 2021, il 3,9% della popolazione con un passato migratorio non ha fatto ricorso alle prestazioni odontoiatriche per motivi economici, nonostante fosse necessario. Si tratta di una quota di più del doppio rispetto alla popolazione senza un passato migratorio (1,5%). Questa differenza è simile nell'ambito delle rinunce alle prestazioni mediche: in questo caso lo 0,7% della popolazione con passato migratorio e lo 0,4% di quella senza passato migratorio rinuncia alle prestazioni di cura necessarie per motivi finanziari. Le differenze tra la popolazione con e senza passato migratorio sono in parte spiegate dalle differenze di reddito dei due gruppi.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione permanente a partire da 16 anni che vive in un'economia domestica privata e per motivi finanziari non ha accesso a visite mediche o dentistiche (controlli e cure). Sono considerate le persone il cui reddito equivalente disponibile rientra nel 20% inferiore della distribuzione dei redditi (primo quintile).

Il reddito disponibile corrisponde al reddito lordo complessivo di un'economia domestica, dedotti i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi dell'assicurazione malattie di base e i trasferimenti periodici ad altre economie domestiche. Attraverso la scala d'equivalenza è possibile tener conto della grandezza dell'economia domestica.

I dati provengono dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Le persone a partire da 16 anni intervistate indicano se hanno rinunciato a una cura o a un controllo necessari presso un medico o un dentista e a quale motivo è dovuta tale rinuncia. Le persone che hanno rinunciato sia a una visita medica sia a una visita dentistica per motivi finanziari sono contate una sola volta. In seguito a un adeguamento del registro di campionamento, nel 2014 si è verificata un'interruzione della serie temporale. A causa della struttura e della formulazione del questionario che sono stati adattati conformemente alle direttive di Eurostat, nel 2015 c'è stata una seconda interruzione nella serie temporale.

Definizioni

Reddito domestico disponibile

Il reddito disponibile si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dal reddito lordo. S'intendono per spese obbligatorie tutti gli oneri obbligatori quali i contributi alle assicurazioni sociali (AVS/AI, previdenza professionale, ecc.), le imposte, i premi dell'assicurazione malattie di base e i trasferimenti periodici ad altre economie domestiche (p.es. alimenti).

Reddito domestico lordo

Il reddito domestico lordo rappresenta la somma complessiva dei redditi di ciascun componente dell'economia domestica, quali i salari lordi (prima della deduzione dei contributi sociali), i redditi da lavoro indipendente, le rendite, i redditi da sostanza e da affitto, i trasferimenti ricevuti da altre economie domestiche, le prestazioni in natura della propria azienda o del datore di lavoro, i prodotti del proprio giardino, ecc.

Reddito (primario, lordo o disponibile) equivalente

Il reddito (primario, lordo o disponibile) equivalente viene calcolato a partire dal reddito (primario, lordo o disponibile) dell'economia domestica, tenendo conto del numero di persone che ne fanno parte tramite la scala d'equivalenza dell'economia domestica. Per tenere conto delle economie di scala (una famiglia di quattro persone non deve spendere quattro volte di più di una persona sola per avere lo stesso tenore di vita), un valore di 1,0 è assegnato alla persona più anziana dell'economia domestica, uno di 0,5 a ciascuna delle altre persone dai 14 anni in su e 0,3 ad ogni bambino di meno di 14 anni; la dimensione equivalente dell'economia domestica corrisponde alla somma dei valori attribuiti alle diverse persone.

Sovrappeso

Estratto dall'obiettivo 10: *la salute della popolazione deve essere promossa per poter prevenire le malattie nel miglior modo possibile.*

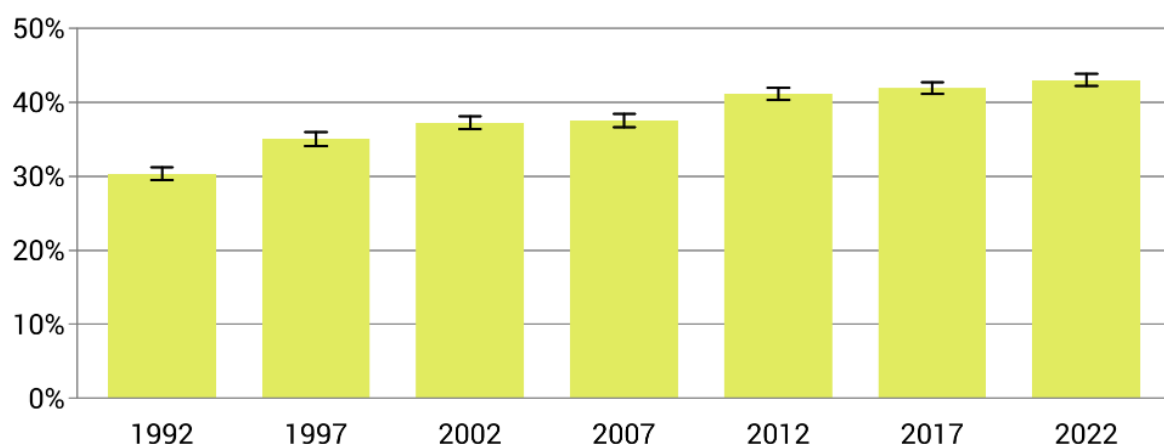
Significato dell'indicatore: la salute ha un influsso diretto sulla qualità di vita e sul benessere delle persone. Il sovrappeso è un problema sanitario rilevante soprattutto nei Paesi industrializzati. Oltre a compromettere il rendimento fisico e la qualità di vita, di norma genera anche costi della salute. Più una persona è in sovrappeso, più aumenta il rischio di diabete, malattie cardiocircolatorie o talune forme di cancro nonché la probabilità di soffrire di disturbi articolari. Un metodo per misurare il sovrappeso è l'indice di massa corporea (o Body Mass Index, BMI).

L'indicatore mostra la percentuale di persone a partire da 15 anni in sovrappeso, ossia di persone con un BMI pari a 25 o superiore rispetto alla popolazione residente della stessa età.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera si impegna a favore della prevenzione e della promozione della salute. Nel quadro dell'attuazione della strategia alimentare la percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni. Nel contempo la percentuale della popolazione che mette in pratica le raccomandazioni sull'attività fisica aumenta in rapporto agli ultimi dieci anni.*

Sovrappeso

Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore)



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2023

Nel 2022 il 43% della popolazione che superava i 15 anni era in sovrappeso.

La quota di persone sovrappeso, ossia con un BMI pari a 25 o superiore, è passata dal 30,4% al 43% tra il 1992 e il 2022. Gli uomini sono più spesso in sovrappeso delle donne. Altri fattori che possono influenzare il peso corporeo sono l'età e il livello di formazione.

Differenziazione a seconda del livello di formazione

Le persone con un basso livello d'istruzione sono più colpite dal sovrappeso: se nel 2022 il 60,1% della popolazione che ha un diploma di scuola dell'obbligo era in sovrappeso, tale percentuale corrispondeva al 48,9% per le persone con diploma di grado secondario II e al 38,5% per quelle con formazione di grado terziario. Questa correlazione può essere osservata sia nelle donne che negli uomini, ma è più pronunciata nelle donne che negli uomini.

Obesità

L'obesità è una forma grave di sovrappeso. Le persone con un BMI pari o superiore a 30 sono

considerate obese. Tra il 1992 e il 2022, la loro quota è più che raddoppiata sia tra le donne che tra gli uomini. Nel 2022 la percentuale di donne e uomini obesi era pari rispettivamente a 11% e a 13,2%.

Diabete

L'obesità è uno dei più importanti fattori di rischio per il diabete di tipo 2, la forma più comune di diabete, che colpisce nove persone con diabete su dieci. Tale forma di diabete è principalmente causata da abitudini alimentari e di stile di vita. Nel 2022, circa il 5,4% della popolazione di 15 anni e più ha dichiarato di avere un tasso glicemico elevato o di assumere farmaci contro il diabete. Il diabete è considerato una delle cause delle malattie cardiovascolari.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di persone a partire da 15 anni in sovrappeso, ossia di persone con un BMI pari a 25 o superiore. La popolazione di riferimento è la popolazione residente permanente della stessa età che vive in economie domestiche private.

Per calcolare l'indice di massa corporea (o Body Mass Index, BMI) bisogna dividere il peso corporeo (in kg) per il quadrato dell'altezza (in m). Per le persone a partire da 18 anni, l'OMS distingue le seguenti categorie: sottopeso (BMI < 18,5 kg/m²), peso normale (BMI compreso tra 18,5 e 24,9 kg/m²), sovrappeso (BMI > 25 kg/m²). L'obesità è una forma di forte sovrappeso, contraddistinta da un BMI a partire da 30 kg/m². Per i giovani in età compresa tra 15 e 17 anni, i valori limite sono adeguati. I dati relativi al peso e all'altezza sono forniti dagli intervistati stessi.

I dati provengono dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS), realizzata ogni cinque anni dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Comportamenti in materia di sport e di attività fisica

Estratto dall'obiettivo 10: *abbiamo inoltre intenzione di arginare i crescenti costi sanitari attraverso una prevenzione più efficace e il rafforzamento della responsabilità individuale della popolazione, migliorando l'informazione e promuovendo la salute. Vi rientra la promozione dello sport e dell'attività fisica a scuola e nel tempo libero.*

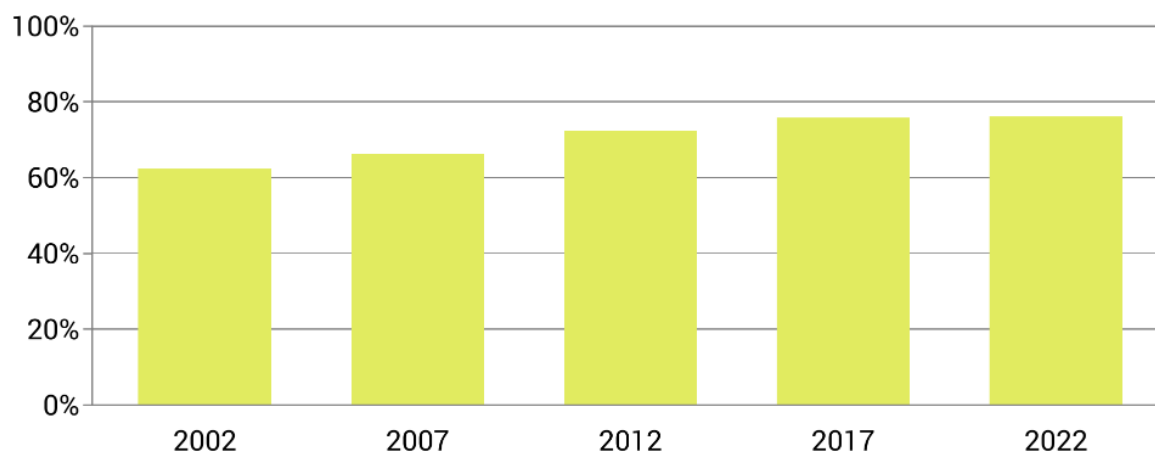
Significato dell'indicatore: lo stato di salute fisica e psichica influenza notevolmente la qualità di vita delle persone. Un movimento regolare permette di favorire il benessere fisico e di ridurre preventivamente i rischi per la salute. L'attività fisica può quindi anche contribuire al contenimento dei costi della salute.

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente a partire da 15 anni che durante il tempo libero pratica un'attività fisica moderata per almeno 150 minuti alla settimana o un'attività fisica intensa almeno due volte alla settimana, rispettando quindi le raccomandazioni della Rete svizzera salute e movimento.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera si impegna a favore della prevenzione e della promozione della salute. Nel quadro dell'attuazione della strategia alimentare la percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni. Nel contempo la percentuale della popolazione che mette in pratica le raccomandazioni sull'attività fisica aumenta in rapporto agli ultimi dieci anni.*

Comportamenti in materia di sport e di attività fisica

Quota di persone che rispettano le raccomandazioni di movimento*



* Attività fisica moderata per almeno 150 minuti o intensa almeno due volte alla settimana

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera

© UST 2023

Nel 2022 il 76% della popolazione praticava un'attività fisica e rispettava le raccomandazioni di movimento.

Dal 2002, la quota di persone che praticano un'attività fisica è aumentata di circa 14 punti percentuali e nel 2022 ha raggiunto un valore del 76%. L'incremento ha riguardato tutte le classi di età. Nel 2022, l'8,1% della popolazione non praticava un'attività fisica. Fanno parte di questo gruppo le persone che praticano un'attività fisica moderata per meno di 30 minuti e un'attività fisica intensa meno di una volta alla settimana.

Differenziazione a seconda del livello di formazione

La quota di persone fisicamente attive cresce con l'aumentare del livello di formazione: nel 2022 le persone senza una formazione postobbligatoria sono state meno attive fisicamente rispetto a quelle con una formazione di grado secondario II o terziario. Mentre il 74,6% (grado secondario II) e il 79,5%

(grado terziario) di quest'ultima categoria erano fisicamente attivi, tale quota era del 60,3% per le persone con una formazione obbligatoria.

Attività fisica e percezione del proprio stato di salute

Tra il livello di attività fisica e la percezione del proprio stato di salute esiste una correlazione. Nel 2022 la percentuale di persone di 15 anni e più che si considerano in buona o ottima salute è stata dell'84,9%. Le persone che fanno regolarmente esercizio fisico si sentono più sane di quelle che sono fisicamente inattive: nel 2022 il 36,7% di coloro che erano fisicamente inattivi ha descritto il proprio stato di salute come non ottimale, mentre per le persone allenate tale valore era pari all'8,3%. Per persona allenata si intende un individuo che per almeno tre giorni alla settimana pratica attività fisica sudando.

Ipertensione

L'attività fisica influenza non solo lo stato di salute percepito ma anche quello effettivo: l'esercizio fisico regolare, ad esempio, previene l'ipertensione. Nel 2022, un quinto della popolazione dai 15 anni in su ha dichiarato di soffrire di ipertensione o di assumere farmaci per curarla. La quota di individui con la pressione alta aumenta con l'età. Tuttavia, una cattiva salute può anche ostacolare o impedire la regolare attività fisica.

Spazi utilizzati regolarmente per lo sport

Lo sport è favorito dall'accesso ad aree adeguate per praticare l'attività fisica. Gli spazi utilizzati più spesso sono quelli all'aria aperta: il 43% della popolazione di più di 15 anni li utilizza almeno una volta alla settimana per fare attività fisica, seguiti dalle proprie abitazioni (28%), dai centri fitness e impianti sportivi privati (14%) e dalle palestre e palazzetti dello sport (11%).

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente a partire da 15 anni che vive in economie domestiche, che pratica un'attività fisica moderata per almeno 150 minuti alla settimana o un'attività fisica intensa almeno due giorni alla settimana, rispettando quindi le raccomandazioni di movimento.

Presentano un'intensità moderata le attività fisiche che fanno venire un po' il fiatone, ma non fanno necessariamente sudare, ad esempio una camminata veloce, una pedalata in bicicletta o lavori di giardinaggio come pure molte altre attività quotidiane, sportive o del tempo libero.

Presentano invece un'intensità elevata le attività che fanno sudare almeno leggermente e accelerano il respiro. Tra di esse figurano discipline sportive intense, che sollecitano grandi gruppi muscolari, come ad esempio la corsa (jogging), una pedalata veloce in bicicletta (rampichino, bici da corsa), il nuoto, lo sci di fondo come pure l'allenamento cardiovascolare in palestra.

Le raccomandazioni di movimento sono state elaborate dalla Rete svizzera salute e movimento (hepa.ch) su mandato dell'Ufficio federale della sanità pubblica e dell'Ufficio federale dello sport in collaborazione con varie istituzioni.

I dati dell'indicatore provengono dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS), realizzata ogni cinque anni dall'Ufficio federale di statistica (UST). I dati sull'accesso alle aree adeguate per praticare l'attività fisica sono invece stati ripresi dallo studio Sport Svizzera, che viene condotto ogni sei anni su incarico dell'Ufficio federale dello sport.

Svizzeri in seno alle organizzazioni internazionali

Estratto dall'obiettivo 11: *le sfide globali – come il cambiamento climatico, le crisi persistenti e la povertà estrema – possono essere affrontate solo attraverso una cooperazione ad ampio raggio. Gli spostamenti di potere globali e le nuove tematiche rendono necessaria la riforma delle organizzazioni internazionali consolidate. La Svizzera contribuirà a rafforzare la capacità di azione di tali organizzazioni e del diritto internazionale.*

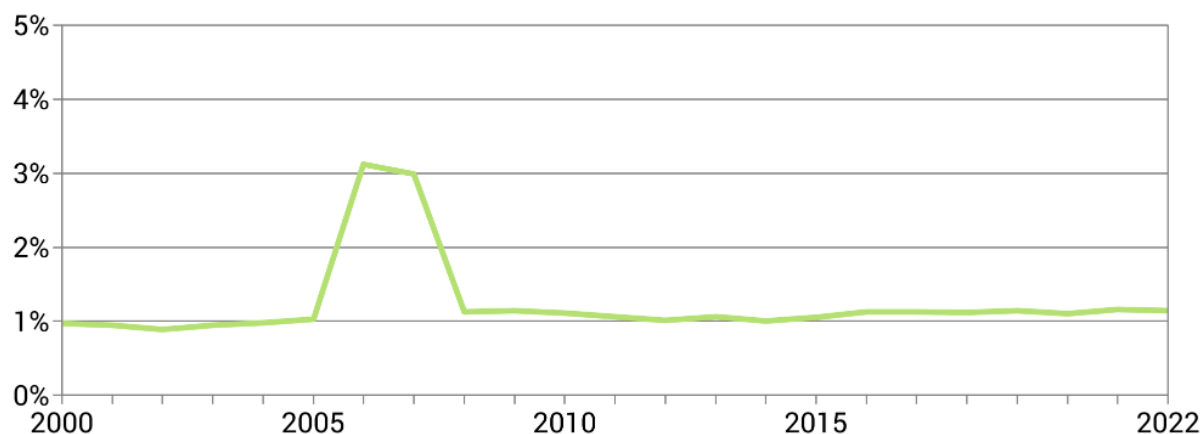
Significato dell'indicatore: con la sua presenza nelle organizzazioni internazionali, la Svizzera contribuisce a tutelare i propri interessi in materia di politica estera. Gli obiettivi prioritari di salvaguardia multilaterale degli interessi prevedono anche di garantire la rappresentanza della Svizzera negli organi direttivi e di aumentare il numero di cittadini svizzeri negli organi esecutivi (amministrativi) delle organizzazioni internazionali.

L'indicatore illustra la quota percentuale di persone di nazionalità svizzera che lavorano nel sistema delle Nazioni Unite, occupando un posto di lavoro ottenuto con un bando di concorso internazionale, compresi i posti di direttore e di livello superiore, rispetto al totale dei posti corrispondenti a questa categoria. L'indicatore non tiene conto delle altre persone svizzere impiegate nelle altre categorie, né delle altre organizzazioni internazionali di cui la Svizzera è membro.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera promuove il collocamento dei cittadini svizzeri nei ruoli direttivi delle organizzazioni internazionali.*

Svizzeri in seno alle organizzazioni internazionali

Numero di persone di nazionalità svizzera impiegate nel sistema ONU e assunte attraverso una procedura internazionale rispetto al totale dei posti corrispondenti a questa categoria



Fonte: Dipartimento federale degli affari esteri

© UST 2023

A fine 2022 523 posizioni della categoria professionale e superiore nel sistema dell'ONU erano occupate da cittadini svizzeri. Questo equivale a una quota dell'1,14% di tutte le posizioni di questa categoria.

Dal 2002, anno dell'adesione della Svizzera all'ONU, la quota di persone di nazionalità svizzera impiegate nel sistema dell'ONU e reclutate secondo una procedura internazionale (categoria «International Professional») è aumentata di circa 0,3 punti percentuali. In termini assoluti, il numero di posti di questa categoria occupati da persone svizzere è triplicato, passando da 174 posti di lavoro nel 2000 a 523 nel 2022; il totale dei posti della stessa categoria presso l'ONU, invece, è aumentato meno rapidamente, passando da 17 867 a 45 760 (moltiplicato per 2,6). Il picco osservato nel 2006 e 2007 deriva principalmente dalla proliferazione momentanea di posti di lavoro presso l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), in particolare a causa delle crisi in Iraq e nel Sudan del Sud.

Persone di nazionalità svizzera nella categoria «General Services»

Nel 2022, più di 600 persone di nazionalità svizzera lavoravano nella categoria «Servizi generali» del sistema dell'ONU, e questo su un totale di 59 383 posti in detta categoria. Tuttavia, queste persone hanno meno probabilità di contribuire a difendere gli interessi del Paese o a rafforzare l'efficacia del sistema delle Nazioni Unite rispetto a quelle della categoria «International Professional». Inoltre, le persone impiegate nella categoria «Servizi generali» spesso sono reclutate a livello locale. La loro ripartizione secondo il Paese di appartenenza dipende in gran parte da dove si trova la sede dell'organizzazione o della missione.

Posti di lavoro ONU di categoria professionale e superiore in Svizzera

Nel 2022, più del 18% delle persone appartenenti alla categoria «International Professional» dell'ONU lavoravano in Svizzera, il 98% di questi a Ginevra. In termini di impieghi presso l'ONU secondo il Paese ospitante, la Svizzera occupa il primo posto della classifica, sia nella categoria sopracitata che nel totale degli impieghi. Ciò mostra l'importanza della presenza di queste organizzazioni in Svizzera e del ruolo della Ginevra internazionale. In testa alla classifica, dietro la Svizzera si trovano gli Stati Uniti, l'Austria e l'Italia.

Metodologia

L'indicatore mostra il totale dei posti del sistema dell'ONU per i quali è previsto un bando di concorso internazionale (International Professional Officers) occupati da persone di nazionalità svizzera rispetto al totale dei posti della stessa categoria.

I dati provengono da rapporti annuali di statistiche delle risorse umane pubblicate dalle Nazioni Unite. Sono presi in considerazione i posti di personale specializzato e categorie superiori per i quali è richiesto un bando di concorso internazionale, finanziati attraverso il bilancio preventivo ordinario e da altre fonti di finanziamento, escluse quelle stanziati dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). Di norma per questi posti è richiesto un diploma universitario (master), tuttavia sono concesse frequenti deroghe alla regola. Questi posti sono localizzati sia presso le sedi delle organizzazioni appartenenti all'ONU, sia nei loro uffici regionali. Sono presi in considerazione anche i posti creati nel quadro di un progetto.

Aiuto pubblico allo sviluppo

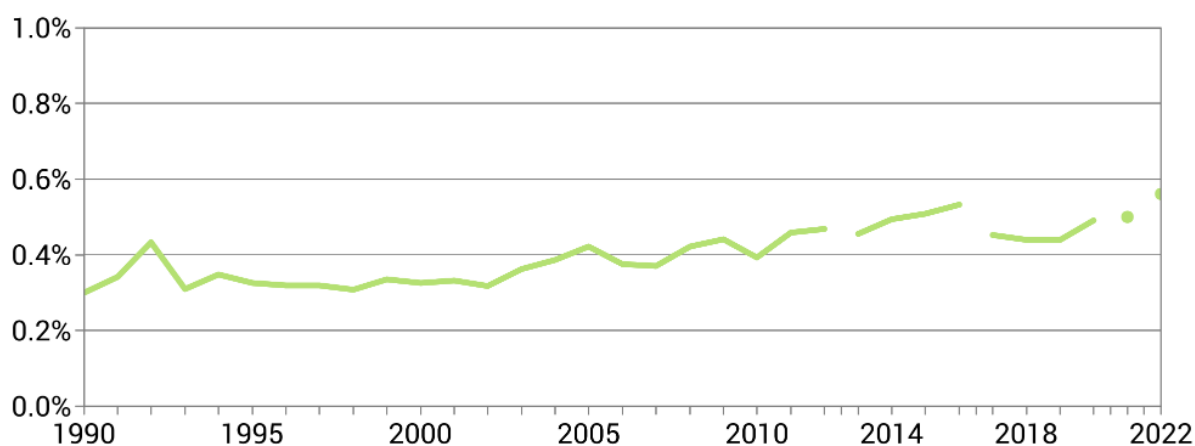
Estratto dall'obiettivo 11: *attraverso la cooperazione internazionale la Svizzera si adopera per un mondo di pace senza povertà. Questo impegno costituisce al contempo un investimento a lungo termine nella sicurezza e nella prosperità del nostro Paese e del mondo. Con il suo contributo la Svizzera sostiene i Paesi in via di sviluppo ad attuare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Nella prossima legislatura si porrà maggiore enfasi sulla cooperazione allo sviluppo, che così risulterà più efficace.*

Significato dell'indicatore: la riduzione della povertà rappresenta, sul piano internazionale, una delle attività più importanti della cooperazione allo sviluppo. Paese a forte vocazione globale, la Svizzera punta a un mondo stabile e prospero ed è inoltre nel suo interesse contribuire a trovare soluzioni a sfide che interessano l'intero pianeta, come quelle che si presentano nei settori della migrazione, dei cambiamenti climatici e dell'ambiente, delle risorse idriche, della sicurezza alimentare e della salute. L'indicatore illustra le risorse finanziarie che la Svizzera investe nella cooperazione internazionale allo sviluppo. L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) comprende tutti i contributi finanziari concessi in base ai criteri definiti dall'OCSE ai Paesi in via di sviluppo e alle organizzazioni internazionali di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario. Questi contributi vengono rapportati al reddito nazionale lordo (RNL) della Svizzera. L'indicatore non consente di trarre conclusioni sull'efficacia degli aiuti e non fa riferimento all'impegno delle organizzazioni non governative (mezzi propri delle organizzazioni umanitarie private) e dell'economia privata (per esempio sotto forma di investimenti diretti).

Obiettivo quantificabile: *nella valutazione delle spese per la cooperazione internazionale la Svizzera si orienta a un valore della quota APS dello 0,5 per cento del RNL.*

Aiuto pubblico allo sviluppo

Rispetto al reddito nazionale lordo



2013, 2017, 2021, 2022: Interruzione della serie temporale

Fonti: DSC

© UST 2023

Nel 2022 l'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera ammontava allo 0,56% del reddito nazionale lordo.

Negli anni 1990, la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rispetto al reddito nazionale lordo è ristagnata (ad eccezione del 1992 quando, per i 700 anni della Confederazione, furono adottate speciali misure di sdebitamento e la Svizzera aderì alle istituzioni di Bretton Woods), per poi iniziare a crescere gradualmente all'inizio degli anni 2000 e fino al 2016. Dopo un periodo in cui è calata ha poi iniziato nuovamente a salire: nel 2022 la quota di aiuto pubblico allo sviluppo rappresentava lo 0,56% (2021: 0,50%). Tale crescita è da ricondurre all'impegno assunto dalla Svizzera nel quadro degli aiuti internazionali a favore dell'Ucraina (principalmente costi legati all'accoglienza dei rifugiati ucraini in

Svizzera). Rispetto all'anno precedente, la quota di APS senza i costi legati all'asilo è calata (2022: 0,40%; 2021: 0,45%).

Aiuto allo sviluppo a favore dei Paesi meno sviluppati

Dal 1990, la percentuale di APS a favore dei Paesi meno sviluppati, i cosiddetti Least Developed Countries, si aggira intorno allo 0,1% del reddito nazionale lordo. Nel 2022 ha raggiunto lo 0,12% (2021: 0,14%).

Confronto internazionale

Nel raffronto internazionale, la Svizzera si situa al nono posto (come nel 2021) tra i 29 Paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE (CAS). Nel 2022 il Lussemburgo (1,00%), la Svezia (0,90%), la Norvegia (0,86%), la Germania (0,83%) e la Danimarca (0,70%) raggiungevano la quota dello 0,7% di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rispetto al RNL fissata dall'ONU.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al reddito nazionale lordo a prezzi di mercato. Quale grandezza di riferimento, al posto del prodotto interno lordo, è utilizzato il reddito nazionale lordo per consentire raffronti internazionali.

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera proviene principalmente dai budget della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), i due servizi federali incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali. Contribuiscono inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri uffici federali, 24 Cantoni e circa 200 Comuni. Il reddito nazionale lordo (RNL) viene calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel quadro dei conti economici nazionali. L'indicatore viene pubblicato annualmente dalla DSC.

Nel 2014 e nel 2020 i Conti economici nazionali sono stati oggetto di una revisione secondo il Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Inoltre, nel 2022 è stata realizzata un'ulteriore revisione parziale straordinaria. A causa di queste revisioni, tutta la serie temporale dell'indicatore è stata ricalcolata. I valori riveduti dell'indicatore sono in media inferiori di 0,02 punti percentuali, poiché le revisioni hanno comportato una progressione del RNL.

Il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE, le cui linee guida sono utilizzate per calcolare l'aiuto pubblico allo sviluppo, ha deciso in seguito alle revisioni di non modificare più i dati già pubblicati. Pertanto, la DSC non ha ricalcolato la serie temporale. Fino al 2012 compreso, la DSC utilizza il RNL calcolato secondo il SEC 1995. Dal 2013, la DSC si basa sul RNL conformemente al SEC 2010. Per il periodo 2013-2016 si applica lo stato al 27 agosto 2019. Per il periodo 2017-2020 la DSC utilizza il RNL dopo la revisione dei conti nazionali del 2020, stato al 26.08.2021. A partire dal 2021, si applica il RNL con lo stato al momento della rendicontazione all'OCSE. I dati pubblicati qui dall'UST per il periodo 1990-2020 possono dunque differire leggermente da quelli della DSC. La serie temporale della DSC si applica per i rapporti ufficiali.

Definizioni

Reddito nazionale lordo

Il reddito nazionale lordo (RNL) si compone dei redditi primari (redditi da lavoro e da capitale) ricevuti dalle unità residenti sul territorio. Il RNL è il risultato dell'addizione al PIL del saldo dei flussi di reddito primari con il resto del mondo.

Aiuto allo sviluppo

L'OCSE definisce l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) come una prestazione che: 1) proviene da organi pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni); 2) mira in primis a favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese ricevente; 3) viene accordato a condizioni vantaggiose (donazioni e prestiti a condizioni favorevoli); 4) viene destinato a determinati Paesi o regioni in via di sviluppo e a organizzazioni multilaterali presenti sull'apposita lista dell'OCSE. Per aiuto bilaterale si intende l'aiuto offerto da un partner a un altro, a prescindere che il donatore o il ricevente sia uno Stato o un gruppo di enti assistenziali coordinato a livello nazionale o internazionale. Gli aiuti multilaterali, invece, comprendono gli sforzi comuni a favore di uno o più Stati messi in atto da istituzioni internazionali

come la Banca mondiale o l'ONU. Gli aiuti privati allo sviluppo, in Svizzera, consistono in donazioni di enti assistenziali e altre organizzazioni non governative di pubblica utilità, nonché fondazioni a favore di progetti e programmi in Paesi in via di sviluppo.

Servizio militare per il promovimento della pace all'estero

Estratto dall'obiettivo 11: *attraverso la cooperazione internazionale la Svizzera si adopera per un mondo di pace senza povertà. Questo impegno costituisce al contempo un investimento a lungo termine nella sicurezza e nella prosperità del nostro Paese e del mondo.*

Significato dell'indicatore: il promovimento della pace nel contesto internazionale è uno dei tre mandati assegnati all'esercito svizzero conformemente alla legge militare. L'esercito svizzero partecipa a missioni di promovimento della pace nel mondo intero dal 1953.

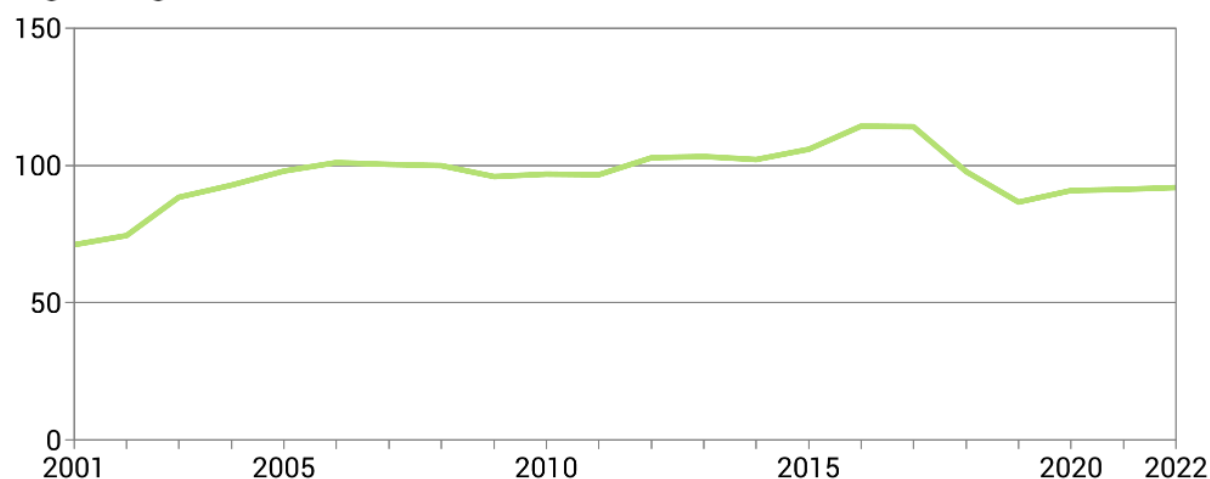
L'indicatore mostra il numero di giorni di servizio prestati annualmente da membri dell'esercito in impieghi di promovimento militare della pace all'estero.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera continua a impegnarsi a favore del promovimento militare della pace all'estero.*

Promovimento militare della pace all'estero

Giorni di servizio prestati in impieghi dell'esercito

Migliaia di giorni



Fonte: Esercito svizzero

© UST 2023

Nel 2022 l'esercito ha prestato 91 895 giorni di servizio in missioni di promovimento militare della pace all'estero contro 91 278 del 2021.

Tra il 2001 e il 2017, il numero di giorni di servizio prestati dall'esercito nell'ambito di missioni di promovimento della pace è aumentato. Dopo un calo provvisorio, è stata registrata di nuovo una crescita: nel 2022, l'esercito svizzero ha prestato 91 895 giorni di servizio (2021: 91 278). In media, ogni giorno hanno partecipato a impieghi di promovimento militare della pace 252 membri dell'esercito svizzero.

Giorni di impiego per missione

La componente maggiore (70%) era rappresentata dall'impiego dell'esercito svizzero in Kosovo (SWISSCOY). Nel quadro di programmi di sminamento dell'ONU, gli esperti svizzeri hanno prestato 3531 giorni di servizio. Con rispettivamente 7874 e 16 399 giorni di servizio, l'esercito svizzero ha inoltre partecipato alla missione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina nonché a spiegamenti di osservatori militari in varie missioni dell'ONU.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di giorni di servizio dell'esercito destinati al promovimento militare della pace all'estero sull'arco di un anno. L'esercito svizzero partecipa alla Commissione di supervisione delle nazioni neutrali sull'armistizio in Corea dal 1953, alla missione di pace in Kosovo KFOR con la SWISSCOY dal 1999 e alla missione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina dal 2004. A ciò si aggiungono spiegamenti di osservatori militari in diverse missioni dell'ONU nonché di esperti in programmi di sminamento dell'ONU.

I giorni di servizio prestati per il promovimento militare della pace sono pubblicati annualmente dal Comando Operazioni dell'esercito.

Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra

Estratto dall'obiettivo 11: *la Ginevra internazionale è uno dei principali centri della governance globale. Quale Stato ospitante la Svizzera contribuisce in maniera sostanziale al buon funzionamento delle relazioni internazionali e alla gestione delle grandi sfide del nostro tempo. Tale ruolo implica per la Svizzera un notevole vantaggio in politica estera, ma anche un valore aggiunto economico. Per questo il nostro Collegio intende promuovere ulteriormente l'attrattiva della Svizzera quale Stato ospitante, garantire la semplicità di accesso alle personalità politiche e alle altre persone che godono di privilegi e immunità e assicurare che la Ginevra internazionale resti competitiva malgrado la crescente concorrenza internazionale.*

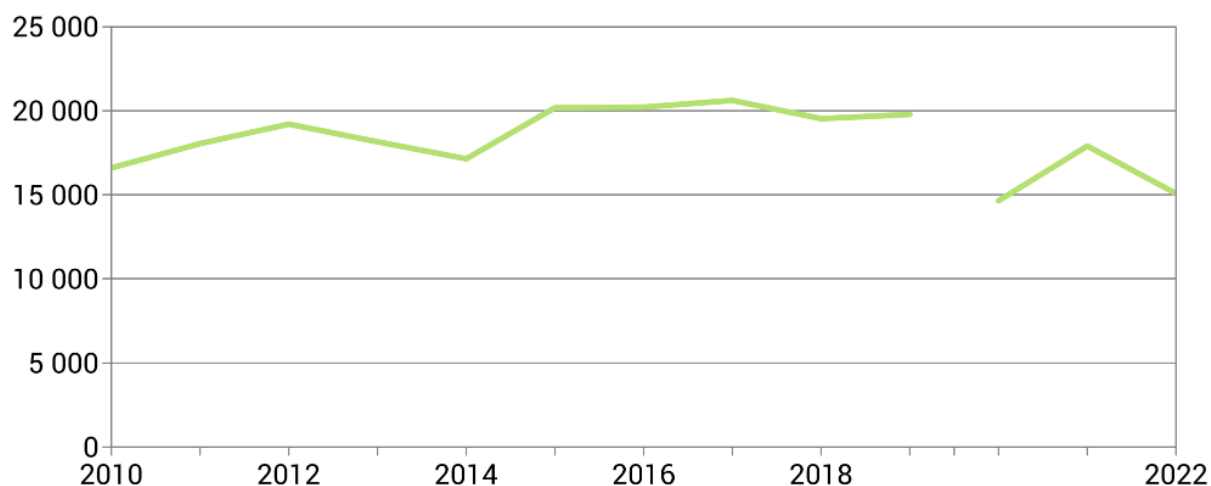
Significato dell'indicatore: la Svizzera accoglie organizzazioni e conferenze internazionali da oltre 150 anni. Il ruolo di Stato ospite è saldamente radicato nella tradizione umanitaria e nella storia dei buoni uffici della Svizzera. Queste attività si concentrano principalmente su Ginevra, affermatasi quale centro internazionale di competenza in materia di cooperazione e quale polo della diplomazia multilaterale. La Ginevra internazionale svolge un ruolo fondamentale per la visibilità della Svizzera nel mondo e al tempo stesso le offre una piattaforma importante per promuovere i suoi interessi e valori attraverso la politica estera.

L'indicatore mostra il numero di riunioni di mezza giornata che si tengono nell'ambito di conferenze delle organizzazioni internazionali a Ginevra sull'arco di un anno. Consente di descrivere l'attività conferenziera, ovvero le conferenze che hanno luogo regolarmente e gli avvenimenti internazionali. Questo indicatore non fornisce indicazioni sul numero di Paesi partecipanti né sull'importanza dei temi trattati durante le riunioni.

Obiettivo quantificabile: *la Ginevra internazionale resta attrattiva per le organizzazioni internazionali e rimane stabile o sale il volume delle conferenze internazionali che ospita.*

Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra

Mezze giornate



2020: interruzione della serie temporale

Fonte: Ufficio di statistica del Cantone di Ginevra

© UST 2023

Nel 2022 le organizzazioni internazionali a Ginevra hanno tenuto 15 056 riunioni di mezza giornata in loco, in teleconferenza o in un formato misto.

Le organizzazioni internazionali a Ginevra tengono ogni anno numerose riunioni: tra il 2010 e il 2012, il numero di riunioni di mezza giornata è passato da 16 595 a 19 197, per poi diminuire nuovamente. Dal 2014 si riscontrava complessivamente una nuova crescita: nel 2019, a Ginevra si sono tenute 19 772 riunioni di mezza giornata di organizzazioni internazionali. L'anno 2020 è stato segnato dalla pandemia di COVID-19. Per questo motivo le riunioni non si sono svolte esclusivamente in loco come

negli anni precedenti: nel 2022, un totale di 15 056 riunioni si sono svolte in loco, in teleconferenza o in forma ibrida. Queste riunioni hanno avuto luogo nell'ambito di 4049 conferenze internazionali, a cui hanno partecipato circa 403 000 delegati ed esperti.

A causa delle forme aggiuntive di riunioni prese in considerazione dal 2020 (teleconferenze, forme ibride), non è possibile fare un confronto diretto con le cifre degli anni precedenti.

Organizzazioni internazionali e dipendenti

Nel 2022, a Ginevra erano presenti complessivamente 38 organizzazioni internazionali con 28 730 dipendenti.

Organizzazioni non governative

A Ginevra sono presenti non solo organizzazioni internazionali che hanno un accordo con la Svizzera, ma anche organizzazioni non governative internazionali: nel 2023, erano rappresentate a Ginevra 461 organizzazioni non governative, tra le quali 231 con almeno un posto di lavoro.

Missioni, rappresentanze e delegazioni

L'orientamento internazionale di Ginevra si riflette non solo nella rappresentanza delle organizzazioni internazionali e delle organizzazioni non governative internazionali, ma anche nella presenza degli Stati. In totale, a Ginevra vi sono 263 missioni, rappresentanze e delegazioni. Per la maggior parte si tratta di missioni permanenti degli Stati con sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite. Vi sono anche missioni separate o alcuni Stati rappresentati presso l'Organizzazione mondiale del commercio e presso la Conferenza sul disarmo nonché delegazioni permanenti di organizzazioni internazionali.

Spese della Confederazione per la politica di Stato ospite

La Confederazione si impegna finanziariamente per sostenere il carattere internazionale di Ginevra nell'ambito della politica di Stato ospite: nel 2022 sono state messe a disposizione risorse finanziarie per 23,6 milioni di franchi. Le organizzazioni rappresentate a Ginevra hanno beneficiato di queste risorse finanziarie, di cui circa la metà è stata utilizzata per progetti specifici quali eventi, ricevimenti, conferenze internazionali e l'insediamento di istituzioni internazionali. L'importo rimanente è stato utilizzato per la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura locale.

Metodologia

L'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali è rilevata in base al numero di riunioni che si tengono a Ginevra sull'arco di un anno. Le riunioni sono misurate in mezze giornate: una conferenza di un giorno è quindi rilevata come due riunioni di mezza giornata. Sono considerate unicamente le riunioni con almeno dieci partecipanti, a cui siano rappresentati delegati di un Paese o esperti. È rilevata l'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali con sede a Ginevra, che hanno concluso uno dei seguenti accordi con la Confederazione svizzera: accordo di sede, accordo fiscale o accordo in materia di privilegi e immunità.

Le misure prese per lottare contro la pandemia di Covid-19 hanno aumentato il ricorso alle teleconferenze per le riunioni. Per riflettere questi cambiamenti, a partire dal 2020, le riunioni comprendono: le riunioni in presenziale (insieme dei partecipanti presenti a Ginevra), le riunioni in teleconferenza (tutti i partecipanti sono collegati per telefono) e le riunioni ibride (una parte dei partecipanti sono presenti in loco e il resto in teleconferenza).

In merito all'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali a Ginevra sono disponibili dati anche per il periodo dal 1977 al 2009. Siccome però dall'entrata in vigore della nuova legge sullo Stato ospite si applica una nuova classificazione delle organizzazioni internazionali, i dati rilevati dopo il 2010 non sono del tutto comparabili a quelli rilevati fino al 2009 e non sono quindi riportati nel grafico. I dati sull'attività conferenziera per il 2010 comprendono 28 organizzazioni internazionali, ne comprendono 29 per il periodo dal 2011 al 2015. Per il 2016 sono incluse nell'indicatore 33 organizzazioni internazionali, nel 2017 e nel 2018 sono 34 e nel 2019 queste ultime sono 36. Dal 2020 si contano 38 organizzazioni internazionali.

L'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali a Ginevra è rilevata e pubblicata annualmente dall'ufficio di statistica del Cantone di Ginevra (OCSTAT).

Accordi bilaterali con l'UE

Estratto dall'obiettivo 12: *per tutelare i suoi interessi la Svizzera ha bisogno di relazioni stabili con l'Unione europea (UE) e con gli Stati membri limitrofi. A tal fine l'accesso al mercato interno europeo e la collaborazione in numerosi campi, contestualmente alla salvaguardia della massima indipendenza politica possibile, restano il suo filo conduttore in materia di politica europea.*

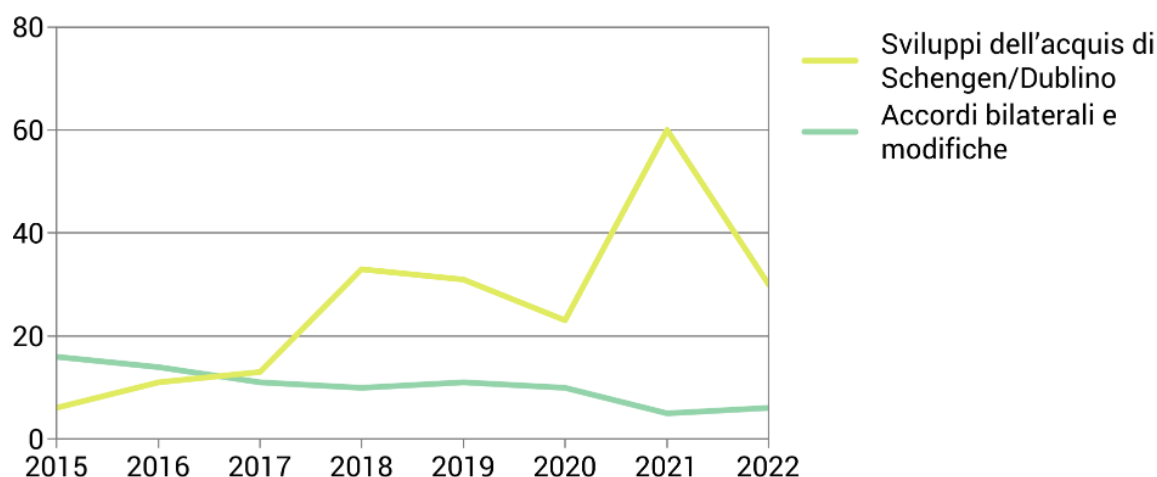
Significato dell'indicatore: l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri rientrano tra i partner più importanti della Svizzera tanto per il peso economico e politico che rappresentano quanto per la prossimità geografica e culturale. Nei confronti dell'UE la Svizzera persegue una politica di difesa dei propri interessi con accordi settoriali, la cosiddetta «via bilaterale». Vale a dire che le relazioni contrattuali tra le due parti sono regolate da accordi bilaterali che disciplinano settori rigorosamente delimitati.

L'indicatore mostra gli accordi e le decisioni dei comitati misti relative alle modifiche degli accordi conclusi tra la Svizzera e l'UE dal 2010. L'indicatore evidenzia quindi solamente l'aspetto quantitativo della cooperazione bilaterale e non fornisce alcuna indicazione circa la portata e l'importanza dell'accordo.

Obiettivo quantificabile: *per approfondire le relazioni della Svizzera con l'UE intendiamo consolidare, stabilizzare e sviluppare ulteriormente la via bilaterale, perseguendo un approccio globale e coordinato che riguardi tutte le questioni aperte con l'UE. Lo scopo è stipulare accordi nuovi e aggiornati nei settori di reciproco interesse.*

Accordi bilaterali con l'Unione europea

Numero degli accordi conclusi tra la Svizzera e l'UE, modifiche incluse



Fonti: Direzione del diritto internazionale pubblico, Ufficio federale di giustizia

© UST 2023

Nel 2022 sono state decise sei modifiche di accordi tra la Svizzera e l'UE (senza gli ulteriori sviluppi di Schengen/Dublino).

Dal 2015 il numero degli accordi conclusi tra la Svizzera e l'Unione europea (UE) e delle relative modifiche è fluttuante. Nel 2022 sono state decise sei modifiche di accordi. Inoltre nel 2022 sono stati adottati 30 nuovi atti normativi Schengen/Dublino ai sensi degli accordi internazionali. Tra la firma di un accordo e il momento dell'entrata in vigore trascorrono solitamente alcuni anni.

Consenso della popolazione svizzera a favore del percorso bilaterale

Il percorso bilaterale che la Svizzera ha intrapreso dall'inizio degli anni 2000 incontra il consenso della maggioranza dell'elettorato elvetico. Nel 2023, l'83% delle persone intervistate facenti parte della popolazione con diritto di voto ha dichiarato di essere piuttosto o molto d'accordo riguardo al

rafforzamento della cooperazione economica con l'UE, ma senza aderire a quest'ultima. Al contrario, la percentuale di persone che parteggiano per un'adesione incondizionata della Svizzera all'UE era più bassa, pari al 18%.

Migrazione tra la Svizzera e l'UE

Uno degli accordi bilaterali con l'UE è quello sulla libera circolazione delle persone (ALCP) tra la Svizzera e l'UE. In linea di massima, con questo accordo i cittadini svizzeri e quelli dell'UE hanno il diritto di scegliere liberamente, tra i Paesi contraenti, dove lavorare e soggiornare. Nel 2022, 119 308 cittadini dell'UE si sono trasferiti in Svizzera entrando a far parte della popolazione residente permanente del Paese. La metà di loro proveniva dai Paesi limitrofi: Germania (20%), Italia (16%) e Francia (15%).

Proporzioni simili si possono osservare anche per le 64 870 persone originarie dell'UE che sono emigrate dalla Svizzera nel 2022. In questo caso, circa la metà di loro era originario dei tre Paesi limitrofi: Germania (19%), Italia (15%) e Francia (14%). La seconda quota più grande di persone emigrate, tuttavia, era costituita da cittadini portoghesi (17%).

Collaborazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

Le relazioni bilaterali tra la Svizzera e l'UE includono anche la cooperazione nella ricerca, che la Svizzera mantiene attraverso la sua partecipazione ai programmi quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione (PQRI), così come a Euratom, ITER e, da poco, al programma per un'Europa digitale. Affinché le ricercatrici e i ricercatori svizzeri possano partecipare a tutti i progetti e alle iniziative dei PQRI, la Svizzera deve esservi completamente associata. In caso contrario, il personale di ricerca sarà escluso da alcune aree dei programmi e non riceverà più il sostegno finanziario diretto dell'UE (tramite il contributo obbligatorio della Svizzera).

Nel pacchetto Orizzonte 2020, che comprendeva l'8° PQRI, Euratom e ITER e che è durato dal 2014 al 2020, la quota di partecipazione ai progetti da parte del personale di ricerca svizzero è stata del 2,8%, nell'ambito di 4967 progetti (stato: maggio 2023). La partecipazione svizzera è avvenuta principalmente nel quadro dei programmi di mobilità delle azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA), nonché nel Consiglio europeo della ricerca (European Research Council, ERC), nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e nel settore della salute.

Metodologia

L'indicatore mostra gli accordi conclusi tra la Svizzera e l'UE dal 2015. I dati riportano il numero di accordi (inclusi i protocolli e gli scambi di note), le modifiche degli accordi (che avvengono in primis per decisioni dei comitati misti) e gli sviluppi dell'acquis di Schengen/Dublino.

Con la conclusione degli accordi di associazione a Schengen/Dublino, la Svizzera si è impegnata in linea di principio ad adottare e attuare ulteriori sviluppi del diritto europeo in materia (acquis di Schengen e Dublino). Nel quadro della sua associazione, la Svizzera ha voce in capitolo nell'elaborazione di nuovi atti giuridici dell'UE ed è rappresentata nelle relative consultazioni fino al livello dipartimentale. L'eventuale adozione di un ulteriore sviluppo di Schengen/Dublino è soggetta alle esigenze costituzionali della Svizzera, compreso un eventuale referendum.

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) gestisce le informazioni su tutti gli accordi internazionali firmati dalla Svizzera o entrati in vigore nel nostro Paese e su altri accordi importanti, anche se non vincolanti. Queste informazioni sono controllate periodicamente e aggiornate. Sono tuttavia vincolanti solo gli atti pubblicati nella Raccolta ufficiale del diritto federale (RU). I dati sugli sviluppi dell'acquis di Schengen/Dublino provengono dall'Ufficio federale di giustizia. Tutti gli atti normativi sugli accordi bilaterali con l'UE sono contenuti in una banca dati della Cancelleria federale. L'indicatore è pubblicato dall'UST nell'ambito degli indicatori di legislatura e aggiornato annualmente.

Indirizzo politico 3: Sicurezza

la Svizzera si adopera per la sicurezza, si impegna per la protezione del clima e delle basi naturali della vita e agisce come partner affidabile nel contesto mondiale

Tasso di attività secondo lo statuto migratorio

Estratto dall'obiettivo 13: *il nostro Collegio intende sfruttare nel migliore dei modi il potenziale economico e sociale della migrazione e al contempo affrontare attivamente le sfide che ne derivano. A tal fine è necessario gestire la migrazione, qualora il potenziale della manodopera indigena non venga sufficientemente utilizzato, e creare le premesse per un'efficace integrazione degli immigrati sul piano professionale e sociale.*

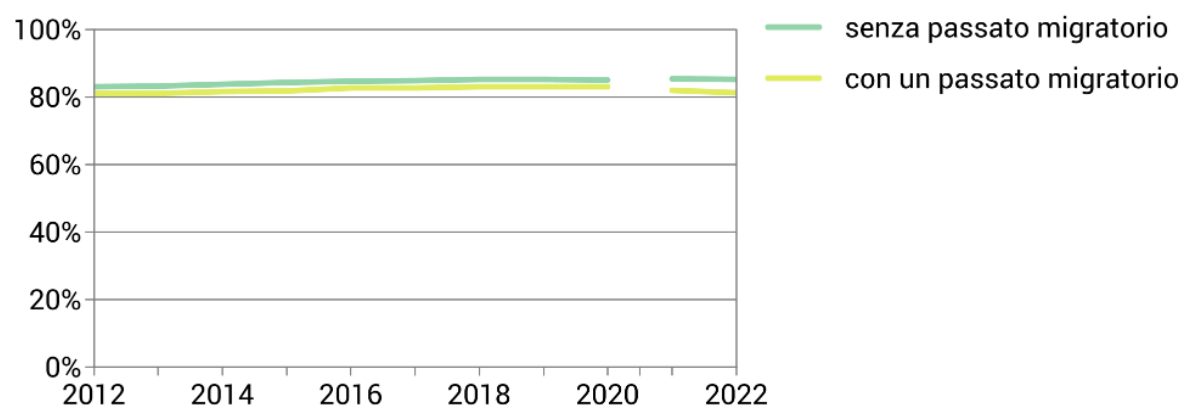
Significato dell'indicatore: in base alla legislazione svizzera, l'integrazione deve consentire agli stranieri che soggiornano a lungo e legalmente nel Paese di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. L'obiettivo dell'integrazione è garantire pari opportunità a tutti coloro che abitano in Svizzera, indipendentemente dalla loro origine. L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla vita sociale.

Il tasso di attività secondo lo statuto migratorio esprime il tasso di attività professionale delle persone tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente. L'indicatore non distingue tra occupati a tempo pieno e a tempo parziale.

Obiettivo quantificabile: *è promossa l'integrazione economica e sociale di persone con alle spalle un'esperienza di migrazione.*

Tasso di attività secondo lo statuto migratorio

Quota di popolazione dai 15 ai 64 anni nella popolazione residente permanente della stessa fascia di età



2021: interruzione della serie temporale

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Nel 2022 il tasso di attività delle persone con passato migratorio era dell'81,3%, mentre quello delle persone senza passato migratorio era dell'85,3%.

Tra il 2012 e il 2020, il tasso di attività della popolazione è aumentato indipendentemente dallo statuto migratorio. Nel 2022 il tasso di attività delle persone senza passato migratorio era dell'85,3%, mentre quello delle persone con passato migratorio era leggermente inferiore (81,3%). Indipendentemente dal loro statuto migratorio, le donne presentavano un tasso di attività più basso rispetto agli uomini. Il dato si conferma anche se espresso in equivalenti a tempo pieno.

Disoccupazione giovanile

L'attività professionale è un fattore di centrale importanza per l'integrazione di gruppi di popolazione di origine diversa. L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio mantenimento e quindi consente di partecipare attivamente alla vita sociale. A tal riguardo, per i giovani la fase cruciale è il passaggio dalla scuola alla vita lavorativa. L'osservazione del tasso di

disoccupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni evidenzia che l'ingresso nel mondo del lavoro pone difficoltà diverse a seconda dello statuto migratorio. Nel 2022, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO dei giovani con passato migratorio era più del doppio (11,8%) rispetto a quello dei giovani senza passato migratorio (5,0%).

Sovraqualificazione

A seconda dello statuto migratorio varia inoltre la quota di persone occupate con una formazione di livello terziario che non hanno bisogno di tale formazione per la loro attività (cfr. indicatore "Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata").

Metodologia

L'indicatore illustra il tasso di attività della popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni (numero di occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO, in percentuale della popolazione residente permanente) secondo lo statuto migratorio.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione *senza passato migratorio* comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all'estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera.
- la popolazione *con un passato migratorio* comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

Il tasso di attività è calcolato e pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). I dati sono disponibili suddivisi secondo lo statuto migratorio a partire dall'anno di riferimento 2012.

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme delle persone occupate e di quelle disoccupate (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Fonti statistiche

Conti globali del mercato di lavoro (CML):

Persone attive = persone occupate secondo il concetto interno + persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente + persone disoccupate iscritte con un permesso di dimora non fisso

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione:

Persone attive tra la popolazione residente permanente

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Office; Ufficio internazionale del lavoro)

Per persone disoccupate ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili a iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'ILO e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

(Cfr. anche le nozioni: «persone disoccupate iscritte» e «persone in cerca d'impiego iscritte»)

Fonti statistiche

Conti globali del mercato del lavoro (CML):

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente e persone disoccupate iscritte con un permesso di dimora non fisso
Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHO-BIT), rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS):
Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente

Persone occupate

Per persone occupate si intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o
- continuavano ad avere un posto di lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.) o
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Sono inclusi in questa definizione, indipendentemente dal luogo in cui esercitano la loro attività (in un'azienda, a domicilio o in un'economia domestica): i dipendenti, gli indipendenti, i familiari coadiuvanti in un'azienda di famiglia, gli apprendisti, le reclute, i sottufficiali e gli ufficiali che durante la scuola reclute o un corso d'avanzamento possono conservare il posto e il contratto di lavoro, gli allievi e gli studenti che esercitano un'attività parallelamente agli studi e i pensionati che continuano a lavorare. Sono invece escluse le persone che svolgono unicamente lavori domestici nella propria economia domestica, attività di aiuto di vicinato non remunerate o volontariato.

(Cfr. anche la nozione «impieghi»)

Fonti statistiche

Statistica delle persone occupate (SPO), conti globali del mercato del lavoro (CML):

Persone occupate secondo il concetto interno

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione:

Persone occupate tra la popolazione residente permanente

Tasso di attività

Tasso di attività = persone attive / popolazione di riferimento × 100

Fonte statistica

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera e rilevazione strutturale nel quadro del censimento della popolazione.

Si distinguono:

- il tasso di attività lordo (calcolato sulla popolazione totale)
- il tasso di attività standardizzato (calcolato sulla popolazione di 15 anni e più)
- il tasso di attività netto (calcolato per la popolazione dai 15 ai 64 anni).

Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio

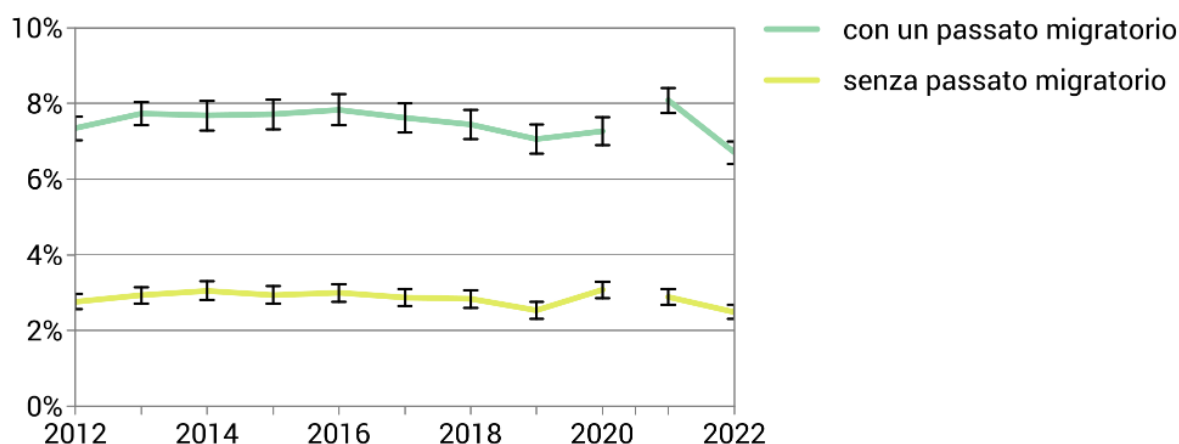
Estratto dall'obiettivo 13: *Il nostro Collegio intende sfruttare nel migliore dei modi il potenziale economico e sociale della migrazione e al contempo affrontare attivamente le sfide che ne derivano. A tal fine è necessario gestire la migrazione, qualora il potenziale della manodopera indigena non venga sufficientemente utilizzato, e creare le premesse per un'efficace integrazione degli immigrati sul piano professionale e sociale.*

Significato dell'indicatore: in virtù della legislazione svizzera, l'integrazione deve consentire agli stranieri che soggiornano a lungo e legalmente nel nostro Paese di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. L'obiettivo dell'integrazione è garantire le pari opportunità a tutti coloro che abitano in Svizzera, indipendentemente dalla loro origine. L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per partecipare attivamente alla vita sociale. Un'esclusione dalla vita professionale rappresenta una delle cause principali di povertà. Un avvicinamento dei tassi di disoccupazione dei vari gruppi di popolazione indicherebbe che l'accesso effettivo al mercato del lavoro tende a equilibrarsi. Il tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio esprime la disoccupazione delle persone tra i 15 e i 74 anni rispetto alla popolazione attiva.

Obiettivo quantificabile: *è promossa l'integrazione economica e sociale di persone con alle spalle un'esperienza di migrazione.*

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo lo statuto migratorio

Quota di persone disoccupate rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni



2021: interruzione della serie temporale

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Nel 2022 il tasso dei disoccupati con passato migratorio (6,7%) era due volte e mezzo più elevato di quello delle persone senza passato migratorio (2,5%).

Fra i singoli gruppi di popolazione vi sono differenze in termini di tasso di disoccupazione: nel 2022 il tasso di disoccupazione delle persone senza passato migratorio era del 2,5%, mentre quello delle persone con passato migratorio risultava due volte e mezzo più alto (6,7%). Tra le persone con passato migratorio, quelle della prima generazione sono tendenzialmente più colpite dalla disoccupazione rispetto a quelle delle generazioni successive.

Popolazione a rischio di povertà

L'esclusione dalla vita professionale aumenta il rischio di povertà e quindi il pericolo dell'emarginazione sociale. Nel 2019, il 19,6% della popolazione con passato migratorio era considerato a rischio di povertà, e cioè viveva in un'economia domestica con un reddito inferiore al

60% del reddito equivalente disponibile mediano. Tra la popolazione senza passato migratorio, l'11,3% era a rischio di povertà.

Livello di formazione

Affinché l'integrazione nel mercato del lavoro avvenga con successo, il livello di formazione raggiunto costituisce un criterio importante. Nel 2022 la popolazione con passato migratorio che disponeva di un titolo di studio di livello terziario rappresentava una quota maggiore di quella della popolazione senza passato migratorio con un titolo dello stesso livello (risp. il 38 contro il 35,3%). Sono state osservate differenze più marcate tra le persone che come titolo di studio più elevato ne avevano uno di livello secondario II e quelle senza formazione postobbligatoria: nella popolazione con passato migratorio, il 33,6% deteneva un titolo di livello secondario II; nella popolazione senza passato migratorio questa proporzione era del 51,8%. Al contrario, le persone con passato migratorio disponevano più spesso solo di un diploma della scuola dell'obbligo (28,4%) rispetto alle persone senza passato migratorio (12,9%).

Disoccupazione e conoscenze linguistiche lacunose

Conoscenze linguistiche lacunose possono rendere più difficile l'integrazione nel mercato del lavoro. Nel 2017 oltre la metà di tutte le persone disoccupate con passato migratorio ha ritenuto opportuno migliorare la propria conoscenza di una lingua nazionale per trovare un'occupazione adeguata. Questa necessità è stata rilevata solo da un terzo delle persone disoccupate senza passato migratorio.

Metodologia

L'indicatore mostra il tasso di disoccupazione delle persone dai 15 ai 74 anni rispetto alla popolazione attiva (numero di persone disoccupate ai sensi dell'ILO, in percentuale rispetto alle persone attive) secondo lo statuto migratorio.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione senza passato migratorio comprende gli Svizzeri di nascita, nati in Svizzera o all'estero, che hanno almeno un genitore nato in Svizzera, nonché i cittadini svizzeri naturalizzati, nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera;
- la popolazione con un passato migratorio comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla loro generazione), gli Svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli Svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

Il tasso di disoccupazione viene calcolato e pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel quadro della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). I dati sono disponibili a partire dall'anno di riferimento 2012, differenziati a seconda dello statuto migratorio.

Definizioni

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Office)

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO = persone disoccupate ai sensi dell'ILO / persone attive × 100

Fonte statistica

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT) e rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Office; Ufficio internazionale del lavoro)

Per persone disoccupate ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e

- erano disponibili a iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'ILO e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

(Cfr. anche le nozioni: «*persone disoccupate iscritte*» e «*persone in cerca d'impiego iscritte*»)

Fonti statistiche

Conti globali del mercato del lavoro (CML):

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente e persone disoccupate iscritte con un permesso di dimora non fisso

Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHO-BIT), rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS):

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO tra la popolazione residente permanente

Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata

Estratto dall'obiettivo 14: *il nostro Collegio intende sfruttare nel migliore dei modi il potenziale economico e sociale della migrazione e al contempo affrontare attivamente le sfide che ne derivano. A tal fine è necessario gestire la migrazione, qualora il potenziale della manodopera indigena non venga sufficientemente utilizzato, e creare le premesse per un'efficace integrazione degli immigrati sul piano professionale e sociale.*

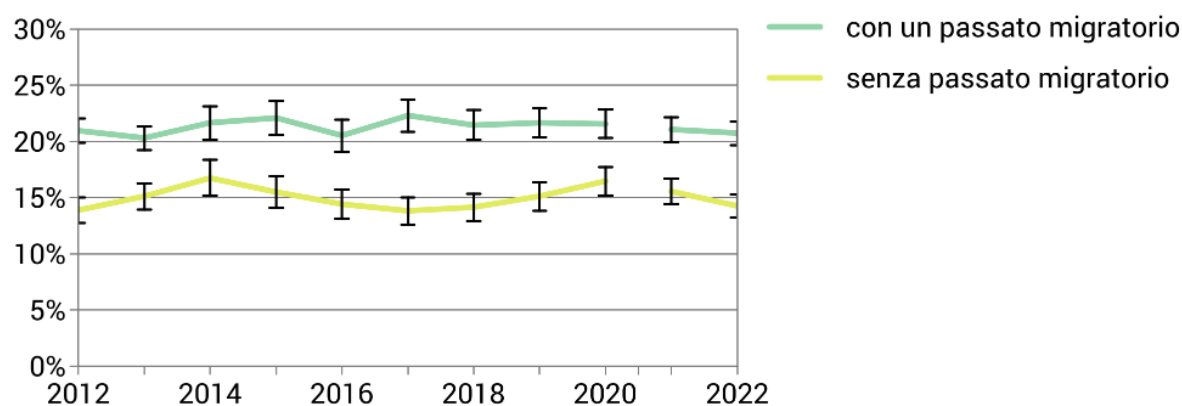
Significato dell'indicatore: in base alla legislazione svizzera, l'integrazione deve consentire agli stranieri che soggiornano legalmente e a lungo termine nel Paese di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. L'attività lavorativa è la premessa per provvedere al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla società. Le persone con alle spalle un'esperienza di migrazione che hanno completato una formazione ma non hanno modo di sfruttare le loro qualifiche professionali rappresentano un potenziale di manodopera inutilizzato. Nell'ambito dell'integrazione sul mercato del lavoro, spesso per le persone con un passato migratorio è tuttavia difficile trovare un posto di lavoro corrispondente al livello di requisiti della propria formazione. Ciò vale in particolare per le persone con una formazione terziaria, se le qualifiche acquisite nel Paese di origine non sono riconosciute in Svizzera.

L'indicatore mostra la quota di dipendenti con una formazione terziaria che non hanno bisogno di tale formazione per l'attività che esercitano, suddivisi secondo lo statuto migratorio. Fornisce quindi indicazioni sulle divergenze fra il livello di formazione e l'attività esercitata.

Obiettivo quantificabile: *è promossa l'integrazione economica e sociale di persone con alle spalle un'esperienza di migrazione.*

Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata

Quota di dipendenti con una formazione terziaria di cui non hanno bisogno per la loro attività, secondo lo statuto migratorio



2021: interruzione della serie temporale

Fonte: UST – RIFOS

© UST 2023

Nel 2022 la quota dei dipendenti sovraqualificati era più elevata tra le persone con passato migratorio rispetto a quelle senza passato migratorio.

Nel 2022, in Svizzera complessivamente il 17,5% dei lavoratori in possesso di un diploma di livello terziario esercitava una professione per cui non era richiesta tale formazione. Le persone senza passato migratorio sono interessate da questo fenomeno più raramente rispetto a quelle con passato migratorio: nel 2022 era sovraqualificato per la propria attività il 14,3% dei dipendenti senza passato migratorio contro il 20,7% di quelli con passato migratorio.

Posti di lavoro con salari bassi

Rispetto alle persone senza passato migratorio, quelle che ne hanno uno non solo sono più spesso sovraqualificate, ma percepiscono più spesso anche salari più bassi. Nel 2022 il salario del 18,1% di tutti i lavoratori con questo profilo in Svizzera ammontava a meno di due terzi di quello mediano. Nel caso dei lavoratori senza passato migratorio questa quota scendeva al 12,3%. Con l'aumentare del livello di formazione, la quota dei salari bassi diminuiva indipendentemente dallo statuto migratorio.

Persone disoccupate con un diploma terziario

Differenze connesse allo statuto migratorio emergono anche se si considerano le persone disoccupate con un diploma terziario: nel 2022 il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO relativo alla popolazione avente una formazione terziaria e un passato migratorio era di circa tre volte superiore a quello delle persone senza passato migratorio.

Disoccupazione e conoscenze linguistiche lacunose

Conoscenze linguistiche lacunose possono rendere più difficile l'integrazione nel mercato del lavoro. Nel 2017 oltre la metà di tutte le persone disoccupate con passato migratorio ha ritenuto opportuno migliorare la propria conoscenza di una lingua nazionale per trovare un'occupazione adeguata. Questa necessità è stata rilevata solo in un terzo delle persone disoccupate senza un passato migratorio.

Metodologia

L'indicatore mostra la quota di dipendenti con una formazione terziaria che non hanno bisogno di tale formazione per la loro attività sul totale dei dipendenti con una formazione terziaria, suddivisi secondo lo statuto migratorio.

La sovraqualificazione è stimata in base alla posizione professionale, al numero di collaboratori subordinati, alla formazione e alla categoria socioprofessionale. Ne risultano due gruppi di persone sovraqualificate, definiti come segue:

1. lavoratori senza funzioni dirigenziali in possesso di un titolo universitario, che esercitano una professione per cui non è richiesto tale titolo;
2. lavoratori con funzioni dirigenziali in possesso di un titolo universitario, a cui è subordinata una persona e che esercitano una professione per cui non è richiesto tale titolo. Quanto ai lavoratori con funzioni di quadro a cui sono subordinate più di una persona, si presume che non siano sovraqualificati.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione *senza passato migratorio* comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all'estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera.
- la popolazione *con un passato migratorio* comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

I dati dell'indicatore provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica (UST), che dal 2010 è realizzata trimestralmente (fino al 2009 annualmente). I dati relativi alla sovraqualificazione, suddivisi secondo lo statuto migratorio, sono disponibili annualmente dal 2012.

Definizioni

Grado terziario

Il grado terziario comprende la formazione professionale superiore e la formazione universitaria. La formazione professionale superiore offre una varietà di corsi che preparano per circa 460 titoli di studio. I titoli riconosciuti dalla Confederazione o dai Cantoni sono: attestati professionali rilasciati tramite esami federali di professione e diplomi rilasciati mediante esami professionali superiori e al

termine di scuole specializzate superiori. Per conseguire tali titoli è necessario aver concluso una formazione di grado secondario II e, per gli esami di professione e gli esami professionali superiori, aver compiuto alcuni anni di pratica professionale. La formazione universitaria, invece, comprende le scuole universitarie (es. le università cantonali e i politecnici federali), le scuole universitarie professionali, le alte scuole pedagogiche e altri istituti universitari finanziati, totalmente o in parte, dalla mano pubblica (es. l'Istituto universitario federale per la formazione professionale o l'Istituto Kurt Bösch). Questi percorsi formativi terminano con il rilascio di un bachelor, un master o un dottorato (solo per università e politecnici federali).

Reati violenti gravi

Estratto dall'obiettivo 14: *la Svizzera offre alla popolazione un grado elevato di sicurezza, ma deve affrontare sfide costanti per garantire la sicurezza interna anche in futuro.*

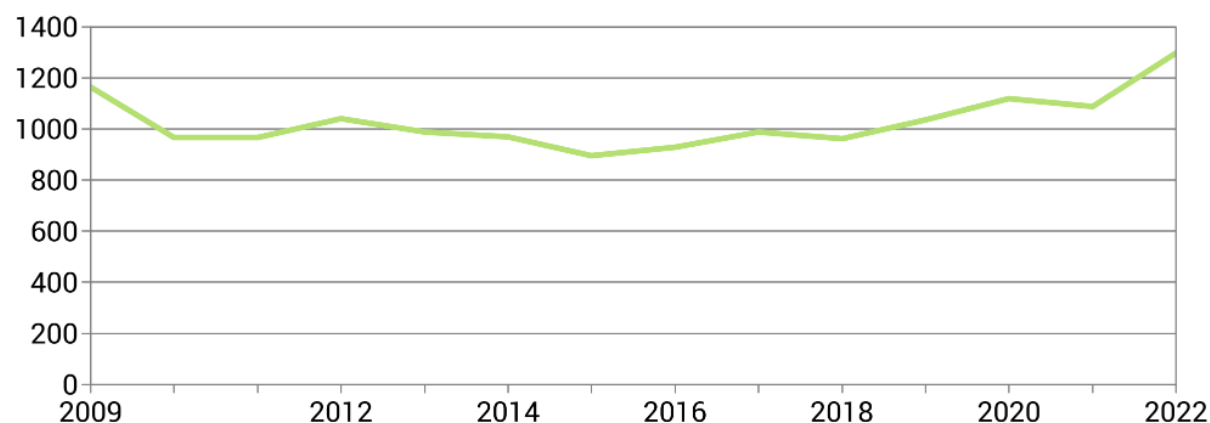
Significato dell'indicatore: Significato dell'indicatore: per garantire la sicurezza personale della popolazione è importante lottare efficacemente contro la criminalità nonché prevenire gli atti di violenza. Nelle persone colpite, la violenza provoca in genere danni fisici, psichici e sociali, che possono assumere forme gravi e addirittura avere un esito letale.

L'indicatore mostra il numero di reati violenti gravi commessi e registrati dalla polizia (omicidi, lesioni personali gravi, violenza carnale, rapina aggravata, presa d'ostaggio, mutilazione di organi genitali femminili). Nei casi di commissione di reati di violenza fisica grave l'intenzione di denunciare il reato da parte delle vittime è poco influente perché molto verosimilmente la polizia viene a conoscenza del reato per accertamento del decesso o tramite i servizi cui le vittime si rivolgono per ricevere cure stazionarie.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2019–2023 diminuiscono criminalità e violenza domestica.*

Denunce di reati violenti gravi

Numero di reati violenti gravi commessi e registrati dalla polizia



* Omicidi, lesioni personali gravi, violenza carnale, rapina aggravata, presa d'ostaggio e mutilazione di organi genitali femminili

Fonte: UST – SCP

© UST 2023

Nel 2022 i reati violenti gravi registrati dalla polizia sono stati 1296, contro i 1087 del 2021.

Tra il 2009 e il 2015, il numero di reati violenti gravi commessi e registrati dalla polizia è diminuito, per poi tendenzialmente riprendere ad aumentare. Nel 2022 sono state registrate 1296 denunce per commissione di reati violenti gravi, contro le 1087 dell'anno precedente. Il 30% di esse riguardava lesioni personali gravi, il 62% violenze carnali, il 3% omicidi e il restante 5% rapine aggravate. Nel 2022, non sono stati registrati casi di mutilazione di organi genitali femminili. È tuttavia possibile che in questa ultima categoria non siano denunciati tutti i reati e che di conseguenza ne permanga una cifra sommersa. Ciò può valere anche per i casi di violenza carnale.

Nel 2022, per il 2,9% di tutti i reati commessi si trattava di casi di violenza grave.

Luogo pubblico e privato

Nel 2022, il 41% dei reati violenti gravi registrati sono stati commessi in luoghi pubblici, vale a dire nell'ambito di aree accessibili a numerose persone (compresi gli spazi comuni delle abitazioni in affitto, quali ad esempio il cortile interno, le scale o la lavanderia). Il 56% dei reati violenti gravi è stato

invece consumato all'interno di aree private non accessibili ad altre persone, ossia tra le mura di casa. Per gli altri reati registrati non è stato indicato un luogo preciso.

Violenza domestica

L'analisi del contesto relazionale delle persone imputate e delle persone lese consente di constatare che oltre un terzo (35%) dei reati violenti gravi registrati nel 2022 sono stati consumati in ambito domestico, ovvero nell'ambito di una relazione in corso o passata, a prescindere dal fatto che si tratti di coppie sposate o meno, tra genitore e figlio o tra altre persone con legami di parentela. Questi dati si riferiscono soltanto ai reati per i quali è stato registrato il tipo di relazione tra persone lese e persone imputate. Il tipo di relazione non è stato menzionato per il 21% dei 1296 reati violenti gravi registrati nel 2022.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di reati violenti gravi commessi e registrati dalla polizia. Per calcolare l'indicatore sono considerati i seguenti reati contemplati dal Codice penale (CP): omicidi (art. 111-113/116), lesioni personali gravi (art. 122), mutilazione di organi genitali femminili (art. 124, in vigore dal 1° luglio 2012), rapina con lesioni personali gravi o trattamenti crudeli (art. 140 n. 4), presa d'ostaggio (art. 185) e violenza carnale (art. 190). La propensione a denunciare un reato non è influenzata in modo decisivo dalla gravità del reato dello stesso e dalle sue conseguenze (ospedalizzazione o morte), mentre non è nota la propensione a denunciare in caso di tentativi di reato. I reati consumati rappresentano circa il 70% di tutti i reati violenti gravi registrati dalla polizia. I dati sono rilevati a ritmo annuale tramite la statistica criminale di polizia e pubblicati congiuntamente dall'Ufficio federale di statistica e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia.

Violenza domestica

Estratto dall'obiettivo 14: *la Svizzera offre alla popolazione un grado elevato di sicurezza, ma deve affrontare sfide costanti per garantire la sicurezza interna anche in futuro. La cifra oscura dei reati violenti è particolarmente elevata soprattutto in ambito domestico.*

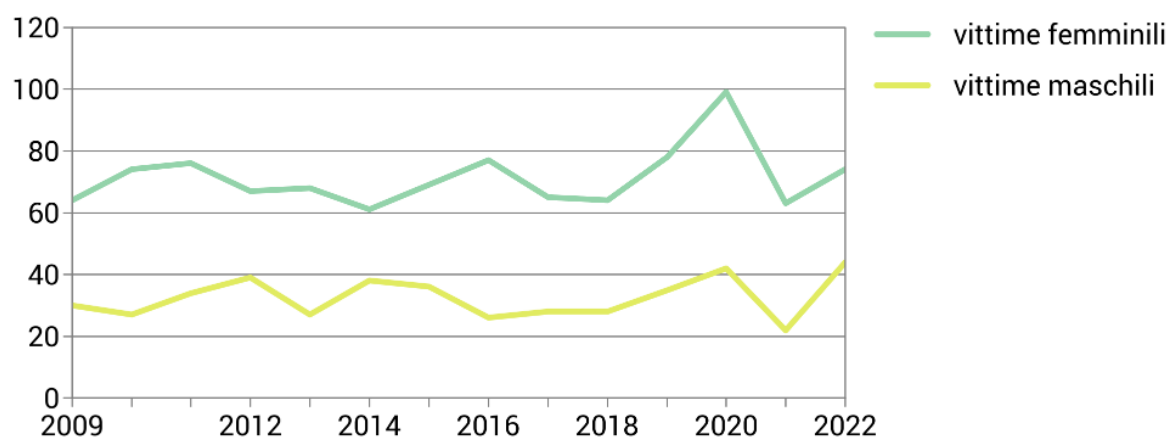
Significato dell'indicatore: oltre a minacciare la sicurezza personale della popolazione, in genere la criminalità ha anche delle conseguenze sulla salute delle vittime. Anche la sfera domestica non è al riparo dalla violenza: i reati commessi in seno alla famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente costituiscono una piaga sociale anche in Svizzera. Le donne rischiano maggiormente di subire violenza tra le pareti di casa, mentre gli uomini sono più spesso vittime di violenza fisica in luoghi pubblici.

L'indicatore riporta le vittime di violenze fisiche gravi registrate dalla polizia (omicidio consumato, tentato omicidio con lesioni gravi, lesioni personali gravi) perpetrate nel contesto domestico. Nei casi di violenza fisica grave l'intenzione di denunciare il reato è poco influente perché molto verosimilmente la polizia viene a conoscenza del reato per accertamento del decesso o tramite i servizi cui le vittime si rivolgono per ricevere cure stazionarie.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2019–2023 diminuiscono criminalità e violenza domestica.*

Violenza domestica

Numero di vittime di violenze fisiche gravi subite nel contesto domestico registrate dalla polizia



Fonte: UST – SCP

© UST 2023

Nel 2022, 74 donne sono state vittime di violenza domestica grave.

Il numero di vittime di violenza grave in ambito domestico, ossia tra membri della famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente, registrate dalla polizia oscilla dal 2009. Nel 2022, 74 donne e 44 uomini sono stati vittime di violenze domestiche gravi, mentre nel 2021 le donne erano state 63 e gli uomini 22.

Entità della violenza domestica

Per determinati reati relativi alla sfera domestica, viene rilevato il rapporto che esiste tra il danneggiato e l'imputato. Nel 2021 il 38% di essi è avvenuto in ambito di una relazione domestica. Nel complesso la polizia ha registrato più di 11 148 persone lese in ambito domestico, il 70% delle quali erano delle donne. La maggior parte dei casi di violenza domestica registrati dalla polizia riguarda reati violenti meno gravi (per esempio vie di fatto, minacce, ingiurie, lesioni semplici). La

propensione alla denuncia da parte delle vittime di simili reati è molto differente e i casi non denunciati sono molti.

Persone danneggiate per età

Se si osservano tutte le vittime di violenze domestiche registrate dalla polizia risulta che nel 2021 tra le donne le differenze tra una fascia d'età e l'altra sono maggiori che tra gli uomini. Quelle maggiormente esposte alla violenza domestica sono le donne di età compresa tra i 25 e i 39 anni. In questi casi si trattava perlopiù di violenza all'interno di una relazione di coppia. Nel complesso, le donne sono state vittime di violenza domestica all'interno di una relazione di coppia con una frequenza di 3,3 volte superiore rispetto agli uomini.

Persone danneggiate dai genitori

Le persone registrate dalla polizia che sono state lese dai genitori erano perlopiù minorenni. Nel 2021 le ragazze minorenni sono state vittime di violenza domestica ad opera dei genitori 1,4 volte in più rispetto ai coetanei di sesso maschile. I più colpiti da violenza domestica ad opera dei genitori sono stati le ragazze e i ragazzi tra i 10 e i 17 anni.

Persone imputate secondo l'età

La polizia registra maggiormente uomini colpevoli di violenza domestica rispetto alle donne. Nel 2021 le denunce hanno riguardato maggiormente quelli della fascia di età tra i 30 e i 39 anni.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di vittime di violenze fisiche gravi perpetrate nel contesto domestico registrate dalla polizia. In base al Codice penale vengono presi in considerazione gli omicidi consumati e tentati (art. 111–113/116) con decesso o lesioni gravi, l'istigazione e l'aiuto al suicidio consumati e tentati (art. 115) con decesso o lesioni gravi nonché le lesioni personali gravi (art. 122). A ognuna di queste persone viene assegnato un numero d'identificazione che permette di identificare sempre la stessa persona, qualora sia vittima di più reati. In questo modo è possibile effettuare analisi basate sul cosiddetto numero effettivo, prendendo in considerazione ogni persona una sola volta l'anno. Nei casi di violenza fisica grave, la probabilità che la polizia venga a conoscenza del reato è elevata. In questi casi l'intenzione di denunciare il reato è quindi poco influente. Il numero di casi è tuttavia basso e quindi soggetto a fluttuazioni. L'intenzione di denunciare il reato è invece più importante nei casi di violenza fisica meno grave e di violenza psicologica (come vie di fatto e ingiurie).

I dati sono rilevati a ritmo annuale tramite la statistica criminale di polizia e pubblicati congiuntamente dall'Ufficio federale di statistica e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia.

Danni causati da eventi naturali

Estratto dall'obiettivo 15: di particolare attualità sono i crescenti conflitti armati, il terrorismo, lo spionaggio e le catastrofi causate da fattori tecnici. A ciò si aggiungono le minacce e i rischi a cui la Svizzera è tradizionalmente esposta, tra i quali estremismo violento, penurie di approvvigionamento e pericoli naturali.

Significato dell'indicatore: eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce possono causare gravi danni a beni, persone e ambiente. La riduzione dei rischi esistenti e il contenimento dei danni in caso di evento assumono una grande importanza socio-economica. L'entità dei danni provocati da eventi naturali è influenzata dall'utilizzazione degli spazi insediativi nonché dall'intensità e dall'area interessata da tali fenomeni.

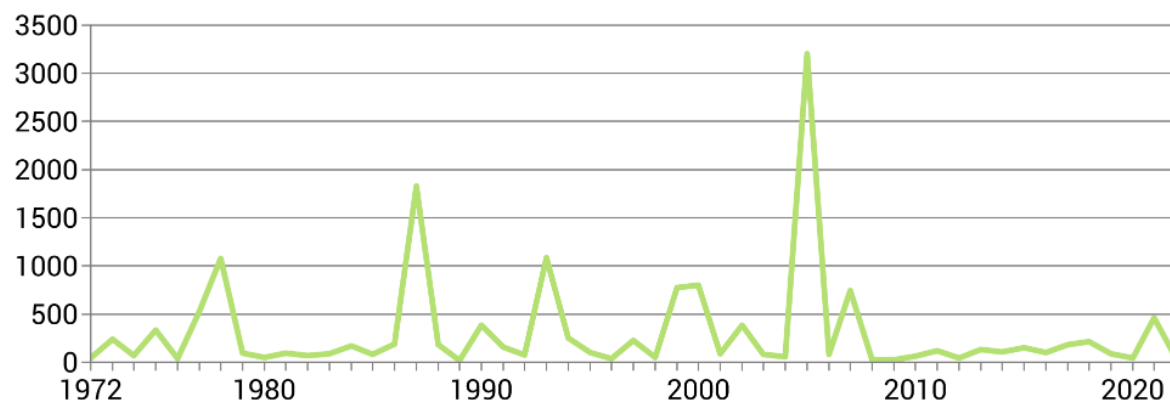
L'indicatore misura i costi provocati da eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce. Questi costi dipendono tra l'altro dal numero e dal valore degli immobili e dei beni danneggiati.

Obiettivo quantificabile: laddove non sia possibile eludere i pericoli naturali occorrerà prendere misure in ambito edilizio, biologico od organizzativo al fine di evitare il pericolo o di limitare i danni.

Danni causati da eventi naturali

Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e di rocce, frane, al netto del rincaro (anno di riferimento: 2022)

In milioni di franchi



Tenendo in considerazione le frane e le cadute di massi e di rocce dal 2002

Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio

© UST 2023

I danni dovuti ad eventi naturali registrati nel 2022 ammontavano a circa 45 milioni di franchi.

Dal 1972 al 2022, piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce hanno provocato complessivamente danni per 15,5 miliardi di franchi, pari a circa 304 milioni di franchi all'anno in media. Nello stesso periodo, le piene e le colate detritiche hanno causato danni per 14,3 miliardi di franchi, mentre i danni da smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce ammontavano a 1,2 miliardi di franchi (dati al netto del rincaro). Nel 2022 si sono registrati danni provocati da questi eventi naturali per 45 milioni di franchi.

La metà dei danni occorsi dal 1972 sono riconducibili ai cinque maggiori eventi naturali. La sola piena dell'agosto 2005 ha causato danni per 3,2 miliardi di franchi, la somma più alta degli ultimi 51 anni.

Investimenti per la protezione dai pericoli naturali

Nel 2022, la mano pubblica ha speso complessivamente circa 601 milioni di franchi per la protezione contro gli eventi naturali. 289 milioni di franchi sono stati investiti in misure di protezione contro le acque, 217 milioni in boschi di protezione e 95 milioni di franchi in misure di protezione contro le colate detritiche, le frane, le cadute di massi, gli smottamenti e le valanghe.

Superficie del bosco di protezione

In Svizzera quasi la metà della superficie boschiva, pari a una superficie di circa 6000 km², è classificata nella categoria “bosco di protezione”. Queste superfici proteggono gli insediamenti, le vie di comunicazione e gli impianti industriali da eventi naturali come smottamenti, valanghe, frane o cadute di massi e di rocce.

Permafrost

Lo scioglimento del suolo perennemente ghiacciato, il permafrost, riduce la stabilità del suolo e può provocare cadute di massi e di rocce, frane nonché smottamenti e colate detritiche. Il permafrost ricopre circa il 5% della superficie nazionale, prevalentemente al di sopra dei 2500 metri di altitudine. Negli ultimi anni, le temperature del permafrost sono aumentate a causa delle condizioni climatiche più calde.

Metodologia

I danni provocati da piene, colate detritiche e smottamenti sono rilevati dal 1972, mentre i danni da frane e cadute di massi e di rocce dal 2002. I dati provengono da una banca dati dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) che dal 1972 registra tutti i danni importanti. Le rilevazioni si basano soprattutto sulle notifiche provenienti da circa 3000 riviste e quotidiani svizzeri, come pure, in caso di eventi di grandi dimensioni, sulle indicazioni dei Cantoni e delle compagnie di assicurazione. Per poter confrontare gli anni, i prezzi sono stati calcolati al netto del rincaro grazie all'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) dell'Ufficio federale di statistica. L'indicatore è rilevato annualmente dal WSL.

Fiducia nell'esercito

Estratto dall'obiettivo 15: *il nostro Collegio si assicura che sia garantita la capacità di difesa dai pericoli esterni, in particolare attraverso la modernizzazione delle unità terrestri e delle forze aeree. Dato che molte delle minacce diventano sempre più imprevedibili, a livello di aggiornamento della politica di sicurezza attribuiamo particolare importanza al potenziamento della capacità di resistenza e di rigenerazione al verificarsi di un evento.*

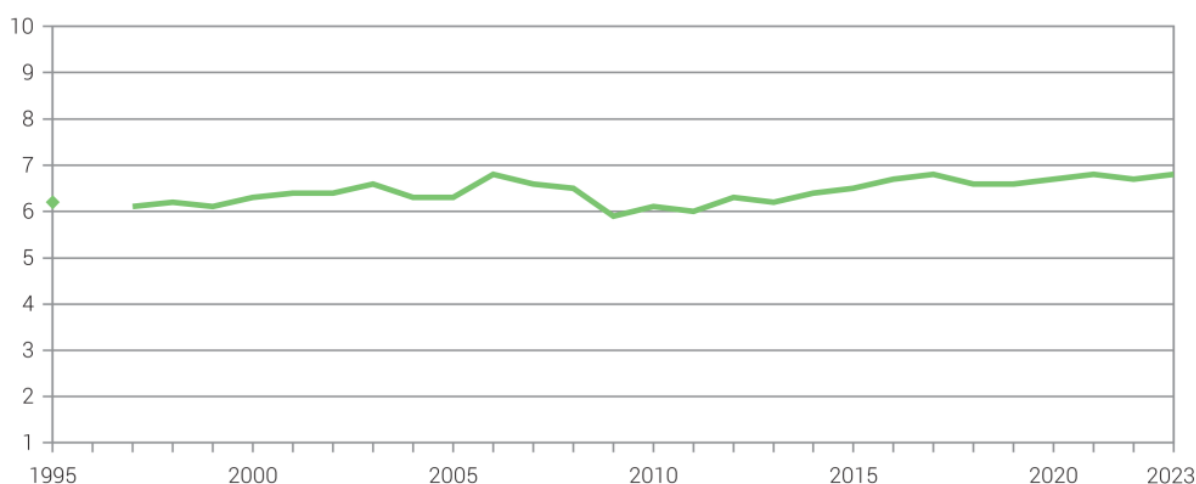
Significato dell'indicatore: l'esercito è un'istituzione importante per la politica di sicurezza. La fiducia della popolazione nell'esercito è un presupposto essenziale per legittimare questa istituzione ed è strettamente connessa con la sensazione generale di sicurezza. La fiducia si manifesta con il sentimento che istituzioni come l'esercito «fanno senz'altro le cose come si deve», senza dover capire o essere in grado di ricostruire tutti i processi.

L'indice sulla fiducia nell'esercito evidenzia il sentimento soggettivo della popolazione nei confronti dell'istituzione dell'esercito su una scala da 1 “nessuna fiducia” a 10 “piena fiducia”.

Obiettivo quantificabile: *l'indice della fiducia di cui gode l'esercito nella popolazione rimane oltre il livello del 2019.*

Fiducia nell'esercito

Indice da 1 (nessuna fiducia) a 10 (piena fiducia)



Fonte: PFZ, Center for Security Studies

© UST 2023

Nel 2023 la fiducia nei confronti dell'esercito non ha segnato variazioni significative rispetto all'anno precedente.

La fiducia della popolazione nell'esercito oscilla di anno in anno. Nel 2006 l'indice ha raggiunto un picco temporaneo (6,8), mentre nel 2009 ha toccato il minimo storico (5,9). Fino al 2017 il valore dell'indice è aumentato, toccando nuovamente il valore di 6,8 e, dopo alcune fluttuazioni, nel 2023, circa un anno dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ha nuovamente raggiunto il picco precedente, riattestandosi a 6,8.

Fiducia in altre istituzioni

Oltre che nell'esercito si rileva anche la fiducia in istituzioni quali polizia, tribunali, economia, Consiglio federale, Parlamento, partiti politici e media. Nel gennaio del 2023 la polizia è in cima alla classifica della fiducia (7,9), mentre i partiti politici e i media (risp. 5,7 e 5,6) sono il fanalino di coda.

Si presume che queste fluttuazioni siano collegate a determinati eventi e alle informazioni che i media forniscono al riguardo. La perdita di fiducia temporanea è riconducibile solitamente a esperienze e

percezioni negative o eventualmente all'insoddisfazione nei confronti dell'operato delle istituzioni. Alla perdita di fiducia prolungata si potrebbe associare quella della perdita di legittimità.

Interventi sussidiari di sicurezza e di promovimento della pace

Complessivamente, nel 2022 l'esercito svizzero ha prestato 200 214 giorni di servizio nell'ambito di impieghi e prestazioni d'appoggio a favore di terzi. Circa il 46% di questi giorni di servizio (91 895) è stato prestato in missioni di promovimento della pace all'estero. Per impieghi sussidiari di sicurezza in Svizzera i membri dell'esercito hanno prestato 73 192 giorni di servizio, il 55% dei quali per impieghi per il Forum economico mondiale a Davos. Il rimanente 45% dei giorni di servizio è stato prestato per far fronte alla pandemia COVID-19, per supportare diversi Cantoni nell'organizzazione di eventi internazionali nonché a favore della protezione di rappresentanze estere e di misure di sicurezza nel traffico aereo.

Metodologia

L'indice sulla fiducia nell'esercito rileva il sentimento soggettivo della popolazione nei confronti dell'istituzione dell'esercito. Su una scala da 1 «nessuna fiducia» a 10 «piena fiducia», le persone interpellate quantificano la loro fiducia nei confronti dell'esercito. La fiducia riposta in importanti autorità (Consiglio federale, Parlamento, tribunali, polizia ed esercito), nell'economia svizzera, nei media e nei partiti politici è misurata dal 1995.

Lo studio è condotto dal Center for Security Studies del Politecnico federale di Zurigo e dall'Accademia militare su mandato del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). Dal 1997 l'indicatore è rilevato annualmente.

Superfici coltivate e con colture perenni

Estratto dall'obiettivo 16: *a seguito del costante incremento demografico e del crescente fabbisogno di spazio pro capite, in Svizzera è fortemente aumentata la domanda di infrastrutture insediative e legate alla mobilità. Ciò comporta un maggiore sfruttamento del suolo e delle risorse naturali, come acqua, aria e boschi nonché materie prime rinnovabili e non rinnovabili. Il loro utilizzo deve pertanto essere più rispettoso. Occorre inoltre assicurare la sostenibilità nel settore energetico e nella filiera agroalimentare. Dato che il suolo disponibile è limitato, bisogna concentrare i comprensori insediativi esistenti e tenere i terreni coltivati naturali al di fuori degli insediamenti.*

Significato dell'indicatore: per gli esseri umani, gli animali e le piante, il suolo rappresenta una risorsa imprescindibile, ma anche limitata e non rinnovabile. In particolare in un Paese dalla superficie ridotta come la Svizzera, in cui l'area utilizzabile scarseggia a causa delle condizioni topografiche, è indispensabile gestire la risorsa suolo in modo sostenibile. Ciò vale anche per le superfici agricole, che rappresentano una premessa essenziale per l'approvvigionamento alimentare sicuro della popolazione.

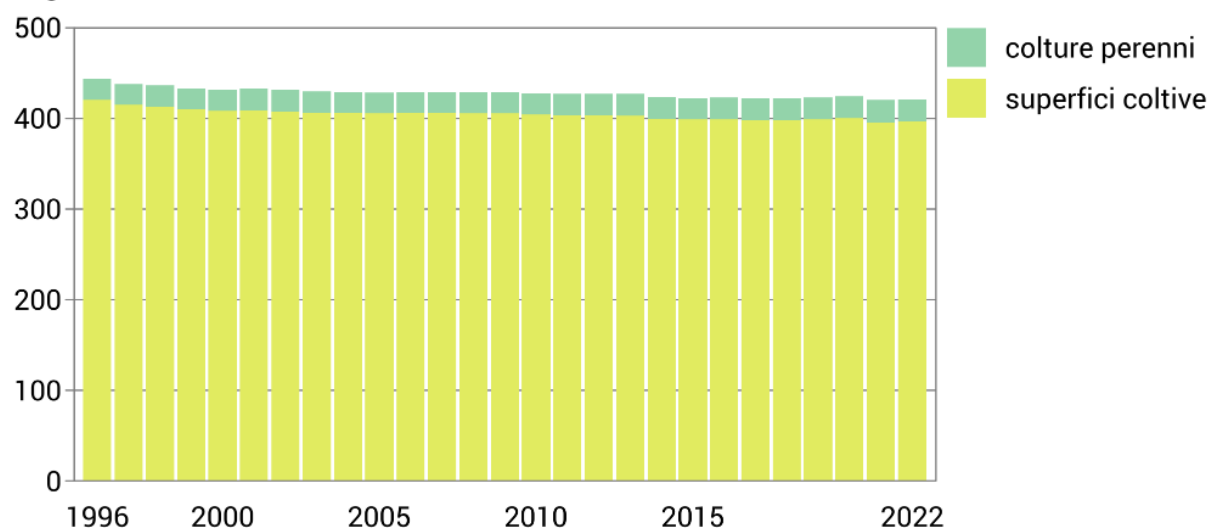
L'indicatore misura le superfici coltivate e le superfici con colture perenni in migliaia di ettari. Queste superfici sono utilizzate dall'agricoltura ad esempio per coltivare cereali, ortaggi, alberi da frutta o viti.

Obiettivo quantificabile: *Le superfici coltivate e le superfici con colture perenni si stabilizzano sui livelli medi del periodo 2011–2015 (425 078 ha*).*

* valore corretto

Superfici coltivate e colture perenni

Migliaia di ettari



Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

© UST 2023

Dal 1996 le superfici coltivate e con colture perenni sono complessivamente diminuite.

Le superfici coltivate e con colture perenni sono passate da 443 674 ettari nel 1996 a 420 639 ettari nel 2022, il che costituisce un calo di oltre 5%. Nello stesso periodo, le superfici coltivate sono diminuite circa del 6%. Nel 2022 ammontavano a 396 599 ettari, di cui il 70% era adibito a superficie coltiva aperta e il 30% a prato artificiale. Su oltre la metà della superficie coltiva aperta erano coltivati cereali (145 008 ha), principalmente frumento.

Le colture perenni, come ad esempio i vigneti o i frutteti, occupavano nel 2022 una superficie di 24 040 ettari facendo registrare rispetto al 1996 un aumento di circa il 3%. Nel 2022 il 55% della superficie era destinato a vigneti, il 29% a frutteti e il 16% ad altre colture perenni, come ad esempio alberi di Natale, piante da vivaio e piante ornamentali.

Superficie agricola utile

Nel 2022, le superfici coltivate e le colture perenni rappresentavano il 40% della superficie agricola utile totale, pari a circa 1,04 milioni di ettari. Dal 1996 questa quota è diminuita di circa il 4%.

Trasformazione delle superfici agricole

La riduzione delle superfici agricole è da ricondurre principalmente all'espansione della superficie d'insediamento. Tra il 1985 e il 2018 la metà della superficie agricola scomparsa (conformemente alla statistica della superficie) è stata trasformata in superficie d'insediamento. Questo cambiamento è stato particolarmente evidente nell'Altipiano e nei fondivalle. Nelle zone montuose delle Alpi, invece, a prendere il posto dei terreni agricoli erano soprattutto le aree boschive.

Metodologia

Le superfici coltivate e le superfici con colture perenni sono espresse in migliaia di ettari.

Per superfici coltivate s'intendono le superfici sottoposte a rotazione. Sono composte dalle superfici coltivate aperte e dai prati artificiali. Per superfici coltivate aperte s'intendono le superfici destinate alle colture campicole annuali, alle colture di ortaggi e di bacche annuali nonché a quelle di piante aromatiche e medicinali annuali. Anche il maggese fiorito e il maggese da rotazione fanno parte delle superfici coltivate aperte. I prati artificiali sono superfici seminate a prato, che nell'ambito di una rotazione vengono sfruttate durante almeno un ciclo vegetativo.

Le colture perenni sono colture che sopravvivono a più cicli vegetativi. Vi rientrano i vigneti, i frutteti, le colture pluriennali di bacche e ortaggi, il luppolo, le piante medicinali e aromatiche pluriennali, le colture floriorticole in pieno campo quali vivai e arboreti, le selve curate di castagni e noci nonché colture pluriennali quali alberi di Natale e canne.

Le superfici coltivate e le colture perenni sono rilevate nell'ambito del censimento delle aziende agricole, realizzato dall'Ufficio federale di statistica (UST) in collaborazione con l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) e gli uffici cantonali dell'agricoltura.

Definizioni

Superficie agricola utile (SAU)

Superficie utilizzata per la produzione vegetale, senza le superfici di estivazione e le foreste.

Impronta materiale pro capite

Estratto dall'obiettivo 16: *A seguito del costante incremento demografico e del crescente fabbisogno di spazio pro capite, in Svizzera è fortemente aumentata la domanda di infrastrutture insediative e legate alla mobilità. Ciò comporta un maggiore sfruttamento del suolo e delle risorse naturali, come acqua, aria e boschi nonché materie prime rinnovabili e non rinnovabili. Il loro utilizzo deve pertanto essere più rispettoso.*

Significato dell'indicatore: la fornitura di beni e servizi è legata al consumo di materie prime. In seguito all'integrazione della Svizzera nel commercio mondiale, il consumo di risorse generato dalla domanda finale interna di beni e servizi, viene in parte trasferito all'estero. Gli effetti del consumo interno, come l'inquinamento ambientale, non sono quindi circoscritti all'interno dei confini nazionali della Svizzera. L'impronta materiale considera, oltre alle materie prime estratte in Svizzera, anche la quantità di tutte le materie prime utilizzate all'estero per la produzione e il trasporto dei beni o servizi consumati in Svizzera.

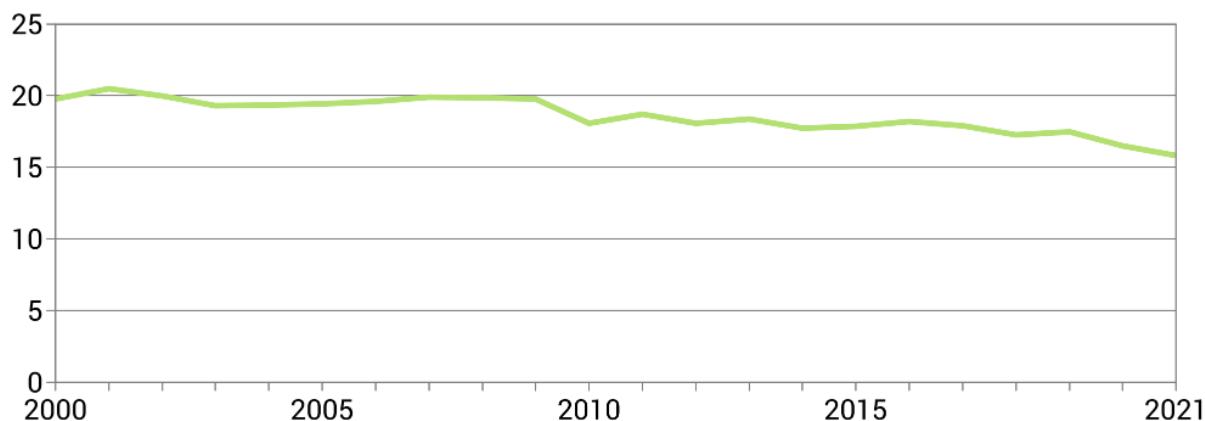
L'indicatore presenta il consumo interno di materie prime (dall'inglese Raw Material Consumption, RMC), denominato anche impronta materiale, ed è espresso in tonnellate per persona.

Obiettivo quantificabile: *il consumo di risorse della Svizzera sul territorio nazionale e all'estero diminuisce.*

Impronta materiale pro capite

Consumo interno di materie prime (RMC) pro capite¹

Tonnellate pro capite



¹ Popolazione residente permanente alla fine dell'anno
2021: provvisorio

Fonte: UST – Contabilità ambientale, ESPOP, STATPOP

© UST 2023

Nel 2021 il consumo di materie prime pro capite è stato di 15,8 tonnellate, di cui il 42% ricavate nel Paese.

Dal 2000 l'impronta materiale per persona è diminuita di circa 3,9 tonnellate. Nel 2021, la quantità totale di materie prime estratte in Svizzera o all'estero per soddisfare la domanda finale di beni e servizi della Svizzera si attestava a 15,8 tonnellate per persona.

La diminuzione dell'impronta materiale pro capite è riconducibile al fatto che dal 2000 la popolazione è aumentata mentre nel periodo in esame il consumo di materie prime in termini assoluti è rimasto relativamente stabile.

Estrazione interna di materiale

Dalla media degli ultimi 21 anni risulta che le materie prime estratte e utilizzate in Svizzera coprono il 41% dell'impronta materiale. Nel 2021 questa estrazione interna si componeva per il 23% di biomassa proveniente dal taglio di legname e dalla produzione agricola, e per il 77% da minerali non

metalliferi come roccia, ghiaia e sabbia. Dal 2000, quest'ultima categoria, direttamente collegata alle attività di costruzione, ha registrato un aumento del 5,8%. Gli altri due elementi della statistica dei conti dei flussi di materiali, ovvero i vettori energetici fossili e i minerali metalliferi, non sono estratti in Svizzera e vengono quindi importati nella loro integralità.

Efficienza materiale

L'efficienza materiale, risultato del prodotto interno lordo (PIL) diviso per l'impronta materiale, rappresenta il valore aggiunto (in franchi) prodotto per chilogrammo di materia consumata. Quest'ultima è aumentata del 48% tra il 2000 e il 2021. In questo periodo, il PIL reale ha segnato un incremento del 44%, mentre il consumo interno di materie prime, ovvero l'impronta materiale, è rimasto relativamente stabile. Si è quindi verificato uno sganciamento relativo.

Aumento dello stock netto

Nel complesso, i flussi di materie che entrano nell'economia svizzera (input) sono maggiori di quelli che ne escono (output). In Svizzera, nel 2021 questa differenza ha generato un aumento dello stock di materie pari a 6,2 tonnellate per abitante (rifiuti nelle discariche esclusi). La principale causa è il proseguimento costante delle attività di costruzione.

Metodologia

L'indicatore descrive il consumo di materie prime pro capite generato dalla domanda finale interna di un Paese.

I dati relativi al consumo interno di materie prime sono rilevati nel quadro della contabilità ambientale realizzata dall'Ufficio federale di statistica, che è uno dei conti satellite dei conti nazionali. La contabilità ambientale si basa sul sistema internazionale di contabilità integrata ambientale ed economica (SEEA) dell'ONU. I dati presentati in questo indicatore sono basati su un adattamento del metodo di Eurostat, che permette di convertire le importazioni e le esportazioni di un Paese in equivalenti di materie prime (EMP). Gli indicatori in EMP sono il frutto di una modellizzazione e sono soggetti a una maggiore incertezza rispetto agli indicatori di flussi diretti. Devono quindi essere considerati alla stregua di stime.

I dati demografici utilizzati per calcolare l'indicatore sono estratti dalla statistica delle persone e delle economie domestiche (STATPOP) realizzata dall'Ufficio federale di statistica. L'impronta materiale è divisa per la popolazione residente permanente alla fine dell'anno.

La domanda finale interna è calcolata conformemente ai conti nazionali e corrisponde alla somma delle spese per il consumo finale delle economie domestiche e dello Stato, degli investimenti fissi lordi e delle variazioni delle scorte.

Definizioni

RMC

Il consumo interno di materie prime o impronta materiale (Raw Material Consumption; RMC) descrive il consumo di materie prime generato dalla domanda finale interna di un Paese. La domanda finale interna corrisponde alla somma delle spese per il consumo finale delle economie domestiche e dello Stato, degli investimenti fissi lordi e delle variazioni delle scorte.

Consumo energetico finale pro capite

Estratto dall'obiettivo 16: *a seguito del costante incremento demografico e del crescente fabbisogno di spazio pro capite, in Svizzera è fortemente aumentata la domanda di infrastrutture insediative e legate alla mobilità. Ciò comporta un maggiore sfruttamento del suolo e delle risorse naturali, come acqua, aria e boschi nonché materie prime rinnovabili e non rinnovabili. Il loro utilizzo deve pertanto essere più rispettoso. Occorre inoltre assicurare la sostenibilità nel settore energetico e nella filiera agroalimentare.*

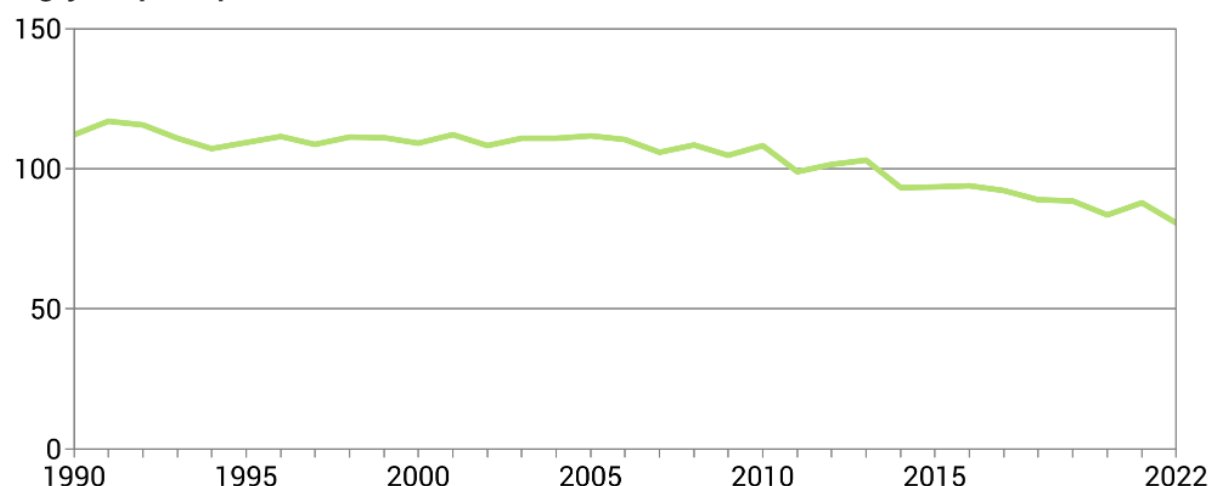
Significato dell'indicatore: il soddisfacimento del fabbisogno energetico è legato all'utilizzo delle risorse naturali e può ripercuotersi negativamente sull'ambiente. A breve termine il consumo finale di energia è influenzato dalle condizioni atmosferiche e dalla situazione congiunturale, mentre a lungo termine fattori importanti sono l'evoluzione economica e demografica nonché le condizioni tecnologiche e politiche quadro.

L'indicatore mostra il consumo energetico medio pro capite in Svizzera. Il consumo finale di energia comprende i seguenti gruppi di consumatori: economie domestiche, industria, servizi e trasporti.

Obiettivo quantificabile: *è perseguita una riduzione del consumo energetico medio pro capite all'anno del 43 per cento entro il 2035 e rispetto al 2000.*

Consumo energetico finale* pro capite

Gigajoule pro capite



* senza il traffico aereo internazionale

Fonti: UFE – Statistica globale dell'energia; UST – Statistica sull'aviazione civile; STATPOP, ESPOP © UST 2023

Nel 2022 il consumo energetico della popolazione svizzera era pari all'80,6 gigajoule pro capite, ossia un consumo inferiore rispetto all'anno precedente.

Nel 2022, la popolazione svizzera ha consumato 80,6 gigajoule pro capite conformemente alle delimitazioni delle prospettive in materia di energia (si veda l'indicazione più in basso). Dal 1990, il consumo finale di energia pro capite è tendenzialmente in calo. Questa diminuzione è dovuta al fatto che la popolazione è cresciuta del 30,8% tra il 1990 e il 2022, mentre nello stesso arco di tempo il consumo finale di energia è calato del 6%. Le fluttuazioni annue del consumo finale di energia, come ad esempio il calo del 2022, sono dovute prevalentemente alle condizioni atmosferiche.

Consumo di energia assoluto

Secondo la statistica globale dell'energia (si veda l'indicazione più in basso), il consumo finale di energia in cifre assolute della Svizzera è stato di 765 070 terajoule nel 2022. La relativa evoluzione è determinata da fattori che aumentano tale consumo, quali la crescita della popolazione e

dell'economia e, allo stesso tempo, da fattori che lo riducono, come gli sviluppi tecnologici e le misure politiche.

Intensità energetica

Questi fattori influiscono anche sull'intensità energetica dell'economia svizzera, come si vede dal rapporto tra consumo finale di energia e produzione economica. Dal 1990, l'intensità energetica è diminuita del 41,6%: allora erano stati necessari 1,8 megajoule di energia finale per un franco del prodotto interno lordo, contro 1,0 megajoule per franco nel 2022. L'economia è quindi cresciuta, mentre il consumo finale di energia è calato. Lo sviluppo dell'intensità energetica è influenzato anche da cambiamenti strutturali dell'economia.

Energie rinnovabili

La combustione di combustibili fossili e carburanti è legata alle emissioni di sostanze nocive e di gas a effetto serra. Le energie rinnovabili possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale del consumo energetico: dal 1990 la relativa quota è aumentata rispetto al consumo finale di energia e nel 2022 ha raggiunto il 25,7%. Le energie rinnovabili comprendono vettori energetici come l'energia idroelettrica, il legno, il vento, il sole, i biocarburanti, i biogas, il calore ambientale e le componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico.

Nota: conformemente alla definizione delle prospettive energetiche, dal consumo finale di energia viene detratto il traffico aereo internazionale. Questa componente è invece inclusa nel consumo finale di energia della statistica globale dell'energia.

Metodologia

L'indicatore mostra il consumo annuo di energia finale pro capite della popolazione residente permanente media conformemente alla delimitazione delle prospettive in materia di energia. Il consumo finale di energia è la quantità di energia che i fornitori di energia fanno avere ai consumatori o che questi ultimi prendono direttamente dalla natura o che producono (convertono) per uso personale.

I dati sul consumo finale di energia provengono dalla statistica globale dell'energia dell'Ufficio federale dell'energia (UFE). Per il calcolo dell'indicatore si detrae dal consumo finale di energia il traffico aereo internazionale. L'indicatore è definito secondo i valori orientativi formulati nella legge sull'energia.

Per la popolazione residente permanente media sono impiegati i dati della statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP fino al 2009) e della statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP a partire dal 2010) dell'Ufficio federale di statistica (UST).

I dati sul prodotto interno lordo per il calcolo dell'intensità energetica provengono dai conti economici nazionali.

Per il calcolo del consumo di energia finale assoluto, dell'intensità energetica e della quota di energie rinnovabili si segue la definizione di consumo di energia finale della statistica globale dell'energia dell'UFE: essa contiene il traffico aereo internazionale.

Definizioni

Energia finale

Per energia finale s'intende l'energia acquistata o prodotta dal consumatore per un determinato scopo, ad esempio l'elettricità per illuminare o la benzina per l'automobile. L'energia finale rappresenta l'ultimo anello della catena commerciale. A differenza dell'energia lorda, dall'energia finale sono già dedotti le perdite di trasmissione e distribuzione, il consumo proprio del settore energetico, i prodotti petroliferi non energetici fabbricati nelle raffinerie svizzere (asfalto, lubrificanti ecc.) nonché i prodotti necessari per generare elettricità e calore a distanza.

Produzione di elettricità da energie rinnovabili (senza forza idrica)

Estratto dall'obiettivo 16: *a seguito del costante incremento demografico e del crescente fabbisogno di spazio pro capite, in Svizzera è fortemente aumentata la domanda di infrastrutture insediative e legate alla mobilità. Ciò comporta un maggiore sfruttamento del suolo e delle risorse naturali, come acqua, aria e boschi nonché materie prime rinnovabili e non rinnovabili. Il loro utilizzo deve pertanto essere più rispettoso. Occorre inoltre assicurare la sostenibilità nel settore energetico e nella filiera agroalimentare.*

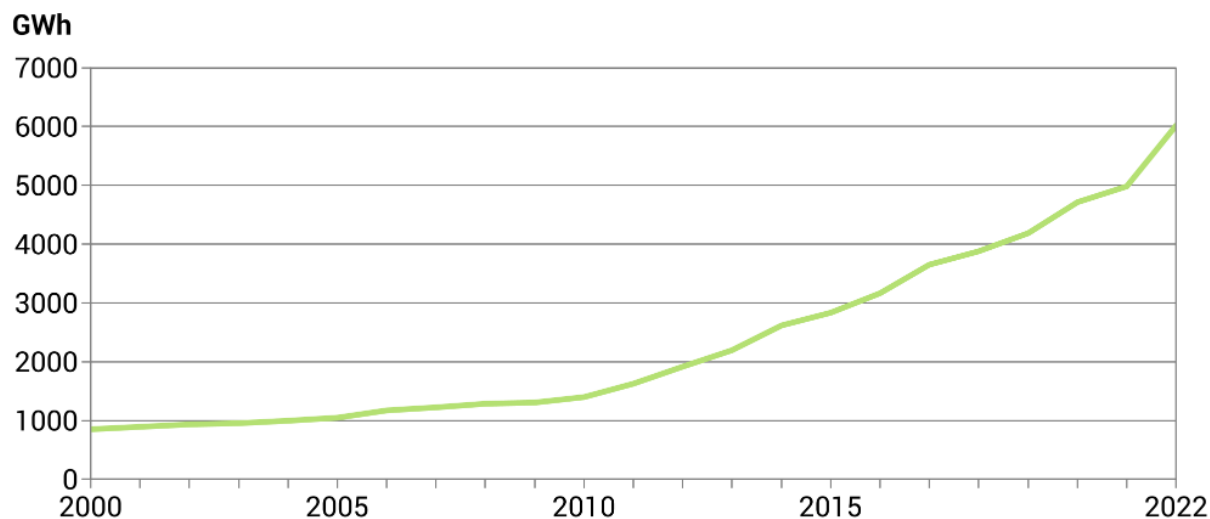
Significato dell'indicatore: l'elettricità rinnovabile viene prodotta da forza idrica, sole, biomassa, vento e componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico. In linea di massima, l'energia rinnovabile può essere sfruttata senza limiti di tempo. Rispetto ai vettori energetici fossili o all'energia nucleare, lo sfruttamento delle energie rinnovabili provoca relativamente poche emissioni e rifiuti, ma ciò non toglie che la produzione di elettricità da fonti rinnovabili possa anche ripercuotersi sull'ambiente (p.es. impatto su paesaggi o insediamenti).

Il potenziale di espansione stimato dall'Ufficio federale dell'energia per l'energia idroelettrica è inferiore rispetto alle altre energie rinnovabili, il che suggerisce di considerare queste fonti energetiche separatamente. Nella legge sull'energia sono inoltre formulati diversi valori indicativi. L'indicatore mostra quindi la produzione di elettricità ricavata da energia rinnovabile senza considerare quella idroelettrica.

Obiettivo quantificabile: *Per quanto concerne la produzione di elettricità da energie rinnovabili (senza forza idrica) è auspicabile uno sviluppo cosicché nel 2035 la produzione indigena media sia almeno di 11 400 GWh.*

Produzione di elettricità da energia rinnovabile

Senza quella idroelettrica



Fonte: Ufficio federale dell'energia

© UST 2023

Dal 2000 la quota della produzione di elettricità da energie rinnovabili (escluso il settore idroelettrico) è progressivamente aumentata e nel 2022 rappresentava il 10,4% dell'intera produzione di elettricità.

Dal 2000, la produzione di elettricità ricavata da energie rinnovabili (senza quella idroelettrica) è in continuo aumento, e dal 2010 si registra una crescita ancora più forte rispetto agli anni precedenti. Nel 2022 sono stati generati 6019 gigawattora (GWh) di elettricità da fonti di energia rinnovabili (senza quella idroelettrica), che corrispondono al 10,4% dell'intera produzione netta di elettricità.

Fonti di energia principali

L'elettricità ottenuta da energie rinnovabili (senza quella idroelettrica) deriva principalmente dai rifiuti, dalla biomassa e dall'energia solare. Nel 2022, questi tre vettori energetici hanno fornito insieme circa il 95% dell'elettricità prodotta dalle energie rinnovabili (senza quella idroelettrica), mentre il 5% restante è derivato dal biogas prodotto dagli impianti di depurazione delle acque di scarico e dall'energia eolica. Dal 2000 i vettori energetici hanno registrato un incremento. In termini relativi, tale crescita è stata più forte per l'energia solare, seguita dalla biomassa e dall'energia eolica.

Energia idroelettrica

La maggior parte della produzione netta di elettricità totale netta proviene dalla forza idrica, considerata una fonte di energia rinnovabile classica. Nel 2022 tale quota era pari al 48,2% della produzione netta totale, il che significa che il 58,6% di tutta la produzione netta di elettricità proviene da fonti rinnovabili. La quota restante, di origine non rinnovabile, era costituita da energia elettrica prodotta in centrali nucleari (39,9%) e dalla percentuale non rinnovabile generata in centrali termiche convenzionali e centrali di teleriscaldamento (2%).

Metodologia

L'indicatore mostra l'elettricità prodotta da energie rinnovabili (senza quella idroelettrica) in gigawattora (GWh). I vettori energetici rinnovabili comprendono il sole, la biomassa, il vento, le componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico nonché la forza idrica. Quest'ultima genera oltre la metà dell'elettricità prodotta in Svizzera, ma non è tuttavia presa in considerazione dall'indicatore. La realizzazione di piccole centrali idroelettriche sino a 10 MWh viene però sostenuta da programmi per la promozione delle energie rinnovabili (p. es. remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica RIC), analogamente alle energie rinnovabili mostrate dall'indicatore. Attualmente manca una base dati sufficiente per quantificare separatamente questa produzione complementare.

I dati dell'indicatore provengono dalla statistica svizzera delle energie rinnovabili pubblicata annualmente dall'Ufficio federale dell'energia (UFE).

Definizioni

Energie rinnovabili

Energie che si rigenerano in modo naturale, continuamente o ciclicamente, e che vengono sfruttate per produrre energia utilizzabile o impiegate direttamente come energia finale. Fanno parte delle energie rinnovabili i vettori energetici classici come forza idrica e legno e i nuovi vettori come vento, sole, biocarburanti, biogas e calore ambiente.

Dipendenza energetica dall'estero

Estratto dall'obiettivo 16: *Per rispettare l'Accordo di Parigi sul clima il nostro Collegio favorisce le misure per l'attuazione della strategia energetica: da un lato è necessario migliorare l'efficienza energetica degli edifici, dei dispositivi e nel settore dei trasporti e dall'altro bisogna sviluppare vettori energetici rinnovabili.*

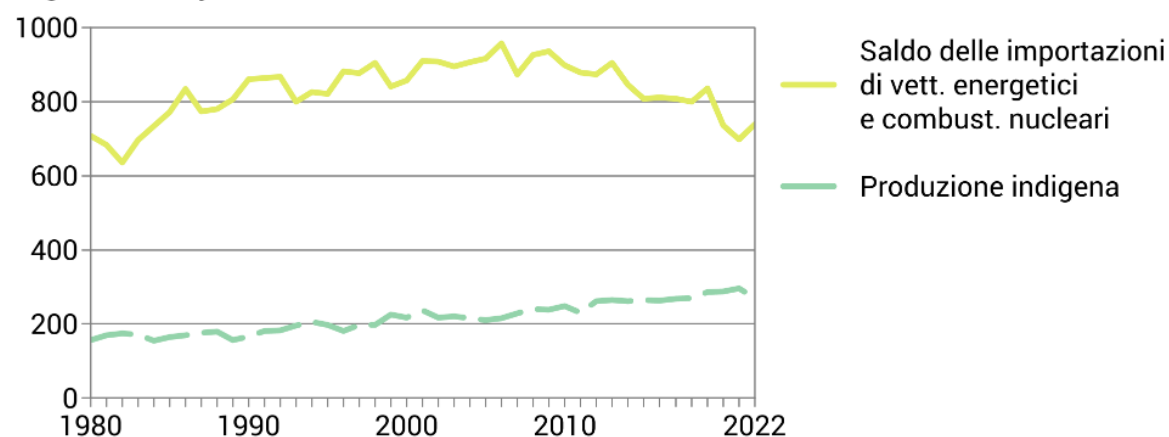
Significato dell'indicatore: in Svizzera, la maggior parte dei vettori energetici primari di origine indigena è rinnovabile. Un aumento della loro produzione, accompagnato da un calo del saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari, per lo più non rinnovabili, è in linea con le politiche energetiche e climatiche e riduce inoltre la dipendenza energetica. Quest'ultima rende vulnerabile l'economia indigena, specialmente in caso di crisi internazionale. Questo indicatore mostra la quantità di energia lorda importata (saldo d'importazione di vettori energetici e combustibili nucleari) e la quantità di energia prodotta in Svizzera.

Obiettivo quantificabile: *la dipendenza energetica dall'estero diminuisce.*

Dipendenza energetica

Produzione indigena d'energia a partire da vettori energetici primari e importazioni (saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari)

Migliaia di terajoule



Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia

© UST 2023

Nel 2022 la Svizzera ha coperto il 73% del suo fabbisogno di energia elettrica da fonti estere.

Dagli anni Ottanta, la produzione indigena di energia a partire da vettori energetici primari è tendenzialmente aumentata. Il saldo delle importazioni e i combustibili nucleari importati, invece, sono complessivamente in calo fin dalla metà degli anni 2000. Tra il 1980 e il 2009, la dipendenza energetica della Svizzera nei confronti dell'estero (quota del saldo delle importazioni e dei combustibili nucleari sul totale dell'approvvigionamento) oscillava intorno all'80%. Da allora si osserva però una tendenza al ribasso. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, nel 2022 la Svizzera dipendeva per il 73% dall'estero.

Energia fossile e nucleare

La dipendenza energetica nei confronti dell'estero deriva anche dal tipo e dalla provenienza dei vettori energetici importati, come pure dalla sicurezza e dalla diversità di questi approvvigionamenti e dei canali di distribuzione. Nel 2022 i vettori energetici di origine fossile (petrolio greggio, prodotti petroliferi e gas) rappresentavano il 63% della dipendenza energetica della Svizzera, mentre i combustibili di origine nucleare costituivano il 34%. Il rimanente 3% deriva da importazioni di elettricità e di carburanti biogeni. Solitamente, la Svizzera produce più elettricità di quella che consuma (saldo

annuo delle esportazioni positivo). Salvo eccezioni, si trova però a dover importare ogni anno elettricità nel periodo invernale.

Origine dei prodotti petroliferi

Nel 2022 la Svizzera ha importato 8 853 166 tonnellate di prodotti petroliferi, 3 026 050 delle quali di petrolio greggio. Quest'ultimo proveniva per la maggior parte dalla Nigeria (33,8%), dagli Stati Uniti (32,4%) e dal Kazakistan (14,2%). Gli altri prodotti petroliferi (prodotti finiti) provenivano praticamente quasi tutti da raffinerie situate in Germania, in Francia, in Italia, nei Paesi Bassi e in Belgio.

Mezzi di trasporto per i prodotti petroliferi

La Svizzera dispone di diversi mezzi di trasporto per importare prodotti petroliferi. Nel 2022, il 42,1% di questi è stato trasportato in condotta, il 32,4% su rotaia, il 18,9% per via navale sul Reno e il 6,6% su strada. Il petrolio greggio è importato esclusivamente in condotta, proprio come il gas.

Metodologia

L'indicatore mostra la quantità di energia lorda importata (saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari) e la quantità di energia prodotta in Svizzera.

Il saldo delle importazioni è la differenza tra le importazioni e le esportazioni di vettori energetici senza i combustibili nucleari. Questi ultimi sono considerati separatamente, poiché tra la loro importazione e il loro utilizzo in una centrale nucleare può trascorrere un periodo di tempo molto lungo. L'energia lorda prodotta sotto forma di calore a partire da combustibile nucleare è calcolata sulla base della produzione di elettricità delle centrali nucleari, considerando un tasso di efficacia del 33 per cento e tenendo conto del calore a distanza fornito.

I dati sono ricavati dalla statistica globale dell'energia. Questa statistica di sintesi, che poggia su diverse rilevazioni di dati relative alla produzione e al consumo di energia, è realizzata dall'Ufficio federale dell'energia (UFE).

Grado di autoapprovvigionamento in derrate alimentari

Estratto dall'obiettivo 16: *Dato che il suolo disponibile è limitato, bisogna concentrare i comprensori insediativi esistenti e tenere i terreni coltivati naturali al di fuori degli insediamenti. Il nostro Collegio porta avanti coerentemente le linee d'azione del «Progetto territoriale Svizzera», in particolare il maggiore sfruttamento delle superfici insediative, l'edificazione in vuoti edificatori nonché la ristrutturazione e il cambio di destinazione delle superfici insediative e delle aree industriali dismesse. Si attenua così la perdita di superfici agricole utili, garantendo in modo duraturo una quota propria possibilmente elevata della produzione alimentare.*

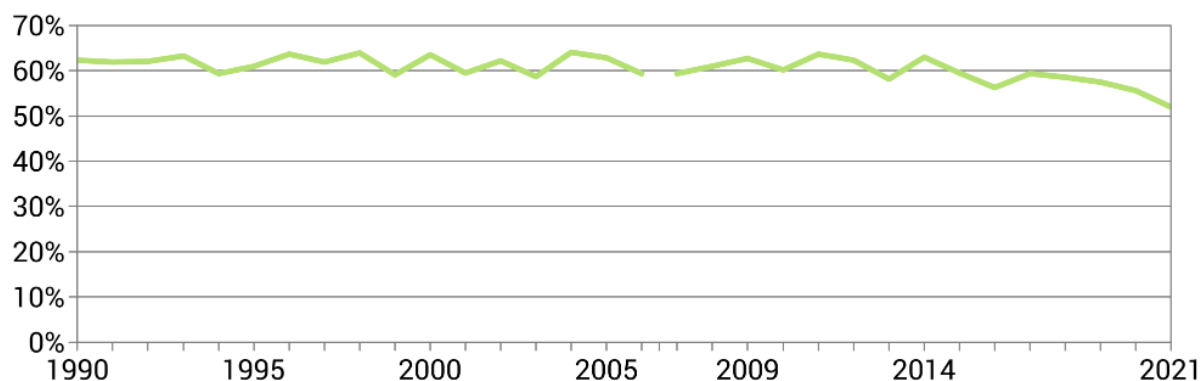
Significato dell'indicatore: come iscritto nella Costituzione, l'agricoltura deve contribuire efficacemente a garantire l'approvvigionamento della popolazione tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato.

L'indicatore presenta la quota di produzione agricola indigena, comprese le derrate alimentari prodotte a partire da foraggi importati, rispetto al consumo totale di derrate alimentari (grado di autoapprovvigionamento lordo), in termini di energia assimilabile. L'indicatore non fornisce informazioni né sulla qualità né sulle modalità di produzione delle derrate alimentari.

Obiettivo quantificabile: *il grado di autoapprovvigionamento di derrate alimentari si stabilizza sul valore medio della legislatura 2011–2015.*

Grado di autoapprovvigionamento

Produzione indigena lorda rispetto al consumo totale di derrate alimentari (in termini di energia assimilabile)



Nuovo metodo di calcolo dal 2007

2021: provvisorio

Fonte: USC – bilancio alimentare

© UST 2023

Nel 2021 il 52% degli alimenti consumati in Svizzera è stato prodotto nel Paese.

Dal 1990, la produzione indigena lorda ha coperto in media più del 60% del consumo di derrate alimentari (in termini di energia assimilabile). Dal 2015, questo valore si situa al di sotto del 60%. Nel 2021 il grado di autoapprovvigionamento lordo si attestava al 52%. Nello stesso anno, il grado di autoapprovvigionamento netto, che tiene conto esclusivamente della quota di derrate alimentari prodotta a partire da foraggi indigeni, era del 45%. La tendenza al ribasso del grado di autoapprovvigionamento è riconducibile al fatto che la popolazione è aumentata e che negli ultimi anni la produzione alimentare ha tendenzialmente mostrato un leggero calo. Le fluttuazioni annuali derivano da variazioni della produzione agricola, la quale dipende a sua volta dalle condizioni atmosferiche. Il livello di autoapprovvigionamento lordo della produzione animale ammonta al 96%, mentre quello della produzione vegetale è del 33%.

Livello di autoapprovvigionamento netto

Nel 2021 il livello di autoapprovvigionamento netto per i prodotti alimentari di origine animale era pari al 71%. Ciò significa che oltre due terzi del consumo interno di alimenti di origine animale potrebbero essere coperti senza dover ricorrere per la loro produzione a foraggi importati. Una visione differenziata della produzione animale mostra che i divari maggiori tra il livello di autoapprovvigionamento lordo e quello netto si osservano per la carne e le uova. Senza l'uso di foraggi importati, nel 2021 non è stato possibile coprire l'84% del fabbisogno interno di carne (lordo), ma solo il 43% (netto). Per le uova, queste quote erano pari al 59% (lordo) e al 13% (netto). Si notano invece differenze meno marcate ad esempio per quanto riguarda il latte, di cui è stato possibile coprire il 97% del fabbisogno con la produzione interna anche senza importare foraggi.

Origine e utilizzo dei foraggi

I diversi livelli di autoapprovvigionamento netti nella produzione di carne e latte sono legati, tra l'altro, ai foraggi utilizzati per la produzione e all'origine di questi ultimi. Mentre la produzione di latte adopera principalmente foraggi grezzi come l'erba o il fieno, la produzione di carne (specialmente di maiale e pollame) usa una proporzione maggiore di foraggio concentrato. Il foraggio grezzo ha rappresentato i tre quarti del foraggio utilizzato in Svizzera nel 2021 e il 97% di questo proveniva da produttori nazionali. I foraggi concentrati rappresentavano un quinto dei foraggi utilizzati nel 2021 e il 37% era di origine nazionale.

Metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente

Per ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola, vengono utilizzate diverse forme di produzione sostenute finanziariamente dalla Confederazione. Queste includono l'agricoltura biologica, che rifiuta l'utilizzo di fertilizzanti chimici (sintetici) e pesticidi. Nel 2022, una superficie di 180 554 ettari è stata coltivata in modo biologico; per questa la Confederazione ha versato 69 milioni di franchi. Un'altra forma di produzione che serve a proteggere l'ambiente è l'agricoltura estensiva con un uso molto ridotto di prodotti fitosanitari. Nel 2022 questa forma di coltivazione per cereali, girasoli, piselli proteici, fave, lupini e colza è stata praticata su una superficie di 92 017 ettari e sostenuta dalla Confederazione con contributi pari a 37 milioni di franchi. Inoltre, viene promossa anche la produzione di latte e carne basata sui pascoli, che si concentra sull'alimentazione animale a basso contenuto di foraggio. Per questa sono stati concessi contributi per 111 milioni di franchi per una superficie di produzione di 564 755 ettari.

Metodologia

Per grado di autoapprovvigionamento si intende la quota della produzione indigena di derrate alimentari rapportata al consumo totale di derrate alimentari del Paese. Il grado di autoapprovvigionamento lordo prende in considerazione anche la produzione indigena ottenuta a partire da foraggi importati. La produzione e il consumo di derrate alimentari sono calcolati in termini di energia assimilabile (terajoule).

I dati sulla produzione e sul consumo di derrate alimentari sono calcolati ogni anno dall'Unione Svizzera dei Contadini (USC) e pubblicati nelle statistiche e valutazioni sull'agricoltura e sull'alimentazione («Statistiques et évaluations concernant l'agriculture et l'alimentation»), come pure sul sito Internet dell'USC. Il metodo di calcolo del bilancio alimentare è stato interamente rivisto nel 2008, con la conseguente interruzione della serie temporale. I valori ottenuti secondo il vecchio metodo di calcolo sono disponibili fino al 2010, mentre quelli ottenuti con il metodo rivisto sono disponibili a partire dal 2007.

Emissioni di gas serra

Estratto dall'obiettivo 17: *la gestione del riscaldamento climatico globale rappresenta una grande sfida. In considerazione della sua posizione geografica, la Svizzera è particolarmente esposta alle relative ripercussioni. Si rendono necessari maggiori sforzi per proteggere il clima e la Terra, quali basi della vita per le future generazioni.*

Significato dell'indicatore: vari gas dell'atmosfera terrestre hanno un impatto sul bilancio energetico della Terra in quanto limitano l'irradiazione di calore nello spazio. Tale fenomeno viene definito effetto serra. L'effetto serra è di per sé un fenomeno naturale, ma ad accentuarlo sono le emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane. La causa principale di questo effetto serra indotto è l'utilizzo di combustibili e carburanti fossili, cui si aggiungono tra l'altro il disboscamento e le emissioni legate ai processi industriali, all'agricoltura e alla gestione dei rifiuti.

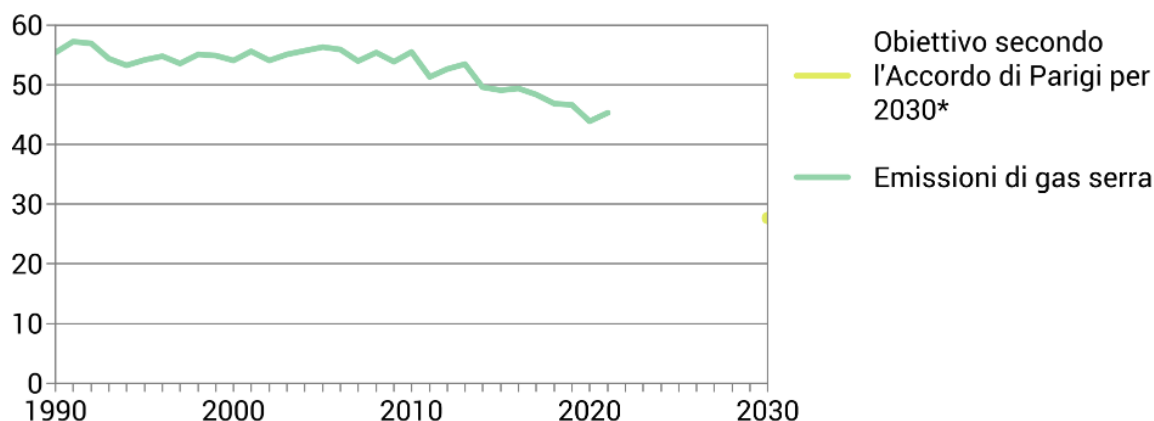
Le emissioni di gas serra comprendono la quantità complessiva di gas serra emessi annualmente in milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti. Con una quota superiore all'80%, il gas serra di origine antropica di gran lunga più importante è il CO₂. I valori corrispondono alle emissioni lorde, senza considerare la funzione di assorbimento, e quindi di riduzione dell'anidride carbonica, da parte del bosco, i certificati di riduzione delle emissioni e le emissioni generate all'estero dalle importazioni in Svizzera.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera riduce le proprie emissioni di gas serra sul territorio nazionale e all'estero.*

Emissioni di gas serra

CO₂ equivalenti senza deduzione dell'effetto di assorbimento del carbonio del bosco

Milioni di tonnellate



*Per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo si terrà conto della capacità di stoccaggio di CO₂ computabile della vegetazione e dei suoli come degli attestati internazionali.

Fonte: UFAM – Inventario dei gas serra

© UST 2023

Nel 2021 le emissioni di gas serra sono state pari a 45,2 milioni di tonnellate, ovvero il 18,2% in meno rispetto al 1990.

Le emissioni di gas serra, misurate in milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, sono calate da 55,3 milioni di tonnellate nel 1990 a 45,2 milioni di tonnellate nel 2021, pari a una riduzione del 18,2%. Le emissioni prodotte nel 2021 sono aumentate di 1,3 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente.

Distinzione per settore

L'evoluzione delle emissioni di gas serra varia nei singoli settori contemplati dall'ordinanza sul CO₂. Nel 2021, con 11,7 milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, nel settore degli immobili (economie domestiche e servizi) le emissioni sono risultate inferiori del 30% rispetto al 1990. Sono diminuite

anche le emissioni dell'industria (compreso l'incenerimento dei rifiuti), che nel 2021 hanno raggiunto 10,7 milioni di tonnellate, il 21% in meno rispetto al 1990. Nel settore dei trasporti, nel 2021 con 13,9 milioni di tonnellate le emissioni erano del 7% inferiori rispetto al 1990. Le altre emissioni sono diminuite dell'11% rispetto al 1990, attestandosi a 9 milioni di tonnellate di equivalenti CO₂ nel 2021.

Accordo di Parigi

Nell'ambito dell'Accordo di Parigi, la Svizzera si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra. L'Accordo di Parigi prevede che entro il 2030 le emissioni di gas serra siano ridotte almeno del 50% rispetto a quelle registrate nel 1990. In tal senso, si terrà conto di prestazioni certificate di assorbimento del carbonio (capacità di stoccaggio di CO₂ della vegetazione e del suolo) nonché di attestati internazionali. Entro il 2050, l'effetto delle emissioni di gas serra di origine antropica in Svizzera dovrebbe essere pari a zero (obiettivo emissioni nette pari a zero secondo la legge sul clima e sull'innovazione).

Metodologia

L'indicatore mostra l'evoluzione delle emissioni di gas serra dal 1990, in milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. I valori corrispondono alle emissioni lorde, senza escludere la funzione di assorbimento da parte del bosco o i certificati di emissione.

Avendo sottoscritto l'Accordo di Parigi, la Svizzera si è impegnata a livello internazionale a ridurre le proprie emissioni di gas serra di almeno il 50% nel periodo dal 1990 al 2030 e a raggiungere una riduzione media di almeno il 35% negli anni dal 2021 al 2030. In tal senso, si terrà conto di ulteriori prestazioni certificate di assorbimento del carbonio (stoccaggio di CO₂ nelle foreste svizzere e prodotti in legno svizzeri) nonché di attestati internazionali computabili.

A livello nazionale, gli impegni internazionali sono attuati attraverso la legislazione sul CO₂, che definisce gli obiettivi nazionali, gli obiettivi intermedi e le misure per ridurre le emissioni di gas serra. Secondo la legge sul CO₂ e il Protocollo di Kyoto, i gas serra sono l'anidride carbonica (CO₂), il protossido di azoto (N₂O), il metano (CH₄) e i gas sintetici (HFC, PFC, SF₆ e NF₃). Per calcolare l'indicatore, la somma di tutte le emissioni di gas serra è espressa in milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti: i gas serra vengono cioè classificati secondo i loro effetti sul clima e convertiti in CO₂ equivalenti.

I dati provengono dall'inventario dei gas serra della Svizzera, redatto ogni anno dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) secondo le disposizioni della Convenzione dell'ONU sul clima per i Paesi industrializzati e i manuali tecnici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

L'inventario dei gas serra non tiene conto di eventuali oscillazioni delle emissioni dovute alle condizioni meteorologiche. Le emissioni del traffico aereo e navale internazionale, invece, vengono riportate nell'inventario dei gas serra conformemente alla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ma non nel totale delle emissioni nazionali.

Definizioni

Equivalenti di CO₂

Le emissioni di gas serra diversi dal CO₂ (CH₄, N₂O, HFC, PFC e SF₆) sono convertite in CO₂ equivalenti in funzione del loro potenziale di riscaldamento globale (PRG) al fine di renderle meglio comparabili tra loro. Un chilogrammo di CH₄ corrisponde a 25 kg di CO₂ e 1 kg di N₂O equivale a 298 kg di CO₂.

Effetto serra

Fenomeno naturale prodotto dai vari gas presenti nell'atmosfera (vapore acqueo, anidride carbonica, metano, protossido di azoto ecc.) che riflettono una parte delle radiazioni di calore emesse dalla Terra. L'aumento della concentrazione di tali gas produce un riscaldamento dell'atmosfera.

Impronta di gas serra

Estratto dall'obiettivo 17: *la gestione del riscaldamento climatico globale rappresenta una grande sfida. In considerazione della sua posizione geografica, la Svizzera è particolarmente esposta alle relative ripercussioni. Si rendono necessari maggiori sforzi per proteggere il clima e la Terra, quali basi della vita per le future generazioni. [...] Ci impegniamo sia sul piano nazionale che internazionale per l'ulteriore sviluppo della politica climatica. Il pacchetto di misure da noi proposto nel quadro della revisione totale della legge sul CO₂ punta a ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra in Svizzera almeno del 30 per cento rispetto al 1990 sul territorio nazionale e di un ulteriore 20 per cento all'estero.*

Significato dell'indicatore: In un'economia globalizzata e nell'ottica dell'impegno della Svizzera a favore di una politica ambientale efficace sul piano sia nazionale sia internazionale, è necessario tener conto non solo dei gas a effetto serra emessi sul territorio svizzero, ma anche di quelli emessi all'estero per produrre beni e servizi destinati alla Svizzera.

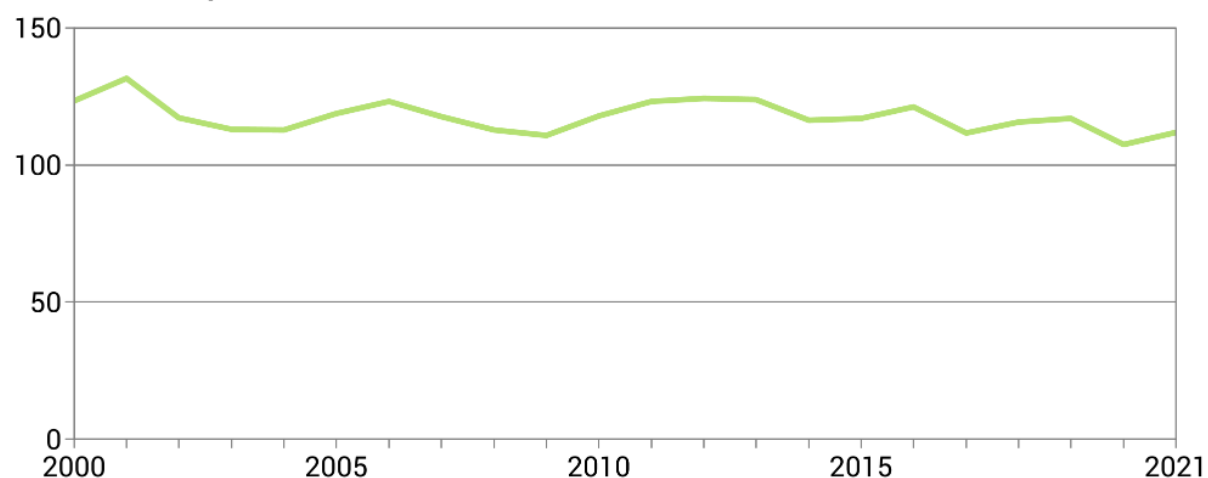
Questo indicatore presenta la quantità di gas a effetto serra emessi in Svizzera e all'estero per soddisfare la domanda finale di beni e servizi in Svizzera e quindi non considera le emissioni legate alle esportazioni.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera riduce le proprie emissioni di gas serra sul territorio nazionale e all'estero.*

Impronta di gas serra

Emissioni di gas a effetto serra indotte dal consumo di beni e servizi in Svizzera

Milioni t CO₂ eq



Fonte: UST – Contabilità ambientale

© UST 2023

Nel 2021 il consumo finale della Svizzera ha provocato l'emissione di 112 milioni di tonnellate di gas serra, di cui due terzi all'estero.

L'impronta di gas serra è diminuita del 5% tra il 2000 e il 2019 e dell'8% tra il 2019 e il 2020, soprattutto a causa della pandemia di COVID-19. Dal 2000 è diminuita del 9%, le emissioni interne sono calate del 23%, quelle legate alle importazioni dell'1%. Nel 2021, l'impronta di gas serra della Svizzera ammontava a 112 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, due terzi dei quali emessi all'estero. Rispetto all'anno precedente ciò rappresenta un aumento del 2% circa.

Dato che tra il 2000 e il 2021 la popolazione è aumentata del 21%, si è verificato uno sganciamento assoluto tra l'evoluzione delle emissioni di gas a effetto serra in Svizzera e all'estero (dovute al consumo di beni e servizi in Svizzera) e la crescita demografica. L'impronta delle emissioni di gas a effetto serra pro capite è pertanto passata da oltre 17 tonnellate nel 2000 a quasi 13 tonnellate nel 2021, segnando un calo del 25%.

Impronta delle economie domestiche per voce di spesa

Nel 2021 il 65% dell'impronta delle emissioni di gas serra poteva essere ricondotta alle spese di consumo delle economie domestiche. I trasporti, le abitazioni e l'alimentazione erano responsabili di oltre i due terzi di questa quota. Ad eccezione dei trasporti e delle abitazioni, settori nei quali le emissioni dirette in Svizzera (combustione di carburanti, olio da riscaldamento ecc.) costituivano circa la metà dell'impronta, nelle altre voci di spesa erano le emissioni legate alle importazioni che la facevano da padrone. Con una quota del 92%, le emissioni generate all'estero erano particolarmente elevate nel settore dell'abbigliamento e delle calzature; in quello dell'alimentazione erano pari al 63%.

Emissioni dirette per ramo economico

Se anziché tenere conto dell'impronta delle emissioni di gas a effetto serra si considerano soltanto le emissioni dirette di gas a effetto serra della Svizzera e la loro ripartizione in funzione delle attività economiche, si constata che nel 2021 l'agricoltura, le attività manifatturiere, il ramo di trasporto e magazzino, nonché quello dei servizi di informazione e comunicazione, insieme, rappresentavano il 37% delle emissioni di gas a effetto serra dell'economia e il 28% del valore aggiunto lordo. Al contrario, le attività finanziarie e assicurative, il ramo delle attività immobiliari, quello delle attività scientifiche e tecniche così come quello delle attività amministrative e di supporto generavano il 27% del valore aggiunto lordo e il 3% delle emissioni di gas a effetto serra.

Metodologia

L'impronta dei gas serra è la quantità totale di gas a effetto serra emessa per soddisfare la domanda finale di beni e servizi in Svizzera. Questa cifra tiene conto dei gas emessi sul territorio svizzero e di quelli emessi all'estero per produrre beni e servizi destinati alla Svizzera. L'impronta prende in considerazione le emissioni dirette delle economie domestiche, le emissioni legate alla domanda finale delle economie domestiche e del settore pubblico, nonché le emissioni legate alla formazione lorda di capitale fisso.

L'impronta dei gas serra è una misura di grandezza che deve essere modellizzata. I risultati qui presentati si basano sui conti delle emissioni atmosferiche, sulle tavole input-output dei conti economici nazionali e su una ponderazione delle emissioni importate. Questa ponderazione tiene conto dell'intensità di CO₂ del luogo di origine delle importazioni. L'intensità dei gas serra delle esportazioni dall'UE è stata ponderata sulla base del rapporto delle emissioni totali di CO₂ rispetto al prodotto interno lordo (PIL) della regione corrispondente.

I gas a effetto serra considerati sono il diossido di carbonio (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O) e i gas sintetici (HFC, PFC, SF₆, NF₃) in CO₂ equivalenti.

A livello internazionale esistono diversi approcci statistici per modellizzare l'impronta dei gas serra, ciò che limita quindi i raffronti internazionali.

L'impronta dei gas serra è calcolata ogni anno nel quadro del conto delle emissioni atmosferiche della contabilità ambientale dell'UST.

Definizioni

Gas a effetto serra

Sostanze gassose di origine naturale o antropica che contribuiscono all'effetto serra. Nel Protocollo di Kyoto sono considerati i gas o gruppi di gas a effetto serra seguenti: diossido di carbonio (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), fluorocarburi parzialmente alogenati (HFC), idrocarburi perfluorati (PFC) e esafluoruro di zolfo (SF₆).

Equivalenti di CO₂

Le emissioni di gas serra diversi dal CO₂ (CH₄, N₂O, HFC, PFC e SF₆) sono convertite in CO₂ equivalenti in funzione del loro potenziale di riscaldamento globale (PRG) al fine di renderle meglio comparabili tra loro. Un chilogrammo di CH₄ corrisponde a 25 kg di CO₂ e 1 kg di N₂O equivale a 298 kg di CO₂.

Effetto serra

Fenomeno naturale prodotto dai vari gas presenti nell'atmosfera (vapore acqueo, anidride carbonica, metano, protossido di azoto ecc.) che riflettono una parte delle radiazioni di calore emesse dalla Terra. L'aumento della concentrazione di tali gas produce un riscaldamento dell'atmosfera.

Varietà delle biocenosi

Estratto dall'obiettivo 17: *al fine di garantire la base vitale naturale e il benessere della popolazione svizzera è necessario fermare la riduzione della varietà di specie e stimolarne la rigenerazione. Il nostro Collegio intende altresì rafforzare la conservazione delle zone protette esistenti, creare nuove riserve forestali, stimolare le specie prioritarie a livello nazionale e migliorare l'interconnessione degli ecosistemi nonché potenziare le misure per arginare le specie esotiche invasive.*

Significato dell'indicatore: la biodiversità è costituita dalla varietà di specie di animali, piante, funghi e microrganismi, dalla varietà genetica all'interno delle specie, dalla varietà degli ecosistemi e dalle interazioni in e tra questi livelli. La biodiversità è indispensabile al benessere degli esseri umani e fornisce numerosi servizi, tra cui figurano la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria e il mantenimento della fertilità del suolo.

L'indicatore descrive l'evoluzione della composizione delle specie nell'habitat prati e pascoli: un valore elevato dell'indice è segno di biocenosi eterogenee, mentre un valore basso indica biocenosi più monotone, ossia una perdita di diversità biologica.

Obiettivo quantificabile: *la biodiversità deve essere conservata e promossa.*

Varietà delle biocenosi in prati e pascoli

Indice¹ da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea),
di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due



¹ Media su un periodo di cinque anni

Fonte: UFAM – Monitoraggio della biodiversità in Svizzera

© UST 2023

A partire dagli anni 2000 la varietà delle biocenosi in prati e pascoli è rimasta costante per quanto concerne le piante e i muschi, mentre è diminuita per i molluschi.

La varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli è globalmente diminuita dall'inizio degli anni 2000. Se per le piante e i muschi è rimasta costante, per i molluschi (gasteropodi) si è assistito a una flessione. Per i molluschi è cresciuto soprattutto il numero delle specie più diffuse, che non hanno esigenze particolari in termini di habitat, mentre il numero di specie rare è calato.

Superfici per la promozione della biodiversità

Le superfici per la promozione della biodiversità rappresentano una delle misure della politica agricola per preservare e, se possibile, ampliare lo spazio vitale della flora e della fauna svizzere nelle aree agricole e in particolare nei prati e nei pascoli. Nel 2021 queste superfici sono aumentate di 1950 ettari rispetto al 2020 e ricoprivano 172 372 ettari, di cui il 44% soddisfaceva i criteri di qualità II

(grado più elevato). Tale aumento concerne soprattutto le superfici costituite da prati gestiti in modo estensivo e da pascoli.

Effettivi di uccelli nidificanti

Gli effettivi degli uccelli nidificanti sono considerati un indicatore dello stato della biodiversità in generale dato che il numero e la presenza delle specie dipende fortemente dalla varietà e dalla qualità degli habitat, siano essi nelle aree agricole o altrove. Per quanto riguarda le specie di uccelli che nidificano regolarmente in Svizzera (176 specie) la tendenza è stata all'aumento tra il 1990 e il 2022. Un'evoluzione negativa, con una regressione provvisoria e un ritorno pressappoco al valore iniziale, si osserva invece nello stesso arco di tempo per le 44 specie minacciate contenute nella Lista Rossa. Fluttuazioni a breve termine nell'evoluzione degli effettivi dipendono tra le altre cose dalle condizioni meteorologiche.

Specie a rischio

Le Liste Rosse presentano i gradi di minaccia ai quali sono esposte le diverse specie recensite in un territorio. La Svizzera accoglie circa 56 000 specie vegetali, fungine o animali (senza le forme di vita unicellulare o aventi solo alcune cellule). Su 10 844 specie analizzate, il 35% appartiene a categorie minacciate, scomparse o estinte che sono contenute nelle Liste Rosse realizzate. Questa situazione è tra l'altro riconducibile alla scomparsa di spazi dal grande valore ecologico, come le zone umide e i pascoli secchi, causata principalmente dall'agricoltura intensiva, dai drenaggi, dall'espansione degli agglomerati, dalla sistemazione dei corsi d'acqua nonché dalle specie allogene invasive e dai cambiamenti climatici.

Metodologia

La varietà delle biocenosi nell'habitat prati e pascoli è rappresentata mediante l'indice di Simpson medio su una scala da 0 (monotona) a 100 (eterogenea). Per ogni gruppo di specie, l'indicatore è calcolato come segue: l'elenco delle specie di un prato o di un pascolo è confrontato con quello di tutte le altre superfici campione di prati e pascoli. Per ogni confronto è calcolato l'indice di Simpson. Sono così confrontate tra di loro tutte le coppie possibili. La media di tutti gli indici di Simpson calcolati assume valori compresi tra 0 e 100: lo 0 significa che in tutti i prati sono presenti esattamente le stesse specie, mentre se la composizione delle specie di ogni prato è unica, il valore è di 100. Più, all'interno di un gruppo di specie, sono numerose le specie rare e quelle poco diffuse, maggiore sarà il relativo valore.

Le superfici campione per cui è compilato un inventario di tutte le specie di piante, muschi e molluschi presenti misurano 10 metri quadrati. Tutte le superfici campione sono sempre analizzate nell'arco di cinque anni. Per un confronto completo di tutte le superfici si utilizzano quindi le analisi che spaziano nell'arco di cinque anni.

La scelta di porre l'accento sui prati e sui pascoli è giustificata dal fatto che sono habitat naturalmente caratterizzati da una grande varietà di specie e una forte sensibilità ai cambiamenti. Sparsi per tutto il territorio, sono particolarmente esposti alle pressioni esercitate dalle attività umane.

L'indicatore si basa sui dati dell'indicatore «diversità delle specie negli habitat» del Monitoraggio della biodiversità in Svizzera realizzato dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ed è rilevato annualmente. I dati relativi ai molluschi seguono sempre con un anno di ritardo.

Definizioni

Biodiversità

La biodiversità o diversità biologica comprende le varie specie di animali, piante, funghi e batteri, la diversità genetica all'interno delle specie nonché i differenti habitat che interagiscono con le specie.

.....

Informazione:

E-Mail: legislaturindikatorenbfs.admin.ch

ID-documento: do-i-00.17-Legislaturindikatorenbfs.admin.ch-2019-2023

